ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimes... ; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero ... in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento ... qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbon... Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vagli... Amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. ... Numeri 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. ... Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Fior d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, telefono ...

Anno 54 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. — Centesimi 25 — Trieste, Venerdì 22 Marzo 1929 - Anno VII — Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 — Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 2891

Francesco Giunta recherà oggi a Trieste la parola augurale del Duce

Nella rievocazione dei ricordi gloriosi si ravviva la fiamma del Fascismo giuliano

Dalla cronaca alla storia

Francesco Giunta Trieste ...ezzò sino dalla prima cono...za — che risale alla nascita ...Fascismo nel clima della ri... nazionale contro le forze ...eviche — la chiarezza dello ... nelle parole e negli atti, il ... di responsabilità, lo spirito ...iziativa e, in fine, quella ge...sità di temperamento che do... poi portarlo ad essere il capo ...tato e obbedito da tutti.

...eva appena svestita la divisa ...are quando comparve nei ... comizi; il suo nome diven... popolare in un giorno. Fra lui ...ieste vi fu uno scoppio d'a... reciproco: l'uno e l'altra ... fatti per intendersi. Trieste ...rimasta senza capi. Pareva ...la sua matrice politica fosse ... esausta dalla guerra. Gli ...ini vecchi già si acconciavano ...vere fatalmente di ricordi o ...utare il patrio Governo a da... nuovo reggimento alla cosa ...lica che il trapasso politico ... piombato nell'anarchia. ...ni consulenti, preziosissimi ...boratori, sicure coscienze, ...i sperimentatissime. Trieste ...altro chiedeva! Il bolscevi...era alle porte: e lo Stato ita... — vero paradosso storico — ...hè preceduto dalle bandiere ...Esercito vittorioso e dell'Ar... finalmente signora dell'A...tico, arrivava a Trieste quasi ...peso di una sconfitta. La scon... era nella sua radice. Queste ...e eran così sul punto di patire ...più grande amarezza assisten...quasi impotenti alla distruzio... del loro sogno secolare nel mo...to stesso in cui si realizzava; ...rio come di quei fiori che ...ano il giorno stesso in cui ve... il sole.

...giovani portavano nel loro ...to grandi promesse: specie ...li che erano tornati dai campi ... gloria, dove per lunghi anni ...n preparati al «dopo», umi... dalle infinite miserie che la ...hia Italia aveva rivelato pro... con la guerra — terribile ...chio delle virtù e dei difetti ...na Nazione — ; uniti nel...sia di partecipare ad un'opera ...alvezza politica di quella Pa... cui tutto avevan sacrificato, ...rchè questa opera avesse ri...sto nuove prove, nuove vigi...e nuove attese, disuniti appa...no nella scelta della strada da ...orrere e nelle mète da perse...e: La verità è che, piegassero ...stra o sinistra, credessero nel...dine e nella conservazione o ... libertà e nella democrazia, ...non erano riusciti a sottrarsi ...ascino delle vecchie ideologie. ...vano insomma accettato quel...he allora sembrava una sen...a storica: essere stata cioè la ...de guerra l'ultima, la con...ione dell'unità italiana; per ...gl'ideali politici — sia pure ...ificati in qualche particolarità ...contorno — sarebbero rimasti ...li delle grandi correnti del ...rgimento.

... dramma politico di Trieste ...unse il culmine il giorno in ...i vecchi uomini, che avevano ...o in mano le redini del par... unitario, si sentirono incapaci ...rodurre un fatto nuovo ed una ...nizzazione nuova. Nel par... unitario tutte le tendenze, ...e le scuole, tutte le fedi inti... s'erano fuse per anni e anni: ...potevano il nemico comune da ...battere e il comune ideale da ...giungere. Scomparso il nemi... conseguito l'ideale, tendenze, ...le, fedi riaffioravano con la ...ssità delle distinzioni, che la ...azione politica della Penisola ...quel momento favoriva attra... un complicato giuoco d'illu.... Fu anzi tentato — certo a ...di bene, giacchè la parola ...dine era di voler essere qui in ... come nel resto d'Italia — ...parallelismo, che avrebbe avu...gion d'essere solo se i partiti ...ani, di cui s'invocava la col...azione, avessero ancora avu... senso della loro funzione e ...torità necessaria per riordina...gli spiriti dei nuovi cittadini ...Regno. Trieste invocava forze ...ste, che operassero come stru...ti propulsori alla sua aspira...e di fondersi sollecitamente ...a con gli ordinamenti giuri... amministrativi e politici, sia ...l'apporto della sua capacità ...chezza e del suo formidabile ...icismo — col resto d'Italia; l'Italia invece, attraversata dai veleni dell'autonomismo, avvilita dalla liquidazione dei partiti, che erano arrivati alla vittoria col fiato mozzo e le ossa in frantumi, signoreggiata dal bolscevismo, contro cui nulla potevano nemmeno quei partiti socialisti che avevano impedito la rivoluzione sociale preferendo sfruttare lo Stato con l'oppressione antistorica e inconcludente del riformismo, l'Italia di quei giorni oscuri non poteva recare a Trieste che i malanni della sua debolezza.

Sullo sfondo di questo dramma, che volgeva a soluzioni fatali per l'Italia e per Trieste, balzò improvvisa la figura di Francesco Giunta, uomo d'azione e di pensiero, capitano di popolo, oratore, diretta filiazione spirituale di Colui che in un minuto aveva intuito nel giovane combattente toscano, triestino di elezione, l'uomo vigoroso, capace di pensare, comandare e farsi obbedire dalle masse.

***

Lo storico provvederà ad utili raffronti fra le varie fasi che caratterizzarono il nascere del Fascismo in tutta Italia. Certo si può dire già da oggi che se Benito Mussolini ebbe per lungo tempo particolare predilezione per il Fascismo triestino, sino a seguirlo passo passo, studiarlo, consigliarlo, citarlo ad esempio per il resto del Paese, la ragione è tutta nel carattere assolutamente originale, indipendente che qui il pensiero e l'azione fascista assunsero sino dai primi momenti. Ad esempio: nella pianura padana la riscossa antibolscevica trovava una spinta vigorosa anche nella ritorsione della proprietà terriera contro il sovversivismo che le era piombato addosso improvvisamente e con raffinate forme di schiavitù, dallo Stato imparziale tollerate. Nei grandi centri industriali del Settentrione il Fascismo restava circoscritto ad eroiche minoranze, non sempre capaci di rompere la tacita intesa formatasi nell'armistizio dell'occupazione delle fabbriche fra plutocrazia e proletariato. Non parliamo delle provincie meridionali, dove le baronie elettorali degli antichi signorotti dominavano incontrastate.

Francesco Giunta ebbe subito la visione chiara, che un partito non è destinato a successi duraturi se non nasce partito di popolo; e che il popolo non crede in un partito se chi lo comanda non sa esercitare su di esso tutto il fascino del comando. A chi lo avrebbe voluto chiudere fra le pareti ammuffite di una sala a discutere di tendenze, di principii, di formule astratte, continuando con il giuoco corrosivo dei partiti democratici, egli rispose lanciandosi nelle piazze. Le sue ambascierie politiche furono tutte nei suoi colloqui dalla tribuna col popolo. E il popolo gli fu vicino, sempre più vicino. Di giorno in giorno caddero smantellati i fortilizi del bolscevismo. La storia faceva le sue vendette contro coloro che avevano tenuto abusivamente l'eredità del partito nazionale, i cui fortilizi — questo nostro compreso — erano stati rasi al suolo nella fatidica notte dell'intervento.

Non ricordiamo gli episodi: essi sono vivi nella memoria di tutti. Le fiamme del «Balkan» purificavano finalmente Trieste: purificavano l'animo di tutti. Francesco Giunta metteva Trieste davanti al proprio passato luminoso e l'aiutava a ritrovarsi: Trieste, col vigore della sua tradizione patriottica, balzava alla testa del Fascismo senza che la premessero alla riscossa sentimenti, necessità che non fossero luminosamente spirituali. Affermiamo, dunque, senza tema di peccare d'orgoglio, che con Francesco Giunta il Fascismo triestino fu una schietta insurrezione politica, tutta sentimento, tutta idealità, mistica ed eroica ad un tempo; preludio folgorante, qui più che altrove, della rivoluzione che doveva portare alla conquista dello Stato. Senza questa insurrezione il problema adriatico avrebbe precipitato nella soluzione nittiana: nè avremmo avuto il confine sulle Alpi Giulie, nè Fiume sarebbe stata italiana.

Or è qualche mese, rilevando un brano dell'autobiografia del Duce, pubblicata nella rivista Candide, *brano in cui il Capo del Governo e del Fascismo parlava dell'azione svolta da Francesco Giunta nella Venezia Giulia, un giornale romano scriveva:*

«Siamo lieti del riconoscimento del nostro illustre amico, fatto dal Duce nella sua nuda e scultorea autobiografia. L'on. Giunta, che è stato senza discussione il più grande squadrista d'Italia, merita questo elogio ambitissimo fra gli elogi, ed i suoi ammiratori e camerati italiani si congratulano con lui».

Con parole egualmente entusiastiche tutta la stampa italiana sottolineò l'elogio del Duce; e il tono dominante fu quello dell'esaltazione del grande squadrista al cui nome sono legate, fra le altre molte, tre imprese memorabili: il rivolgimento totale delle posizioni politiche operato in un solo anno a Trieste e nella Venezia Giulia; le giornate di Fiume per la liberazione della città dai tenaci residui dello zanellismo croato e traditore; la grande azione di Bolzano per la restituzione dell'Alto Adige alla coscienza e alla dignità di provincia italiana santificata dalla guerra e dalla vittoria.

Ecco un momento fondamentale dell'azione politica di Francesco Giunta e del Fascismo giuliano che merita di essere messo in piena luce. Con l'uscita di Gabriele d'Annunzio dalla «Città olocausta» si chiudeva una gloriosa epopea; ma i problemi fondamentali per cui essa aveva avuto inizio restavano in gran parte insoluti. L'eredità del movimento era difficile, irta d'incognite, insidiata da mille pericoli. Nessuno poteva osare di prendere la successione, opponendosi alla continuazione della lotta il logoramento della città, che aveva sofferto tutte le pene dell'assedio paradossale, la crescente stretta delle forze governative, l'incerta situazione della nostra politica estera, la stanchezza degl'italiani.

Da Trieste Francesco Giunta sorvegliava gli avvenimenti, in istretto contatto coi patrioti fiumani. Intanto la rigogliosa crisalide romantica del dannunzianesimo dava vita ed impulsi vigorosissimi al movimento fascista. Bisognava saper attendere il momento opportuno per intervenire: e il momento venne. La tempestività dell'atto compiuto dal giovane agitatore balza evidente dalla rapidità dei risultati conseguiti; risultati definitivi non solo per l'assetto di Fiume nel nesso dello Stato nazionale, ma per gli ulteriori sviluppi della politica italiana in tutte le provincie adriatiche.

***

A questo punto l'opera di Francesco Giunta, come capo del Fascismo giuliano, non può più essere considerata soltanto nella luce poetica dell'azione di piazza, o della cospirazione; nè giudicata come quella di tanti giovani che si eran gettati nella Rivoluzione fascista con la sola guida del sentimento. Certo senza questa guida gli uomini non affrontano le responsabilità di un moto politico; e solo la critica storica miope osa qualche volta ricostruire la verità spogliando l'anima dei protagonisti di ogni impulso. Con la fredda indagine di gabinetto tutto può essere ridotto a calcolo e previsione. Ma la vita è altra cosa!

Senza perdere nulla della sua origine romantica e del suo carattere intuitivo e geniale, l'opera politica di Francesco Giunta si rivolse quindi a considerare alcuni problemi fondamentali dell'assetto di queste provincie; problemi in mezzo ai quali si era smarrito anche lo spirito di molti uomini di grande sentimento patriottico. L'amore per gli ordinamenti amministrativi, giuridici e persino politici dell'«ancien régime» nonchè scemare, era andato accentuandosi forse in conseguenza del colasso in cui era piombato lo Stato italiano. L'intelligenza, la solerzia, l'autorità dei nostri funzionari non bastavano a nascondere quell'aria di liquidazione generale che andava sempre più diffondendosi su tutti gl'istituti della legislazione patria, su tutti gli organi delle pubbliche amministrazioni.

Il concetto dell'unificazione legislativa delle nuove provincie fu per Francesco Giunta — come per noi che sino dal 1919 lo avevamo considerato pregiudiziale indispensabile a una vera, duratura opera di ricostruzione delle terre di nuovo acquisto — non un concetto meramente giuridico-amministrativo, ma politico, un'idea maestra, un principio fondamentale, insomma. La tendenza autonomistica di certi partiti; filtrata in Italia dal Trentino, attraverso la politica popolare del De Gasperi, si profilava come un vero e proprio attentato alla compattezza dello Stato unitario e solo nell'unità capace di resistere alla crisi del dopoguerra, dopo aver resistito, più vittorioso dei suoi Governi e dei suoi uomini, allo sforzo della guerra. La reazione del Fascismo di confine contro l'autonomismo, contro il separatismo giuridico, contro i reggimenti d'eccezione, contro tutto ciò insomma che potesse significare sfiducia preconcetta nel nuovo, inconfessata, inconscia nostalgia del vecchio, non fu nella determinazione dello spirito di Francesco Giunta un semplice disegno di lotta locale. Il problema delle nuove provincie o si risolveva con una impostazione nazionale o non si risolveva affatto; non risolverlo avrebbe significato confessare l'impotenza dello Stato e rendere sterile la vittoria. Senza leggi, usi e costumi lo Stato non ha altri modi per essere presente, attivo e obbedito in una provincia; escludendo le leggi si escludeva lo Stato. Ma perchè lo Stato potesse penetrare e resistere doveva mutare sè stesso. Ecco l'origine quadrata del Fascismo giuliano, che, per qualche tempo, non fu come tutto il Fascismo; ma qualchecosa di diverso, vorremmo dire, di sperimentale; spesso preavvisatore di fatti, indirizzi, necessità generali di altissimo significato e di profonde conseguenze per tutta l'Italia.

Uomo nazionale, non municipale, Francesco Giunta non poteva essere lungamente trattenuto fra le pareti cittadine. Comunque i rapporti di affetto non vennero mai meno; e Trieste — sia detto ad onore della nostra città, costante ne' suoi sentimenti — fu sempre lieta di ogni occasione che le permettesse di rinverdire la radice del suo amore. Oggi lo è più che mai!

Mancheremmo in quest'ora al rispetto che lo spirito realistico di Francesco Giunta merita se non ci ponessimo alcune domande e non cercassimo di interpretarle con la massima sincerità. Il problema di Trieste è tutto risolto? La città è già in condizione di pensare e operare come qualunque altra grande città d'Italia? Trieste non ha forse ancora bisogno di assistenza per il superamento di alcuni ostacoli e di alcune crisi specie in rapporto al suo assetto economico? Se nel «Foglio d'ordini» del Partito che recava la lista dei candidati il nome di Francesco Giunta è stato posto accanto a quello di Trieste, e l'avvicinamento ha ravvivato l'antico legame e i ricordi, perchè Trieste non potrebbe fruire ancora una volta dell'assistenza di Francesco Giunta nella necessità che la spinge, oggi forse più di ieri, a ritrovare nella vita nazionale fiducia, autorità, ascolto?

Trieste non può essere giudicata nella luce non sempre brillante degli episodi della sua vita spicciola, ma nel quadro totale delle sue possibilità, per ciò che rappresenta nella storia, per il modo come l'osservano all'estero, nei mercati del mondo dove la floridezza degli empori è un modo per stabilire le gerarchie economiche degli Stati. Ricca di opere e di iniziative, spesso non compresa, specie là dove opera l'istinto non sempre nobile della concorrenza, la nostra città ha bisogno di quella valorizzazione che ad altre città non manca, per il fatto di avere l'appoggio di una classe politica che qui, non per cause attuali, ma per ragioni di storia, non esiste.

Francesco Giunta, politico di razza, uomo di Governo e d'azione, può intuire in un giorno le nuove necessità di Trieste. Sono necessità d'ordine nazionale, che meritano d'essere sollevate al primo piano del Regime. Lui solo può compiere questo atto tempestivo di rinnovamento!

r. a.

L'arrivo e il grande Comizio al Rossetti

Questa mattina, col direttissimo di Roma delle 9.40, arriverà S. E. l'on. Francesco Giunta, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, designato dal Segretario del Partito a recare a Trieste il saluto del Regime. Benchè arrivi in forma privata, saranno ad accoglierlo alla Stazione il capo spirituale del Fascismo giuliano tutte le autorità del Governo, del Partito, e quanti vorranno manifestargli il loro antico sentimento di affetto e di devozione.

Il grande comizio al Politeama Rossetti avrà luogo alle 20. Esso riuscirà certamente degno dell'illustre ospite e delle più entusiastiche giornate del Fascismo triestino.

Domani, sabato, S. E. Giunta si recherà nella mattina a Monfalcone, dove, alle 11.30, parlerà ai Sindacati e ai cittadini tutti. Lo accompagnerà il candidato sindacale cav. Lino Domeneghini.

Nel pomeriggio, alle 17.30, passerà in rivista, in Sala Dante, antica sede gloriosa del Fascismo triestino, gli avanguardisti, cui rivolgerà un discorso.

Alle 18.30, S. E. Giunta sarà presente alla grande adunata in piazza Unità, che chiuderà la propaganda per il Plebiscito, con discorsi di tutti i candidati di Trieste.

Pagine di vita vissuta

Nato a Firenze poco più di 40 anni or sono ed assolti nella città natale gli studi classici. Francesco Giunta si inscrisse non ancora ventenne alla facoltà di Legge nella Regia Università di Pisa, dove fece i due primi anni. Passò poi a quella di Torino frequentando anche il corso di Filosofia e quello di Antropologia criminale di cui conseguì il diploma. Si laureò nel 1911. Trascorsi a Torino i due anni di pratica, debuttò alla Corte di Assise di Firenze conseguendovi un caldo successo.

Nel 1914, scoppiata la conflagrazione europea, entrò subito nelle file interventiste prendendo parte attivissima nei comizi e scrivendo nei giornali di battaglia. Più volte, nei conflitti con la forza pubblica, fu arrestato e processato.

Il combattente

Nell'aprile del 1915, presentendo sicura la guerra, fece domanda di essere nominato ufficiale nell'arma di fanteria. Sottotenente alla fine di maggio, partì volontario dieci mesi prima della propria classe. Fu inviato alla Brigata Firenze nel settore Zagora, Plava, Sabotino e ivi rimase fino al novembre del 1916. Inviato al Deposito del Reggimento, ai primi del 1917, dietro sua domanda, ripartì per la scuola mitraglieri di Brescia da dove col grado di tenente anziano ritornò al fronte al comando della 1018.a C. M. F.

Uno degli episodi più brillanti è il seguente: Il 20 settembre 1917 egli volle piantare su un roccione a picco nella Vallarsa, a 200 metri dagli autriaci, la bandiera italiana perchè la vedessero da Rovereto e da Trento. La notte del 19 con una squadra di mitraglieri e di alpini si portò strisciando fuori delle linee, fece schierare gli uomini sulla breve roccia e parlò a loro della Patria e della guerra, mentre nel fondo della valle Trento riluceva di tutte le sue luci. Quando la bandiera fu issata e il sergente maggiore ordinò il «presentat'arm!» la mitragliatrice austriaca cominciò a cantare e fu giocoforza restare per una buona mezz'ora sdraiati a terra sotto il sibilo dei proiettili.

Finita la guerra sulla Piazza di Trento, ritornò a Firenze dove, nell'aprile del 1919, fu uno dei promotori dell'Associazione dei combattenti.

Durante la lotta elettorale del novembre 1919, si adoperò tenacemente per un blocco dei partiti nazionali. Ma poichè le forze sane della Nazione erano smarrite e pavide, e l'ardimento e la fede s'erano dati convegno a Fiume con Gabriele d'Annunzio, egli, insofferente di attesa e anelante alla lotta per la resurrezione dei valori nazionali, si mise agli ordini del Comandante e ne divenne uno dei più validi cooperatori, soprattutto attraverso il Fascio di Trieste del quale fu assunto a segretario politico nella primavera del 1920.

Animatore di Trieste

Occorre forse richiamare alla memoria dei triestini l'opera infaticata e mirabile che Francesco Giunta seppe compiere, con indomita energia, nella città e nella provincia e che gli valse, quale segno di riconoscenza e di affetto, il plebiscito del popolo triestino in occasione delle elezioni del 1921, di quelle elezioni che stupirono l'Italia e diedero la prova manifesta della potenza raggiunta dal Fascismo, in un solo anno, nella Venezia Giulia? Sarebbe voler ripetere una storia che tutti hanno scolpita nella memoria e che pur di recente abbiamo rievocato sulle nostre colonne.

V'è forse qualcuno che non ricordi questo capitano d'un Fascismo giovinetto e temerario, questo capitano sceso nelle piazze di Trieste con un viso spavaldo bruciato dall'alito della guerra, con una squillante risoluta voce, suscitatrice di energie e di fede, attraverso l'impeto d'un'eloquenza gagliarda che passava sulle folle a guisa d'una raffica impetuosa di vento?

E vento era: il vento purificatore e sonoro del nuovo verbo fascista; e i proseliti accorrevano al suo fresco richiamo.

Ma vana sarebbe stata la grande eloquenza disgiunta dalla capacità dell'azione. Francesco Giunta accoppiava in sè, per singolare privilegio, le due qualità preziose, che in lui si confondevano, si armonizzavano, si completavano in caratteristica unità.

Situazione grave

I tempi non erano propizi ai rassegnati sgomenti o alle vane competizioni dialettiche; la criminale marea rossa avanzava imbaldanzita e delle sue urla scomposte echeggiavano quotidianamente le piazze. Bisognava arginare, decisamente, l'avanzata del flutto devastatore, e quindi disperderlo.

Un pugno di seguaci, di animosi reduci dalle trincee e di giovinetti imberbi fu il primo manipolo che si asserragliò attorno al capitano audace e osò lanciarsi insieme con lui contro le moltitudini. Pareva una sfida temeraria al destino, un gioioso assalto alla morte: nuove sorti germinavano invece da quella impetuosità moschettiera che pervadeva del suo esempio la giovinezza; e dopo le prime acerbe mischie, gl'informi ranghi ingrossarono alle sue spalle.

La situazione, in città, era dalle più difficili e, pareva insuperabile. Prostrata dalla guerra, attossicata dal comunismo, insidiata dalla politica slavofila dei capi sovversivi, si dibatteva come in una stretta atroce e mortale. Da una successione di Governi imbelli e remissivi si proiettavano su queste terre squallidi riverberi d'impotenza e di disordine. Le navi ferme nel porto, i cantieri taciturni, in cui il silenzio era solo rotto da lugubri canti di odio, le colonne proterve di scioperanti marcianti per le strade con infiammati vessilli, la minaccia immanente d'una tragica bufera, rendevano la tonalità della vita cittadina greve e affannosa di preoccupazione e quasi livida d'infausti presagi.

Occorreva dunque gettare, a costo di tutto, la scintilla purificatrice; e divampassero pure le fiamme!

Di vittoria in vittoria

Le fiamme divamparono. Una sera del luglio 1920 un grande rogo irradiò il cielo delle sue vampe sanguigne: il Balkan ardeva, la roccaforte del nazionalismo slavo; e la città risonava di grida vittoriose. Era la prima gesta; era il segnale.

L'azione fascista, avuto fra quel bagliore di fiamme il suo battesimo, corse poi tutta l'Italia.

Altri incendi s'accesero; le Sedi Riunite, il *Lavoratore*, foschi presidi del sovversivismo, crollarono in uno sfacelo di fumanti rovine.

Chi non ricorda gli assalti alle barricate di S. Giacomo, ed al Cantiere di S. Marco? Buon comandante, Giunta era sempre primo ad ogni balzo contro il nemico, per tracotante che fosse e fidente nella enorme superiorità numerica. E non si trattava già d'inconscio spericolato ardimento. Oltre alla battaglia aperta c'era da affrontare il subdolo agguato, l'imboscata. La patriottica esaltazione si temperava di lucida e consapevole freddezza.

Ma intanto, di successo in successo, il creatore e organizzatore di quello squadrismo che fu poi preso ad esempio — insieme con la camicia nera — nelle altre regioni d'Italia, capovolgeva la situazione. La buia atmosfera si schiariva; gli scioperi diradavano; la pavidezza invadeva e dissolveva le turbe dei cinici negatori della Patria: le navi partivano, le calate del porto si popolavano di lavoratori.

Sopraggiungono i tragici giorni del Natale fiumano. Francesco Giunta è incarcerato, ma vendicherà toscanamente — secondo i toscani del buon tempo antico — la sua prigionia, nella stessa città olocausta. Un suo gesto rimarrà nella storia di Fiume come la felice soluzione di un'ora memorabile.

Con fulminea iniziativa, il 3 marzo del 1922, egli fece tuonare da un Mas, crivellando di colpi il palazzo in cui si nasconde il famigerato Zanella: è la resa a discrezione, è la fuga dello sciagurato, la fine dell'infausto dominio; la liberazione definitiva della città, nella quale, l'anno seguente, Vittorio Emanuele III farà il suo ingresso trionfale.

Un profilo

Scriveva di lui, qualche giorno prima delle elezioni politiche del 1921, un collega:

«Lo vidi per la prima volta a Fiume, e la circostanza mi si è impressa nella memoria.

Ero accorso ad un comizio indetto dal pussismo croatofilo fiumano. E sul gran piazzale dei Giardini pubblici una gran folla stazionava ascoltando gli sproloqui di Mayländer, quando ad un tratto una voce squillò imperiosamente:

«Domando la parola!».

Ci fu un gran tumulto. Urli e fischi, E ondeggiamenti di teste. E gesticolazioni di minaccia.

Ma un uomo, intanto, era balzato su, issandosi sul palco degli oratori, con un cipiglio di sfida così tagliente e netto da obbligare anche i riottosi al più profondo silenzio.

Era Francesco Giunta.

Guardava ora la folla, intorno a sè, girando lentamente gli occhi, con uno sguardo che sembrava andasse in cerca di un avversario da sciabolare. E fin dalle prime parole, pronunciate con l'armonioso accento toscano della sua voce squillante, fu come un colpo di scena. Tutti gli italiani aguzzarono le orecchie, appuntirono i musi: e inchiodarono gli sguardi su quella fronte che pareva ora irradiare un sorriso di patria: tutti, tranne i croati. Perchè non lo capivano. Ma anche senza capirlo lo sentirono. E ne furono soggiogati dal solo gesto.

I caporioni del comizio se la videro brutta. Perchè s'accorsero che la folla era in procinto di mutare anima.

Francesco Giunta l'aveva ghermita. E la stringeva a sè un po' carezzandola e un po' bastonandola. E stava per ricevere l'amplesso di un applauso trionfale quando alcuni inscenarono un tumulto per obbligare l'oratore ad interrompersi.

(Continua in seconda pagina)

Pagine di vita vissuta

Capo spirituale del Fascismo triestino

(Continuazione della pagina precedente)

Francesco Giunta dominò i rumori finchè gli resse la voce. Poi tacque. Ma incrociò le braccia. E stette, lassù, immobile: come un bronzo. E sorridente di fronte agli urlatori con quel suo sorriso sottile che taglia a volte come una lama di rasoio.

«E' inutile! — gridò. — Non mi fa paura nessuno! Sono passato attraverso ben altre tempeste, io!...».

E arrivò così dove doveva arrivare: a capovolgere, cioè, il comizio: a mutarne la faccia e l'epilogo.

In quella circostanza io ricordo di aver detto agli amici presenti:

«Ecco l'uomo che ci voleva per la Venezia Giulia!».

Perchè Francesco Giunta è tutto in questo gesto. Egli affronta le situazioni difficili. Gli piacciono solo quelle. E se le situazioni si risolvono con un discorso egli le agguanta e le stritola con poche parole. Se le situazioni, invece, hanno bisogno del coraggio personale, ecco Francesco Giunta alla testa di venti uomini, pronto a scagliarsi contro una moltitudine.

Oratore e combattente, anima entusiasta e cervello imperioso, suscitatore di energie, seminatore di fede, dovunque giunga, egli parla, agisce e vince. Non gli resiste nessuno. Nè gli amici, nè i nemici.

I triestini sanno che io non esagero.

Ma se ne vorranno una prova più alta, facciano il loro dovere. E mandino Francesco Giunta, capolista, al Parlamento. Egli è di coloro che sanno come si fa a sfasciare la traballante baracca della vecchia Italia infrollita, per rifare una patria degna dei tempi in cui le aquile romane spiccavano il loro volo mondiale in superbia di civiltà e di gloria».

E fu mandato, capolista, al Parlamento con una votazione che rimarrà memorabile.

Con la pattuglia del 1921

La storia e la rapida ascesa di Francesco Giunta alla Camera sono legate alla storia e all'ascesa di quel pugno di 35 uomini audaci e combattivi, che, entrati a Montecitorio nella primavera del 1921, riuscirono in pochi mesi, sotto la vigilanza e la guida di Benito Mussolini, ad acquistarvi una parte preminente e, in taluni momenti, decisiva.

Fra questo valoroso manipolo non tardò ad acquistare nome e autorità Francesco Giunta, il quale, fedele al suo stile, preferiva operare piuttosto che perdersi in inutili e futili discussioni, anche quando queste avrebbero dovuto servire a chiarificare le non facili situazioni parlamentari e a risolvere le crisi ministeriali frequentissime.

Fu lui a preparare, insieme col Farinacci e pochi altri, l'espulsione del disertore Misiano dall'aula; fu lui a porre le coscienze poco tranquille dei parlamentari del centro e di sinistra di fronte al binomio: o dichiararsi solidali con Misiano o uscire in segno di protesta dall'aula, associandosi alla manifestazione fascista. Era un gesto di dignità che... sgomentava i futuri disertori dell'Aventino; ma il deputato di Trieste, che per due volte insistette nella richiesta, riuscì vittorioso, e la Giunta delle elezioni, «riesaminato» il caso del deputato disertore, procedeva alla defenestrazione.

Oratore come sempre efficacissimo, l'on. Giunta non tralasciò occasione di manifestare il pensiero di queste terre in rapporto ai vari problemi di carattere nazionale e specifico della regione. Più volte intervenne, e talora irruentemente — com'era del caso —, per ribattere e smentire le insinuazioni periodiche del deputato Wilfan.

Incapace di sacrificare la sincerità alla convenienza — qualità pressochè sconosciuta a Montecitorio — parlò durante la commemorazione di Sonnino per ricordare ai non pochi rinunciatari l'influenza nefasta esercitata dal Patto di Roma su tutto l'andamento della nostra politica adriatica.

Logico e persuasivo, diede notevole contributo di chiarificazione alla discussione sulla legge elettorale politica presentata alla Camera dal Governo fascista dopo la Marcia.

Tutore degli interessi giuliani

La fine della XXVI legislatura trovò Francesco Giunta tra gli esponenti più attivi dello storico avvenimento che preludeva alla trasformazione dell'istituto parlamentare. Si dovette, anche ora, al suo rapido ed energico intervento se fallì miseramente la manifestazione in favore di Nitti quando un po' di disordine, provocato nell'abitazione dell'ex Presidente del Consiglio, fece balenare ai suoi amici politici la sempre folle speranza di tentare alla Camera un gesto di protesta.

Oltre ad avere dignitosamente e onorevolmente adempiuto al suo mandato politico, rendendosi ancora una volta grande benemerito del Fascismo, Francesco Giunta, sia dentro che fuori Montecitorio, seppe svolgere un'azione sempre vigile e attiva per la tutela e la difesa degli essenziali interessi triestini e giuliani.

Nessuno dei nostri più gravosi problemi fu da lui trascurato, nessuno sforzo per il risorgimento di Trieste dalla prostrazione della guerra fu lasciato da lui senza valido ausilio. Costantemente i ministri e gli uffici governativi trovarono in Francesco Giunta l'efficacissimo sostenitore e propugnatore delle questioni interessanti le nuove Provincie e in generale le terre redente. Quando, nella conferenza di Genova del 22 si intese il bisogno che qualcuno vi portasse la voce di Trieste, di Fiume e di Zara, questo qualcuno fu l'on. Giunta; quando Benito Mussolini volle stipulare un accordo commerciale con l'Austria, soprattutto in rapporto alle esigenze e ai bisogni del porto di Trieste, Francesco Giunta apparve l'uomo più adatto.

Senza soffermarsi sull'interessamento costante da lui apportato alla economia triestina, tanto nella sua totalità, quanto nelle sue branche specifiche, ricorderemo che una delle grandi provvidenze attuate in favore della regione — e cioè l'unificazione legislativa delle nuove Provincie — fu in massima parte opera sua. Si ebbe un momento in cui l'Ufficio centrale, istituito a suo tempo a Roma, sembrò trasformarsi, a prescindere dalla buona volontà dell'uomo chiamato a reggerlo, in elemento di separazione fra la situazione politica, economica e giuridica delle terre redente e il resto d'Italia. In seno alla Consulta allora istituita, l'on. Giunta, insieme col sen. Mayer e pochi altri, prese un atteggiamento decisivo a favore dell'unificazione, mettendo in rilievo i gravi malanni d'ordine politico, economico e giuridico che derivavano dall'indirizzo fino allora seguito. Questa azione, oggi ancora poco nota, ebbe un'importanza determinante per l'avvenire delle nuove Provincie.

Dalla Segreteria del Partito alla Presidenza del Consiglio

Noi triestini avremmo sempre stentato, quasi, ad abituarsi alla figura di un Francesco Giunta, uomo di serena e meditata azione politica. Abituati a vederlo nella sua veste di precursore dei grandi eventi fascisti e di sgominatore di posizioni nemiche; abituati a vederlo col suo maschio viso volto a una folla affascinata e dominata dalla sua parola di condottiero; abituati a figurarcelo, così come lo vedemmo quando balzava agilmente su un tavolo, o su un mucchio di sassi, o sopra un cumulo di macerie fumanti, alfiere della riscossa fascista triestina, quasi lieta bandiera di presagio dell'Italia nuova, non riusciamo, se non concentrandoci in noi stessi, a ripensarlo e considerarlo nelle sue ferme e salde qualità di uomo politico dall'intuito sicuro e dalla ponderazione consapevole e avveduta.

Viceversa proprio queste qualità, oltre a quelle di grande squadrista, gli valsero, dall'affetto e dalla fiducia del Duce, prima l'assunzione a Segretario del Gran Consiglio fascista non appena l'organo eccelso della Rivoluzione fu costituito, poi alla Segreteria generale del Partito, allorquando, per la successione di Michele Bianchi, bisognava trovare una personalità capace non solo di poter reggere con mano ferma l'ancor fluttuante fiumana fascista, ma anche capace di riscuotere le simpatie, tanto nella parte intellettuale del Partito, quanto nell'elemento squadrista. Furono codeste qualità che, dopo la battaglia elettorale del 1924, guidata da Francesco Giunta con chiaroveggenza esemplare, gli valsero la nomina alla Vicepresidenza della Camera; dalla quale poi, insigne premio alla sua fede integerrima, il Duce lo assunse accanto a sè alla Presidenza del Consiglio.

Fedelissimo

Quand'egli fu chiamato all'alta carica di sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, la *Tribuna* scrisse di lui: «Con la nomina di Francesco Giunta a sottosegretario alla Presidenza, la formula rivoluzionaria «i posti di comando alle vecchie camicie nere» consegue un'altra eloquentissima applicazione. Fascista per temperamento, non per adattamento, Giunta è da considerare come campione di quel «diciannovismo» che non è titolo di burocratica anzianità, ma fenomeno di complesso rinnovamento spirituale. Partecipe dell'impresa fiumana, capitano del Fascismo triestino, Segretario generale del Partito, Francesco Giunta si impose sempre al rispetto e all'affetto dei commilitoni di fede precisa e disciplinata, dei fascisti cui lo spirito rivoluzionario fece sdegnare in qualunque momento le riserve e i malumori dei cosiddetti benpensanti».

E il *Giornale d'Italia*: L'on. Giunta ha un passato di cittadino, di combattente, di uomo d'azione e di fascista tale da porlo a buon diritto in primissima linea tra coloro che hanno dato pensiero e opera alla feconda rinascita italiana. Fiume deve molto al nuovo sottosegretario se ha potuto volgere in fuga gli ultimi tenaci conati degli antitaliani, che si tenevano aggrappati entro i suoi sacri confini, e non poco deve il Partito alla vivida figura del giovane deputato, che ne tenne il Segretariato generale in giorni di battaglia senza quartiere; e il Paese infine qualche cosa deve al parlamentare che si battè lealmente e arditamente in Parlamento, rivendicando all'Italia nuova il suo diritto conquistato attraverso la rivoluzione».

Il nostro giornale, a sua volta, commentò: «Con la sua assunzione a segretario alla Presidenza del Consiglio, l'on. Francesco Giunta vede premiata dal Duce, che vaglia gli uomini con fermo sguardo e che non dimentica mai i fedelissimi, la sua fede senz'ombra, la sua intelligenza retta e sicura, la sua attività tenace e infaticata in favore del Regime».

E questo di «fedelissimo» è uno dei suoi vanti maggiori e più di tutti incontestabile; è uno dei suoi titoli d'onore fra i più ambiti: il più ambito.

Sempre, in ogni evenienza, in ogni difficoltà, e qualunque fosse il momento, tra l'infuriare delle opposte passioni, come tra l'urlo sconcio della gazzarra antifascista, sempre, senza mai smentire un solo istante se stesso, senza mai vacillare, senza mai dubitare, egli è stato accanto al Duce, o di persona o in ispirito, egli è stato rigidamente fermo al posto della sua consegna, egli è stato di una fede integerrima, totale, esclusiva, quasi diremmo religiosa.

E per questa sua qualità morale di fascista puro, lineare, incrollabile; per questa sua preziosissima e incorrotta e incorruttibile fedeltà all'Uomo e alla idea, il Fascismo triestino, che lo ebbe intrepido condottiero della vigilia, si riconosce intimamente in lui e si esalta nella sua personalità e nella sua opera.

ris.

Provvidenze del Governo

per gli insegnanti delle nuove provincie

Ieri, in un'aula della scuola «Principessa Mafalda» si sono riuniti gli insegnanti del Circolo didattico di Postumia, per la prestazione del giuramento prescritto dalla legge. Fra i presenti, oltre alla maggior parte degli insegnanti del Circolo, abbiamo notato il podestà di Postumia cav. dott. Zannoni, il podestà di Senosecchia sig. Medeni, il podestà di Villa Slavina sig. Agosta, il podestà di Bucuie e Crenovizza cav. Giliberti, il segretario provinciale dell'A. N. I. F. Cecchini, lo ispettore scolastico della circoscrizione sig. Medici.

Il direttore didattico sig. Visintini prende per primo la parola per ringraziare gli intervenuti che con la loro presenza hanno voluto dare maggior solennità alla riunione e si disse particolarmente grato verso i podestà e il segretario provinciale Cecchini, per lo interessamento che in ogni circostanza avevano dimostrato per gli insegnanti e per le scuole. Disse quindi brevi parole di saluto il cav. Zannoni, assicurando che l'appoggio delle autorità non sarebbe mai venuto meno, in quanto che, se gli insegnanti in genere hanno una delicata funzione, questa è particolarmente delicata nella zona di confine, ove proprio agli insegnanti è affidato il compito dell'educazione della gioventù secondo il nuovo spirito che anima la Nazione. Prima della funzione del giuramento, il direttore didattico sig. Visintini, nello spiegarne l'alto significato con una dotta esposizione, additò le funzioni ed i doveri degli insegnanti con particolare riguardo a queste terre. La chiara relazione, specialmente nei punti che riguardavano il rapporto fra i propositi che ogni insegnante pronuncia a sè stesso all'inizio della sua carriera e i doveri contenuti nella formula che viene così a confermarli, dando al giuramento di oggi il valore di pieno atto morale per la concordanza dei doveri stessi, è stata ascoltata con profonda attenzione e vivamente applaudita.

Dopo la cerimonia del giuramento, il sig. Cecchini vivamente si congratulò con il sig. Visintini per la bella relazione e per il magnifico esito della significativa cerimonia, riuscita veramente austera e solenne. Rivolse il suo deferente saluto alle autorità presenti, ringraziando particolarmente il podestà di Postumia per l'appoggio che dà alle scuole e agli insegnanti. Si disse poi lieto di poter comunicare che il Duce, la di cui benevolenza verso gli insegnanti e specialmente verso quelli della zona di confine è ben nota, ha assegnato la somma di lire 300 mila per poter corrispondere una indennità speciale agli insegnanti elementari delle zone alloglotte delle nuove provincie, intendendo con ciò testimoniare a quella benemerita schiera di educatori la gratitudine del Regime per la loro opera appassionata e intensa. Spiegò quindi di aver scelto Postumia, sentinella avanzata d'italianità, per comunicare il provvedimento che si estende a tutti gli insegnanti delle terre di confine. Un possente alalà all'indirizzo del Capo del Governo sottolineò le parole del segretario provinciale.

Prima dello scioglimento della riunione, per espresso desiderio degli insegnanti stessi, vennero spediti calorosi telegrammi di ringraziamento e di saluto a S. E. il Primo Ministro, a S. E. Turati, all'on. Sacconi e al comm. Mondino.

Una riunione alle 12 in Sala del Littorio

con la partecipazione di S. E. Giunta

L'assemblea del Pubblico Impiego

Questa mattina, alle 10.30, come annunziato, al Teatro Verdi si terrà la grande assemblea straordinaria dell'Associazione fascista del pubblico impiego, con l'intervento del segretario generale comm. avv. Aldo Lusignoli, il quale terrà un importante discorso. Il servizio d'ordine al Teatro Verdi è affidato al vice segretario di Sezione Nerio Zuccheri, il quale sarà coadiuvato da un gruppo di ordinatori che regoleranno l'accesso dei soci e degli invitati.

I dirigenti degli Enti pubblici, invitati con lettera speciale, saranno collocati nelle prime file delle poltrone. Sul palcoscenico prenderanno posto S. E. il prefetto comm. Fornaciari, il podestà sen. Pitacco, il segretario federale ing. Cobolli Gigli, gli alfieri con i gagliardetti, i componenti il Direttorio dell'Associazione, il vice presidente del Dopolavoro del pubblico impiego e la stampa. Non è esclusa la partecipazione dei candidati di Trieste alla Camera Corporativa.

Gli iscritti sono tenuti a trovarsi in Teatro con la massima puntualità.

Funzionamento della Federazione

Durante la giornata del 24 marzo il Direttorio federale sarà in sede al P. N. F., in piazza Verdi n. 1, telefoni 4345 e 4346.

Le singole sezioni elettorali saranno controllate dai capizona che saranno dislocati nelle seguenti sedi:

I zona: Sezioni elettorali 4, 5, 6, alla Casa rionale Balilla «Edmondo de Amicis», via Carlo Combi 1 e 3, telefono 5136.

Sezioni elettorali 1, 2, 3, 7, 8, alla sede del Gruppo Universitario Fascista (G. U. F.), R. Università, via dell'Università 7, telefono 5328.

II zona: Sezioni 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, sede in sala Dante, via d'Annunzio 1, telefono 4281.

III zona: Sezioni 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 54, 55, sede in caserma della Milizia, via della Ferriera, telefono 8346 e 8347.

IV zona: Sezioni 56 e 57, alla sede della Casa rionale Balilla «Pietro Lucchini» di S. Luigi, telefono 8367.

V zona: Sezioni 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 53, alla sede del Circolo rionale fascista «Mario Trevisan», in campo S. Giacomo n. 5, telefono 3342.

VI zona: Sezione 50, capozona Giacomo De Marchi, telefono 8541.

Sezione 51, Casa rionale Balilla di Servola, telefono 8761.

Sezione 52, Scuola di Cattinara.

VII zona: Sezioni 58, 59, 60, 61, sede al Circolo rionale fascista «Quis contra nos?» di Guardiella.

VIII Zona: Sezioni 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 62, sede al Consiglio Provinciale dell'Economia, in via della Borsa, telefono 5941, 5942 e 5943.

IX zona: Sezioni 19, 20, 63, 64, 65, 66. Sede per le sezioni 19, 20, 63, 64, 65, in Ricreatorio «Guido Brunner» di Roiano e per la sezione 66 sede nel Circolo Nazionale di Barcola, telefono 7136.

Alle ore 19 i capizona si recano nella sala del Littorio per la raccolta dei risultati, i quali man mano che verranno conosciuti saranno resi noti al pubblico dal terrazzo della sede del P. N. F. in piazza Verdi.

Una circolare dell'Automobile Club

Per le elezioni plebiscitarie del 24 corrente, il R.A.C.I. ha diramato a tutte le Sedi la seguente circolare:

«Le elezioni plebiscitarie debbono significare la approvazione entusiasta di tutti gli italiani alla politica del Governo fascista restauratore della dignità e della potenza d'Italia.

Gli automobilisti non debbono dimenticare che il Governo Fascista è stato il primo Governo italiano che ha messo il problema automobilistico all'ordine del giorno della Nazione, che al Governo fascista si debbono tutti i provvedimenti adottati in favore dell'automobilismo, fra i quali, importantissimo, quello del riassetto della rete stradale nazionale. Gli automobilisti debbono quindi dimostrare con profonda disciplina e vivo entusiasmo la loro adesione fervida al Regime».

Confidiamo quindi che tutti i nostri soci, mentre vorranno fare opera attivissima di propaganda, sapranno compiere il proprio dovere, tenendosi in ispecie a disposizione delle autorità per le eventuali esigenze di automezzi.

La visita alla sede del Fascio

La Federazione provinciale P. N. F. comunica:

Oggi, alle 12, S. E. Francesco Giunta si recherà a visitare la sede del Fascio. In tale occasione si raduneranno in Sala del Littorio tutte le gerarchie politiche e sindacali.

Alla riunione sono tenuti a intervenire, senza speciale invito, i camerati che coprono le seguenti cariche nel Partito e negli organismi del Regime: Il Direttorio federale del P. N. F., i sindaci della Federazione, i membri delle commissioni della Federazione, i capizona, i fiduciari e le Consulte delle nuove zone cittadine, il delegato delle opere assistenziali del Partito, la segretaria e il Direttorio del Fascio femminile, la presidente dell'Associazione Madri e Vedove caduti in guerra, la presidente dell'Associazione Famiglie Caduti fascisti, la delegata delle Piccole e Giovani Italiane, i Comandi della Milizia residenti in città, i presidenti e i segretari con i Direttori delle Associazioni combattentistiche (A. N. A., Enrico Toti, Nastro Azzurro, Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati, Associazione mutilati invalidi di guerra, Associazione combattenti, ecc.), i segretari delle associazioni dipendenti dal Partito, con i Direttori al completo, i presidenti e i segretari delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, i segretari dei Sindacati professionisti e artisti, il Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, con i comandanti di legione, i segretari e i direttori tecnici dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il presidente e la Giunta esecutiva dell'Ente sportivo provinciale fascista, i presidenti delle associazioni sportive inquadrate nel C. O. N. I., e il fiduciario dell'Ente nazionale della Cooperazione.

Il Segretario federale
ingegner G. Cobolli-Gigli.

All'adunanza interverranno inoltre: S. E. il prefetto comm. dott. Bruno Fornaciari, i candidati alla deputazione, il podestà sen. Pitacco, i vicepodestà dott. Grego e avv. Cuzzi, il commissario alla Provincia avv. Pieri e il vicecommissario dott. Ettore Chersi, il provveditore agli studi comm. Mondino, i componenti il Consiglio provinciale dell'Economia e quelli la Giunta provinciale amministrativa.

Disposizioni della Federazione

Il Segretario Federale ordina a tutti i fascisti e agli iscritti alle organizzazioni del Regime di compiere il loro dovere entro le ore 11 ant. per facilitare il controllo delle presenze da parte degli appositi incaricati delle zone.

La serata di gala al Verdi

Questa sera, dopo il grande comizio al Politeama Rossetti, S. E. Francesco Giunta parteciperà alla grande serata di gala organizzata in suo onore al Teatro Verdi con le «Nozze Istriane». Saranno presenti in teatro tutte le autorità cittadine.

Ordine di adunata

della 298.a Legione Avanguardisti "G. Oberdan„

Sabato 23 corrente tutte le Coorti con le dipendenti Centurie e i gruppi specializzati avranno adunata obbligatoria. Gli Avanguardisti, in grande uniforme, si riuniranno in piazza Verdi, alle ore 17, per inquadrarsi subito nei reparti agli ordini dei rispettivi ufficiali. La Legione sarà passata in rivista da S. E. l'on. Giunta, fondatore dei Fasci di Combattimento giuliani. Quindi la Legione assisterà al discorso che S. E. pronuncierà al Politeama Rossetti. In caso di pioggia la adunata avrà luogo egualmente, ma in sala Dante.

Con provvedimento in data odierna, il caposquadra Mosettig Fulvio, della V Centuria, è promosso a capo squadra scelto.

La Dante Alighieri per il Plebiscito

Una lettera di S. E. Boselli al comm. Muratti

Il presidente della Società nazionale «Dante Alighieri», on. Paolo Boselli, ha fatto pervenire al presidente del Comitato di Trieste, comm. dott. Spartaco Muratti, questa nobilissima lettera:

«Egregio signor presidente, La «Dante Alighieri», che ebbe l'onore, in riconoscimento delle sue benemerenze patriottiche e culturali, di essere chiamata a designare al Gran Consiglio Fascista candidati politici, confida che codesto Comitato darà opera solerte perchè larga sia la partecipazione dei nostri soci a quel Plebiscito, che deve essere consacrazione solenne del possente spirito che tutta pervade la vita nazionale rinnovata dal Duce e dal Regime.»

I pensionati e il voto

L'Associazione fascista del pubblico impiego (Sezione pensionati) ricorda a tutti i pensionati elettori, che essendo obbligo di ogni buon cittadino di recarsi alle urne, i pensionati dovranno e vorranno dare anche questa volta, come sempre, prova del loro attaccamento alla Patria e al Regime, trascurando pel giorno delle elezioni, domenica 24 corrente, ogni altra cura che potesse essere d'impedimento alla votazione.

I negozi domani e domenica

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica:

I proprietari dei negozi sono invitati a tenere aperte le mostre e le vetrine dei loro esercizi durante tutta la giornata di domenica, illuminandole alla sera di sabato, vigilia del Plebiscito, e di domenica e adornandole con fotografie di Sua Maestà il Re e del Capo del Governo.

La Federazione mette a disposizione dei negozianti degli stampati colorati, rappresentanti la scheda plebiscitaria, che si potranno ritirare in sede federale, gratuitamente, entro oggi e domani. Tali stampati hanno le dimensioni di un metro per settanta centimetri e dovranno essere esposti nelle vetrine di tutti i negozi della Provincia.

I negozianti sono, inoltre, pregati di chiudere gli esercizi, oggi e domani, con puntualità oraria, per dar modo ai propri dipendenti di assistere ai discorsi che S. E. l'on. Francesco Giunta terrà questa sera al Politeama Rossetti e domani in Piazza dell'Unità.

Per gli insegnanti

che si recano a votare fuori sede

Il Provveditorato agli studi comunica la seguente circolare ministeriale:

«Il Ministero dispone con telegramma n. 2372 del 20 corr., che al personale direttivo, insegnante e non insegnante degli istituti e delle scuole di qualsiasi tipo e grado, iscritti nelle liste elettorali di un comune diverso dalla loro attuale residenza, sia concessa con ogni larghezza, compatibile con le esigenze del servizio, la possibilità di recarsi a votare. Al predetto personale sarà corrisposta, per il tempo necessario, l'indennità di missione. Alle tabelle di missione, oltre ai soliti scontrini, dovrà essere unito il certificato elettorale».

La propaganda a S. Dorligo della Valle

Il podestà di S. Dorligo della Valle, rag. Radovani, accompagnato dai signori Locatelli segretario politico, e Fedeli segretario del Sindacato agricoltori, si è recato nei vari Comuni censuari e tenne ai villici riuniti sulla piazza del borgo discorsi elettorali. A Gallesano, dopo aver illustrato l'opera del Regime nel campo della bonifica integrale, il Radovani mise in rilievo l'azione che il Fascismo sta compiendo nella regione. Dalla sicurezza della viabilità e dalle opere pubbliche traggono vantaggio tutti, non esclusi i villici dei Comuni censuari di S. Dorligo. Concludendo il podestà incitò gli intervenuti a fare il loro dovere votando con la scheda nazionale. Analoga adunanza di elettori si è svolta a Bagnoli.

L'assemblea dell'Associazione Magistrale

Il Segretario provinciale dell'Associazione fascista della Scuola primaria convoca per sabato 23 corrente, alle 15, in sala Dante, l'assemblea generale straordinaria dei maestri di Trieste in occasione del Plebiscito. A questa assemblea della classe magistrale sono invitati tutti i direttori didattici sezionali e gli insegnanti.

Quegli insegnanti che non prestano servizio in una scuola possono ritirare l'invito direttamente in Segreteria nelle ore suddette. Alla riunione interverranno le autorità politiche e scolastiche della nostra città.

Orario delle operazioni elettorali

Sabato 23 corr., nel pomeriggio, i presidenti dei seggi prenderanno in consegna dagli incaricati del Podestà le sedi elettorali, i timbri, le liste, le urne, ecc.

Domenica 24, alle 7 ant., si costituiscono i seggi. Devono trovarsi nella massima puntualità i Segretari nominati o designati dai presidenti, gli scrutatori nominati dal Comune. Quando manchi qualche scrutatore il presidente lo sostituisce chiamando uno degli elettori presenti in quel momento, con le norme di legge. Appena costituito il seggio si inizia la votazione. Votano nella sezione nella quale si trovano i componenti del seggio elettorale, anche se sono iscritti nella lista di qualche altra sezione elettorale; perciò essi devono portare con sè il loro certificato elettorale. Il seggio può funzionare con tre membri presenti, compreso il presidente o chi egli incarica di sostituirlo temporaneamente. La votazione continua senza interruzione fino alle ore 19. Ma come risulta dall'ordine della Federazione, pubblicato sopra, i fascisti e gli organizzati devono votare nelle prime ore del mattino, e la loro puntualità sarà rigorosamente controllata. DATA LA RAPIDITA' CON LA QUALE SI SVOLGONO LE OPERAZIONI ELETTORALI, NON SUSSISTE IL PERICOLO DI INGORGHI O DI LUNGHE ATTESE.

La votazione plebiscitaria, alla quale parteciperanno vivamente tutti gli elettori, si svolgerà con un ritmo tranquillo in modo che nessuno potrà invocare il pretesto della perdita di tempo per giustificare la sua assenza dalle urne.

Alle 19 precise si chiude la votazione e si inizia lo scrutinio.

Le aziende che hanno personale impegnato al lavoro continuativo, nella giornata del 24 corrente sono invitate a regolare nel limite del possibile le presenze in modo che a tutti sia consentito di partecipare al Plebiscito.

Sabato alle ore 18.30 in Piazza Unità si adunerà tutto il popolo per celebrare il X annuale di fondazione dei Fasci italiani di combattimento.

Parleranno ai fascisti e ai cittadini S. E. Francesco Giunta e i candidati alla deputazione, Giovanni Banelli e Lino Domeneghini.

All'adunata i fascisti intervengono con camicia nera e decorazioni.

Il pubblico occuperà tutta la Piazza Unità, eccezione fatta dei due ingressi di Via dell'Orologio e Passo di Piazza, e della strada intermedia fra i due rialzi della Piazza.

In tale spazio prenderanno posto alle ore 18.15 i reparti giovanili: Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane con schieramento in ordine di fianco.

L'accesso alla Tribuna di Piazza Unità, in cui prenderanno posto le Autorità, è possibile solo verso presentazione di regolari inviti che sono in corso di distribuzione.

Il segretario federale:
Ing. GIUSEPPE COBOLLI-GIGLI

Convocazione dei Presidenti

delle Sezioni elettorali

Il Podestà ha invitato tutti i presidenti delle Sezioni elettorali del Comune di Trieste a trovarsi sabato, alle 16.30, nei rispettivi locali di votazione, ove avverrà la consegna del materiale elettorale (schede, urne, bolli, liste di sezione, ecc.) da parte di funzionari municipali a mani dei presidenti stessi.

Certificati elettorali irrecapitabili

Presso l'Ufficio elettorale del Comune, sito in via A. Diaz (già via Sanità) 25-I, giacciono parecchi certificati destinati a elettori iscritti nelle liste di altri Comuni del Regno.

Poichè non è più possibile il loro recapito, gli interessati potranno rivolgersi direttamente al detto Ufficio dalle 9 alle 19.

Riunione elettorale

dei proprietari di stabili

Il commissario dell'Associazione fascista dei proprietari di fabbricati della Venezia Giulia invita i soci a una adunanza nella sede sociale, Viale XX Settembre 4, III per venerdì 22 marzo alle 18.30 per trattare del seguente argomento: «L'elezione plebiscitaria di domenica 24 marzo».

Venti capifamiglia triestini

premiati dal Podestà

Al fine di dare nuovo impulso al movimento demografico del Paese e in consonanza con gli intenti del Capo del Governo, ieri, nella sala maggiore del Municipio, il podestà sen. Pitacco, col segretario generale comm. Cover-za, assistiti dal capo reparto cav. S-chieri, ha proceduto alla seconda distribuzione (la prima seguì alla fine dicembre 1928 a 26 famiglie) a quei coniugi italiani non abbienti, che risiedono nel Comune di Trieste da almeno cinque anni e che hanno avuto nel corso del 1928 il quinto figlio.

Fra le domande presentate ed esaminate con ogni cura, furono trovate pienamente qualificate al premio suddetto quelle di 20 capi famiglia.

Il Podestà con opportune parole ha fatto presente ai premiati il significato della ricompensa, accentuando in special modo il fatto che l'incremento della famiglia risana la stirpe, rigenera e dà maggior forza alla Nazione la quale così agguerrita potrà fidente guardare all'avvenire. Tutti i beneficati si mostrarono riconoscentissimi del soccorso loro prestato.

Ecco l'elenco delle persone che ottennero il beneficio in parola: Barovi- Giuseppe, Ciok Bernardo, Colagran- Paolo, D'Attoma Angelo, Giurgovi- Matteo, Leghissa Giovanni, Lemma Do-menico, Lucci Augusto, Marches- Giuseppe, Musina Giovanni, Pasco- -sare, Peritz Angela in Macovez, Pe- Giovanni, Rudes Giovanni, Tersco- -tonio, Tiberio Eugenio, Trani Gio-ni, Zodnik Carlo, Zivec Giacomo, Z-fer Giusto.

La riunione degli elettori israeliti

Nella sala della Comunità israelitica, ieri sera alle 19, si tenne l'annunciata riunione elettorale, alla quale parteciparono molti elettori. Primo a prendere la parola fu il cav. Seppi-, il quale, con acconce parole, mise in netto rilievo l'importanza del plebiscito nazionale, che attesterà al mondo la gratitudine e l'amore del popolo italiano per il Duce e il suo illuminato Governo, tanto fecondo di opere e di provvidenze. Continuando nel suo lucido e conciso discorso, l'oratore osservò come ogni consiglio o ammonimento sarebbe superfluo assolutamente, poichè gli ebrei di Trieste hanno dato così numerose e magnifiche prove di patriottismo, in tutte le occasioni, che non occorre affatto ripetere loro due volte quello che devono fare.

Cessati gli applausi che accolsero le ultime parole dell'oratore, parlò anche il comm. Fano. Infine il prof. Zolli, rabbino maggiore, osservò che, abituato alla severità di ricerche scientifiche e al rigore dello studio, non era in grado di tenere un brillante discorso. Rilevò ancora che lo spirito che anima tutti gli ebrei italiani sia profondamente patriottico. Per questa ragione tutti i suoi correligionari risponderanno con il ... nuovo appello della Patria. Alla fine della riunione venne spedito un telegramma a S. E. Mussolini.

La seduta di ieri sera al Pubblico Impiego. Ieri sera, alle 19, come annunziato, nella sede dell'Associazione fascista del pubblico impiego, ha avuto luogo la seduta di tutti i segretari di sezione, gruppo e sottogruppo. Il segretario provinciale rag. Aladino Cioni ha impartito ai presenti particolari istruzioni circa il plebiscito di domenica prossima, illustrando quale deve essere l'opera che ciascun fiduciario deve svolgere. Ha impartito pure le ultime disposizioni per la manifestazione di oggi al Teatro Verdi e ha fatto altre comunicazioni di carattere interno.

COMUNICATI

EMILIA GRASSINI
MARCO IARACH
celebrano sabato 23 corr., il 50.o anniversario delle loro nozze.
Le figlie, il fratello, la nuora, il genero ed i nipoti, porgono vivissime felicitazioni ed augurano agli arzilli sposi lunghi anni di vita.

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente la spett. **Mutua Assicuratrice fra Proprietari ed Esercenti Automobili**

"ERMES„
Assicuratrice Ufficiale del Reale Automobile Club d'Italia

per la sollecitudine e veramente liberale correntezza usatami nella liquidazione di un grave danno che ha avuto la mia automobile.

ENRICO LEJET-

AFFITTANS-
per il 24 ottobre a. c.
160 stanze
più accessori
in via S. S. Martiri N. 2, 4,
(attuale palazzo di Giustizia)
a condizioni favorevoli.
Rivolgersi:
CORSO V. E. III, 15, I piano

Dr. A. de NICOLA
Malattie veneree e cutanee
Diatermia - Raggi ultravioletti
Corso V. E. III N. 41 - Telef. N. 80-6-
Riceve: 8-9, 11-13, 16-19

GUANTI ZUCCOLI
Via Bellini 11, vis-à-vis chiesa S. Antonio

Oggi in VII pag-
esce il 7.o appello dell'«Adria», ritagliatelo, conservatelo. Chi invierà l'intera serie alla Fabbrica Pollitzer, Cassetta postale 27-, Trieste, riceverà un premio.

Una azienda senza «reclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

...mobilitazione dei gruppi sociali

...a notizia, riprodotta dai giornali ...tidiani, della circolare che il ve...ando Presidente della «Dante ...ghieri» ha diretto a tutti i comi... del Regno della grande e bene...ita istituzione, per ricordare il ...ere dei soci «di partecipare atti...mente al plebiscito, che deve es...e una solenne affermazione del ...sente spirito che tutta pervade la ...novata vita italiana», — merita ...commento. Non è la sola circola... del genere, nè la «Dante Alighie... è la sola istituzione colturale e ...riottica che abbia compiuto sì no... gesto; ma l'alta dignità del ve...ano del Parlamento italiano, che ...titoli innumerevoli di benemeren... nazionale, e il carattere di uni...salità che il giusto orgoglio de... italiani attribuisce alla «Dante» ...uistano una particolare signifi...ione.

...e in regime pre-fascista la vita ...ionale era, sotto il profilo politi... dominata dal caos atomistico, da ... affioravano, per ragioni esclusi...mente elettorali, i partiti della ...tingenza parlamentaristica e del...bega individuale, la realtà nuova ...era l'individuo ed è caratterizza... dalla onesta e chiara attività dei ...ppi sociali. Gruppo sociale è ogni ...za organizzata del Paese, politi... sindacale, colturale, artistica, re...osa, sportiva, tecnica, economi... ecc. Queste forze non si sviluppa... in contrasto fra di loro, ma si ...monizzano nel dinamismo della ...zione viva e operante, che tutte ...assomma e le disciplina per i fini ...remi dello Stato. «La società non ...una mera somma di uomini, è la ...ultante di una serie di aggruppa...nti minori, che s'intrecciano e ...sistono organicamente. Sono que... minori organismi che caratteriz...o la vita nazionale, nei quali ...dividuo si forma, e dai quali trae ...na parte delle ragioni della sua ... spirituale.» (*Relazione dell'on. ...ssolini al disegno di legge per ... Riforma della Rappresentanza ...itica*).

... gruppi sociali hanno già funzio...o ufficialmente una volta nel ...mento *elettorale* della proposta ... candidati. Ma ora sono mobili... per la prova suprema, la quale ... plebiscito dei consensi che uscirà ...o grande giornata del 24 marzo ...ificherà anche il loro trionfo. E' ... nobile gara di fervore. Gli uo...ni si raggruppano secondo inte...si superiori, secondo affinità spi...ali, sotto nobili insegne, per un ... lungo cammino. I Sindacati ...nti tutti, il pubblico impiego, il ...ro aCttolico, i grandi Pastori ...a Chiesa, persino le comunità ...e minori religioni non cattoliche, ...mbattenti, la Scuola, i Volontari ... guerra — (citiamo a caso) — i ...tilati, le Associazioni sportive, le ...miglie dei Caduti, le Accademie, ...ooperatori, gli Assicuratori; tut... le classi, insomma, tutte le forze ...ali che rappresentano il tessuto ...ettivo della Nazione, scendono ...izza per dare il loro tributo di ...paganda, d'incitamento, di fede. ...ni giorno, ogni ora, riunioni, spie...ioni, scambio di idee e di propo...enti. Non più a seguito di uomi... di consorterie, di raggruppamen...estinati a svanire domani, come ...o una sterile lotta; ma la coesio... permanente, solidale, intelligente ...persone e di idee, salde ieri come ...ani, per questa lotta, come per ...e lotte, sul terreno elettorale co... per la difesa nazionale. Tutti gli ...ini al loro posto, in riga, agli ...ini dello Stato Maggiore del pro...o gruppo, il quale come cellula ...ica rappresenta un centro di ...e ignoto agli atomisti delle vec... scuole libertarie.

... tutti i gruppi sociali, in questa ...va suprema che è di ordine squi...mente politico, presiede, per l'u...e delle forze e per la necessaria ...da al trionfo comune, il Partito ...ionale Fascista, sorto come grup... sociale, divenuto poi Regime to...ario. Il Partito è come il Gran... Stato Maggiore della Nazione. ...dina le forze, le potenzia, le di... verso la lotta e la vittoria.

...nuno comprende come, sotto ...to profilo, il Plebiscito del 24 ...o assume, al disopra della ma...tazione elettorale che lo ricon...ge alla vita costituzionale dello ...o, un sostanziale e profondo ca...re del tutto nuovo. La Camera ... deputati dovrà rappresentare, ...me con la tendenza corporativa ... è per divenire ma che non è ...siva del momento politico at...e, tutti i valori spirituali, coltu... economici della Nazione. Que...alori, differenziati negli organi... sociali che ne costituiscono il ...o di diffusione, di rappresen... e di difesa, hanno trovato nel ...smo la loro sintesi, oltre che la ...ne del proprio sviluppo armo...; hanno assunto una impronta ...a, una capacità di determina... e di equilibrato predominio, ... nè i vecchi Parlamenti nè, tanto ...o, le alchimie della antica pras...ettorale conoscevano. Ne con...e che non assistiamo più ad una ...gna di uomini, ma ad una va...azione di idee e di forze.

...ndé, propagandisti nuovi, inso... di alta autorità, d'indiscussa ...ità politica e morale. Donde, ancora, comizi, per usare una vecchia parola con significato diverso, egualmente nuovi, in cui tutti si riconoscono, si affratellano, si ritemprano. Ognuno prende la parola d'ordine, non da un capo improvvisato e sconosciuto, ma dal capo della propria organizzazione, che a sua volta è un gerarca, grande o piccolo, non monta, del Fascismo integratore e italianamente unitario. Il legame è, in tal modo, più saldo, più cosciente, solidale e incondizionato. Il voto sarà più consapevole, più aderente, staremmo per dire, alla coscienza dell'elettore, il quale difenderà un proprio interesse e compirà insieme un dovere civico e un dovere di solidarietà nazionale.

Il messaggio del Duce alle Camicie Nere nel «Foglio d'Ordini» odierno

ROMA, 21

Con tutta probabilità domani uscirà il Foglio d'Ordini *del Partito che conterrà il messaggio che il Duce invierà a tutte le Camicie nere ed a tutto il popolo in occasione del X annuale della formazione dei Fasci. il Segretario del Partito, on. Turati, presi gli ordini dal Duce, ha provveduto a diramare ai Segretari federali precise disposizioni sulla effettuazione della cerimonia stessa, che assumerà carattere di speciale importanza in tutte le città d'Italia.*

I senatori fascisti e dell'Unione nazionale convocati da S. E. Turati

ROMA, 21

Il Segretario del Partito S. E. Turati ha convocato per lunedì 4 aprile, a Palazzo del Littorio, i senatori iscritti al Partito e quelli appartenenti all'Unione nazionale. All'adunanza sono stati invitati a partecipare anche i senatori recentemente nominati.

Altri oratori designati da Turati

ROMA, 21

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: S. E. il Segretario del Partito ha designato per i comizi plebiscitari i seguenti oratori: S. E. Volpi a Padova, l'on. Gallenga in provincia di Perugia ed il prof. Sacconi a Grosseto.

Facilitazioni per i viaggi degli elettori fra il continente e le isole

ROMA, 21

Per facilitare i viaggi degli elettori politici e dei componenti dei seggi elettorali in occasione delle elezioni plebiscitarie del 24 corrente, il Ministero delle Comunicazioni, a richiesta del Ministero dell'Interno, ha disposto spostamenti di itinerari e orari dei servizi di navigazione fra il continente e le isole.

Sulla linea Zara-Lagosta (linea 31), oltre all'approdo regolamentare del piroscafo della linea 25 (itinerario B), la mattina di domenica, alle 11.15, è stato disposto che il piroscafo della linea 31, in partenza da Zara il 22 marzo alle 6, esegua un approdo straordinario a Lagosta la mattina di sabato 23.

Come il Regime ha trasformato e valorizzato l'Italia di fronte al mondo

Le otto domande del ministro Belluzzo agli elettori torinesi

TORINO, 21

Oggi alle ore 16, S. E. Belluzzo, ministro della P. I., ha così parlato al Teatro Regio gremito in ogni ordine di posti di autorità e di una folla enorme:

«Camerati, signori, io non vi terrò un discorso, che non potrebbe essere altro che una parafrasi in tono minore, molto minore di quello che sull'opera svolta dal Fascismo, l'autore di tale opera, Benito Mussolini, ha pronunciato nell'assemblea quinquennale del Regime, a Roma. Debbo poi confessare che per la mia natura avrei preferito parlare ad un pubblico non di convinti, ma di indifferenti o di avversari, dato che ve ne siano, e discutere in un leale contraddittorio, delle questioni che sono oggetto di mormorii da parte della minuscola classe degli eterni malcontenti, i quali sono disposti a criticare sempre tutto e tutti e se potessero critichere bero anche Dio, la creazione del mondo e le leggi fisiche che ne governano il moto.

L'Italia nel mondo

Pertanto rivolgerò al pubblico che mi ascolta delle domande precise, categoriche e le commenterò in modo da rispondere alle osservazioni ed alle critiche che i soliti mormoratori vanno facendo alla vigorosa, chiara, lungimirante azione del Regime fascista.

PRIMA DOMANDA: *Sapete indicarmi un Regime che sia oggi studiato dagli intellettuali di tutto il mondo, con maggiore intensità e benevolenza del Regime fascista? C'è una nazione che sia più invidiata dagli spiriti sereni e più dignitosamente rispettata dell'Italia?* Il coro non è unanime, vi è chi tace e chi stona.

Vi ricordate quello che avviene nelle scuole? Appena un allievo, che prima occupava nella graduatoria un posto secondario passa ai primi posti, è fatto oggetto di piccole maldicenze, di critiche invidiose, perchè questa è la natura umana. Quando si emerge si fa dell'ombra e l'ombra ha sempre dato fastidio a coloro che vi entrano. Ora il complesso delle nazioni civili si può paragonare ad una scuola con tutti i relativi difetti: coloro che in questa scuola erano tra i primi fino a ieri, male si adattano a passare nei secondi ranghi, specialmente quando chi prende uno dei loro posti si trovava prima nei ranghi minori, consigliato, tollerato e guardato benignamente solo per qualche servizio reso.

Signori, l'Italia fascista fa molta ombra con la sua statura e ne farà ancora di più in avvenire. Prima dell'avvento del Fascismo l'Italia si trovava nei posti numerati della considerazione generale compresi tra il secondo ed il terzo; siamo oggi nei posti tra il primo e il decimo e più vicino al primo che al decimo.

Nazione calma e laboriosa

SECONDA DOMANDA: *Mi sapete indicare una nazione che all'interno sia più ordinata, calma e laboriosa dell'Italia e nel cui dizionario siano scomparse le parole: Sciopero, disservizio, disobbedienza?* Se credete che tale nazione esista, vi prego di indicarmela. Ma, si mormora da qualcuno all'interno e si grida da qualche rinnegato all'estero: la libertà, con quattro «a», dov'è oggi in Italia?

Ecco: la libertà di fare i propri comodi contro le leggi dello Stato, la libertà di offendere la Patria, lo Stato e le istituzioni in pubblico e sulla pubblica stampa, la libertà di assidersi alla mensa italiana per poi sputare nel piatto, non c'è più, perchè questa non era libertà, ma dannosa licenza. Ma la libertà di lavorare, di produrre, di agire nell'orbita delle istituzioni, la libertà di rispettare tutte le leggi dello Stato, di sentirsi dentro lo Stato e per lo Stato, di cooperare a rafforzarlo, la libertà di rispettare ed amare la Patria e di farla grande con le proprie opere, questa libertà, lo sanno tutti, non è mai stata in Italia così grande.

TERZA DOMANDA: *C'è qualcuno che possa indicarmi una nazione nella quale le forze armate della terra, del mare e dell'aria siano moralmente più efficienti, meglio organizzate e più disciplinate che non in Italia?* Si sente mormorare talvolta il vecchio ritornello delle spese eccessive per la difesa da coloro i quali vorrebbero che l'Italia passeggiasse con un ramoscello in mezzo alle nazioni armate. Quando una nazione deve marciare verso le sue alte mete e, per riprendere un paragone già fatto, intende avvicinarsi al primo posto tra le nazioni civili, essa deve essere ben difesa, se vuole che la strada sulla quale la spingono la volontà, l'amore, l'intelletto dei suoi figli, sia sgombra.

I dubbiosi ricordino a che cosa era moralmente e materialmente ridotta la nostra difesa negli anni dell'immediato dopoguerra ed il trattamento che in conseguenza ci è stato fatto.

La moneta e l'istruzione

QUARTA DOMANDA: *I soliti critici mi sanno indicare un'altra nazione che abbia visto la propria moneta travolta in una burrasca tanto paurosa, con un bilancio in forte disavanzo e che abbia saputo in così breve tempo e senza gravi scosse per l'economia nazionale ricondurre la moneta sulla strada della stabilità aurea e conseguire il pareggio sicuro del proprio bilancio?* Questa azione svolta dal Fascismo ha reso necessari dei controlli e delle limitazioni verso gli enti e le persone che avevano la Patria solamente nella propria cassaforte e che si abbandonavano alla più feroce speculazione per arricchire, non preoccupandosi se questa speculazione danneggiava l'economia italiana. E' fra coloro i quali si sono viste tagliate le unghie dall'energica azione del Fascismo, che si lavora con la fantasia contro la saggia finanza del Governo fascista. La recente esposizione del mio valoroso collega Mosconi mi dispensa da ogni insistenza su questa questione.

La QUINTA DOMANDA riguarda l'azione del Fascismo nella materia delicata e difficile dell'istruzione, che in modo speciale mi riguarda. *In quale nazione, dopo gli sconvolgimenti della guerra, si è ottenuto in tutti i gradi dell'istruzione una serietà ed una austerità di studi come in Italia?* Permettetemi di dirvi con orgoglio di insegnante e di ministro, che oggi l'ordinamento dell'istruzione italiana ha i suoi critici solo negli studenti che sono bocciati perchè non studiano.

Problemi della coltura

Assieme alla cultura classica, il Fascismo intende dare nuovo impulso alla cultura tecnica, base di ogni progresso economico: per questa azione il Fascismo ha unificato tutto l'insegnamento classico, tecnico, scientifico ed artistico nel Ministero per la Pubblica Istruzione, oggi finalmente trasportato in una sede degna dell'importanza dei compiti che esso deve assolvere.

Alla unificazione dell'insegnamento post-elementare nella scuola secondaria di avviamento al lavoro, seguirà, perchè è in corso, quella dell'istruzione tecnica media negli istituti tecnici superiori, o agrari, o industriali, o commerciali o nautici. I consorzi per la istruzione tecnica oggi costituiti in ogni provincia, provvederanno a studiare e suggerire quanto è utile per dare alle scuole a carattere tecnico l'indirizzo particolare all'economia delle singole province.

Una questione dibattuta in Italia fino alla noia è quella del numero delle nostre Università. Si sostiene da qualcuno che 19 Università regie e quattro Università libere sono troppe per l'Italia. Io affermo che quel qualcuno ha torto, giacchè, se anzichè al numero delle Università si guardasse al numero degli allievi, si constaterebbe che il numero di questi, per alcune facoltà nelle quali le lezioni sono accompagnate dalle esercitazioni, è oggi troppo elevato. Se infatti si pone mente alla serietà con la quale si dovrebbero impartire ai giovani insegnamenti delle discipline che riguardano la salute e la sicurezza del pubblico ed alla diligenza con la quale dovrebbero essere seguite ed eseguite le relative esercitazioni, si arriva alla conclusione che è necessario suddividere i corsi fondamentali di alcune facoltà universitarie, in modo che ciascun corso non abbia un numero eccessivo di allievi.

La situazione è poi aggravata dal fatto che anzichè su un numero medio degli allievi si deve ragionare sul numero effettivo degli iscritti per ogni facoltà ed allora si constata che vi sono delle facoltà che hanno troppi allievi ed altre, in sedi relativamente vicine, che ne hanno troppo pochi.

Il Governo si propone di perequare il numero degli studenti nelle diverse facoltà continuando a dare alle facoltà dei centri minori i mezzi necessari per accrescere l'importanza degli studi che vi si svolgono e preparare in questi centri minori, dove maggiore è la calma compagna della scienza, i cultori delle scienze speciali.

Scienza, maestri ed arte

Il Governo fascista non intende allungare la durata degli studi universitari ma dove è possibile accorciarla perchè non è vero che il progredire della scienza domandi una maggiore estensione di programmi, giacchè ogni progresso lascia sempre morire qualche gruppo di cognizioni superate. Ma il Fascismo vuole soprattutto che nelle università professori e allievi compiano interamente il dovere rispettivo di insegnare con passione e di studiare con amore. Solo la passione negli insegnanti e l'amore allo studio nei giovani preparano le generazioni serie ed austere per le gerarchie sociali.

Il Fascismo non ha dimenticato i valorosi insegnanti delle scuole primarie che coltivano i cuori e le menti che si aprono alla vita: Essi sono stati tutti compresi nelle categorie che godranno degli aumenti di stipendio recentemente decretati dal Consiglio dei ministri; ma è bene sappiano che da tempo essi sono nella categoria dei benemeriti degni della riconoscenza dell'Italia fascista e che il pensiero del Governo è costantemente rivolto a questi apostoli perchè se ne accrescano le file ed aumenti il loro prestigio morale.

Insieme con l'istruzione classica, tecnica e scientifica anche l'istruzione artistica viene dal Fascismo elevata di grado e le molte manifestazioni nei campi della pittura, della scultura, dell'architettura, della musica in Italia e all'estero ne sono un indice preciso.

I servizi pubblici

SESTA DOMANDA: *C'è qualcuno che possa indicare una nazione nella quale i servizi postali, telegrafici, ferroviadi, marittimi, procedono con tanta precisione e siano in così continuo incremento come in Italia?* Osservo a proposito di questi servizi, che anche gli avversari davanti alla realtà dei fatti giornalieri sono costretti a piegare il capo e ammettere che il Fascismo in sette anni ha completamente mutato la situazione dell'Italia in questa attività tanto importante per lo sviluppo economico della Nazione.

SETTIMA DOMANDA: *Chi mi sa indicare una nazione dal territorio più accidentato, dalla popolazione più densa che in pochi anni abbia sviluppato così intensamente la propria economia, dato un così grande impulso all'utilizzazione delle proprie energie e ai lavori pubblici, sia nel bonificamento del terreno, che nelle comunicazioni stradali, che nella sistemazione dei porti?* Se io volessi solo elencarvi i provvedimenti che nel campo dell'economia e dei lavori pubblici sono stati attuati dal Fascismo in sette anni, dovrei intrattenervi per molto tempo. Ma tale elencazione è inutile per le persone che conoscono la cifra dei lavori pubblici eseguiti dal Fascismo: 10 miliardi e 300 milioni di lire da coloro che vedono giornalmente migliorare il tenore di vita delle classi lavoratrici, aumentare le istituzioni per la loro assistenza ed assistono al meraviglioso spettacolo di una disciplina corporativa, accettata ed attuata in alto e in basso.

La disoccupazione in Italia è ridotta a cifre minime, specialmente se la si confronta con quella di altre nazioni industriali.

L'opera del Capo

OTTAVA ED ULTIMA DOMANDA ed ho finito. *C'è qualcuno che mi sappia indicare un uomo di Stato che lavori con tanta intensità e con tanta efficacia per la propria nazione, che abbia di questa un concetto così alto e per essa una passione così forte e una visione così realistica di tutti i problemi come l'ha il Primo Ministro d'Italia?* A questa domanda posso rispondere io con cognizione di causa: Io penso che per fare dei confronti è necessario tornare indietro nella storia ed arrivare verso la metà e l'inizio del secolo scorso. Anche allora nella vasta mente di uomini passati alla storia si presentavano dei problemi formidabili: qui unire l'Italia a Nazione, altrove ricostruire una nazione sulle rovine seminate da una rivoluzione che aveva mandato al patibolo poeti e scienziati.

Oggi i problemi sono diversi, ma di una grandezza morale non inferiore per chi vuole condurre una Nazione di 42 milioni di anime dalle pianure miasmatiche nelle quali l'aveva cacciata un dopoguerra vile, quanto era stata eroica la guerra, verso le alte vette. La terra italiana, l'incremento della sua popolazione sono i pensieri dominanti di quest'azione quotidiana; e i provvedimenti che facilitano la redenzione del suolo italiano e quelli intesi ad incrementare la natalità si completano a vicenda nella mente dello statista.

Qui, o torinesi, permettetemi una considerazione suggerita dalle cifre demografiche della vostra città. Sarebbe oltremodo doloroso se l'Italia fascista dovesse constatare che, Torino, dopo aver tanto contribuito a formare l'Italia non dedicasse lo stesso entusiasmo nel fabbricare gli italiani. Non c'è grandezza senza numero, tenetelo bene a mente: e ricordate insieme, o torinesi, che l'Italia è ormai entrata in un nuovo ciclo storico e che tale ciclo essa deve percorrere per intero perchè così vogliono le ombre finalmente placate dei grandi che in passato fecero e preconizzarono grande l'Italia, perchè questa è la volontà di tutti coloro che con devozione profonda e con profondo disinteresse servono oggi la Patria e il Re Vittorioso.

Torinesi: se alle mie domande non potete rispondere che con un «no» sono certo che risponderete con un «sì» altrettanto spontaneo e sincero nella vostra votazione. Camerati torinesi: A noi!

Una circolare dell'on. Olivetti agli industriali

ROMA, 21

Il segretario generale della Confederazione nazionale fascista dell'industria on. Olivetti ha inviato alle organizzazioni dipendenti una circolare la quale rileva che «è dovere degli industriali e delle loro organizzazioni di contribuire nel modo più efficace perchè la votazione plebiscitaria del 24 marzo riesca l'affermazione della più completa adesione del Paese al Regime».

La circolare rileva inoltre che «gli industriali devono sapere che il loro dovere non è limitato all'esercizio del voto, ma si estende anche a far presente ai collaboratori che sono alle loro dipendenze l'opera svolta dal Regime a loro favore e la necessità della loro più larga partecipazione alla propaganda plebiscitaria».

La circolare conclude invitando gli industriali a facilitare in tutti i modi gli impiegati e gli operai perchè possano recarsi alle sezioni in cui sono iscritti per la votazione.

I depositi a risparmio aumentati dal 1922 al 1928

di dieci miliardi e 759 milioni

Le cifre riassuntive dell'ascesa del risparmio italiano sono molto confortanti e attestano il benessere che gradatamente si va diffondendo in ogni strato sociale. Complessivamente dal 1922 al 1928 i depositi a risparmio sono saliti da 26.231.200.000 a 36.990.800.000 lire segnando così un aumento di ben 10.759 milioni di lire.

Tutte le categorie di risparmio hanno concorso a questo notevolissimo aumento: le Casse postali di risparmio passano da 8.719 milioni a 10.310; le Casse ordinarie di risparmio da 9.294 a 15.338 milioni; i Monti di Pietà da 524 a 1.015 milioni; gli istituti di emissione da 1.231 a 1.603 milioni; i grandi istituti di credito da 2.679 a 3.711 milioni; le grandi Banche popolari da 655 a 984 milioni; le Banche regionali da 3.125 a 4.027 milioni.

Questo generale aumento dei depositi a risparmio è tipico indice di un doppio ordine di fenomeni: la formazione di risparmio fra le varie categorie di cittadini in conseguenza di un progressivo risanamento economico e la crescente fiducia dei risparmiatori nel sistema e nella solidità dello Stato. Inoltre le cifre surriportate acquistano maggiore significato se si tien conto della rivalutazione della lira e del suo ritorno all'oro. Il valore del risparmio oggi costituito è stabile, certo immutabile, non più soggetto al pericolo di una svalutazione, caratteristica del regime inflazionista.

La propaganda per il Plebiscito

Gli appelli delle Giunte diocesane al clero

ROMA, 21

Mancano due giorni ai comizi plebiscitari e la propaganda in tutta Italia va assumendo un ritmo ognora crescente. Nei centri grandi e piccoli i rappresentanti del Governo, del Partito, i dirigenti le grandi confederazioni e le massime associazioni svolgono in perfetta armonia d'accordo la propaganda più efficace secondo le direttive di un programma organico, predisposto al centro della direzione del Partito. L'opera delle varie organizzazioni dei datori di lavoro e lavoratori è quanto mai intensa ed efficace. Dalle notizie giunte a Roma si apprende che, in ogni centro, le adunate e i comizi tenuti dalle singole categorie sono affollatissimi e ovunque regna il più grande entusiasmo che si manifesta con grandiose dimostrazioni al Duce e al Regime.

Anche a Roma la propaganda è intensa. Alla schiera dei valorosi oratori dei Fasci romani e dei Sindacati, con alla testa il segretario federale Umberto Guglielmotti e l'on. Lifani, si è aggiunto il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, che tiene i suoi comizi nei quartieri popolari, dove riesce a suscitare il più grande entusiasmo. Ieri sera l'on. Bottai ha parlato ai fornaciai del quartiere Trionfale e stasera ha tenuto un affollatissimo comizio al popoloso quartiere di S. Lorenzo. L'on. Bottai, oltre ad illustrare la politica del Regime in questi ultimi sei anni, spiega alle masse dei lavoratori il significato e la portata del nuovo assetto sindacale e corporativo che continuamente si sviluppa e si perfeziona attraverso la nuova legislazione che sta sorgendo. Opera di volgarizzazione quella dell'on. Bottai, ma opera che la massa dei lavoratori intende pienamente, ora che ogni demagogica dottrina è apparsa nelle sue interessate falsità.

L'attività dei cattolici

Anche nei Ministeri e negli uffici pubblici ferve attiva l'opera di propaganda. Il Capo del Governo ha disposto che agli impiegati dello Stato inscritti nelle liste elettorali del comune di origine, sia concessa la licenza per recarsi a votare, con la maggior larghezza consentibile con le esigenze di servizio. Potrà essere concesso a questo scopo il trattamento di missione per il tempo necessario, avvertendo che per liquidarlo dovranno essere uniti agli altri documenti prescritti anche il certificato elettorale munito del bollo della sezione ove avviene la votazione.

I cattolici pure sono attivi, in questa vigilia di elezioni plebiscitarie. In tutte le città d'Italia le giunte diocesane hanno lanciato appelli al clero e alle organizzazioni cattoliche, nei quali illustrano le benemerenze del Regime fascista nei campi politico e religioso. Si invitano tutti i cattolici a dare voto favorevole alla lista del Duce. Agli appelli delle Giunte diocesane si uniscono le esortazioni dei vescovi ai parroci e ai sacerdoti perchè facciano opera di persuasione presso i fedeli e li inducano a non disertare le urne.

E a proposito dei doveri dei cattolici di recarsi alle urne per votare la lista fascista, il *Corriere d'Italia* scrive che tale dovere è religioso e nazionale allo stesso tempo.

«La firma dell'accordo del Laterano — scrive il giornale, che adempie alla conciliazione e al concordato il voto di varie generazioni di cattolici, ha per noi un valore non soltanto di una mèta finalmente conquistata, ma anche più di un punto luminoso di partenza. Perchè la firma dell'accordo lateranense risponda pienamente alle intenzioni del Santo Padre — il ritorno dell'Italia a Dio — è necessario che tutti i cattolici italiani siano presenti domenica alle urne per ripetere e documentare che la parola di Pio XI è per noi un imperativo categorico e sarà in seguito la norma informativa della nostra opera nell'Italia riconciliata, perchè la nostra Patria avviata dal Capo del Governo verso un avvenire di potenza civile, sia ad un tempo decisamente portata alla riconquista del suo primato religioso e morale».

Restaurazione religiosa e morale

«L'Italia diventerà sicuramente, se i cattolici italiani non saranno inferiori alla missione cui sono stati chiamati da Pio XI, in questa era felice predestinata dalla Provvidenza, la prima potenza cattolica del mondo. La Conciliazione e il concordato, che i voti plebiscitari del 24 marzo dovranno sanzionare, sono infatti le pietre miliari di una profonda restaurazione religiosa e morale della vita pubblica e privata che l'on. Mussolini ha tracciato e disposto con tutta una legislazione che i cattolici italiani non possono dimenticare».

Un discorso del candidato altoatesino

La fedeltà degli allogeni al Regime

BOLZANO, 21

Nell'assemblea elettorale tenuta alla Casa del Fascio, il candidato allogeno on. Radio de Radiis, ha pronunciato un discorso che per i suoi elevatissimi sentimenti e per l'impronta di sincera e profonda lealtà che lo anima, merita d'essere rilevato. L'oratore, chiesto scusa degli eventuali errori che commetterà esprimendosi in lingua italiana, ha dichiarato: «Io sono nato a Vienna. La mia famiglia è d'origine friulana: nel 1835 erano onorevoli di Udine; rimasero lì e si mantennero onorevolmente; le ultime generazioni andarono a Vienna e io sono stato soldato. Venticinque anni fa, dopo la morte di mio padre, ho dovuto prendere possesso delle mie terre e da quel momento fino a oggi sono contadino del mio paese. Ho compiuto quasi 60 anni, ma in verità sono più giovine di voi; sono nato il 4 novembre 1918».

Questa bella affermazione dell'oratore ha riscosso vivissimi applausi, cessati i quali ha continuato:

«Sono fiero del mio passato, perchè come cittadino e galantuomo, ho fatto il mio dovere ed ho dato il mio sangue. (Bene! Bravo!). Altrettanto avrei fatto se fossi nato 50 km. più in giù. E signori, credetelo che se io ero anche un vecchio nemico, di cuore non lo ero mai. Io vi assicuro, e oggi lo posso dire, nella vecchia Austria, a Vienna, e tutti quelli che hanno vissuto lì lo sanno, che c'era un buon sentimento per l'Italia. Naturalmente la politica ha fatto un'altra cosa. Io ho conosciuto tanti uomini in Italia ed ho avuto laggiù tanti amici, ed ho sempre provato un sentimento d'affetto per questo Paese grandioso e unico al mondo, anche prima di diventare cittadino italiano.

Ora, signori, verso la mia Patria, io dal 4 novembre sono libero. Non ho più imperatore, perchè non esiste più, non ho più reggimento perchè non esiste più. Io ho qui la mia terra, e la mia terra è la mia patria. Già fin dal primo momento ho sentito e saputo che come cittadino italiano dovevo essere leale e fedele. Signori, capiranno, che è stato difficile per me il primo momento: ho vissuto e lavorato. Di giorno in giorno vedevo quel grande genio mondiale, l'unico che esiste oggi, vedevo la sua opera, e sempre più mi convincevo che era un onore l'essere cittadino italiano. Non sono orgoglioso e non ho cercato questa missione. Ma ho detto: Sissignori: io vengo e credano che sarò un fedele servo della nuova Patria.

Signori! L'accoglimento del Duce mi ha profondamente commosso; vi assicuro che non ho trovato quell'uomo forte e di pietra che si poteva credere; ho trovato un uomo di cuore, un uomo che mi ha commosso fino nell'anima. Il Duce mi ha detto delle parole, mi ha detto che per questa popolazione — parlo della vecchia popolazione che è nata qui — ha della grande simpatia e grande amore. E ciò mi darà la possibilità di dirgli tutto quello che forse finora non ha saputo, e la mia speranza è quella di poter legare le due razze che vivono in queste terre. Capiranno, signori: i nostri contadini, duri, pesanti, non capiscono la vostra mentalità e voi forse non li capite. Se io riesco a far qualcosa lì, vale la pena di aver vissuto.

L'ennesima discussione a Basilea sulla proibita manifestazione antitaliana

BASILEA, 21

Al Consiglio di Basilea si è svolta oggi l'ennesima discussione sulla proibizione della manifestazione antitaliana che i comunisti svizzeri volevano inscenare per domenica prossima. Il rappresentante dei comunisti ha presentato un'altra interpellanza chiedendo spiegazioni al Governo sul suo atteggiamento. Il rappresentante del Governo ha affermato che il Governo nazionale si uniforma alle decisioni del Consiglio federale di Berna, e ha soggiunto che se saranno inscenate delle dimostrazioni, sia con le armi o senza, nessuno deve credere che esse non saranno prontamente represse. Nessuna dimostrazione con armi o senza armi sarà permessa. Perciò non potranno aver luogo riunioni o cortei, nè all'aperto, nè in locali privati. Compito del Governo sarà di impedirli a qualunque costo. Il Governo discuterà domani sulle misure da prendersi per impedire eventuali dimostrazioni.

I progressi dell'Italia fascista nei rilievi di un giornale spagnolo

MADRID, 21

Il giornale *A. B. C.*, nel suo editoriale intitolato «Lo sviluppo dell'Italia in sei anni», afferma che il Paese ha vinto rapidamente la crisi della rivalutazione della lira, e giudica le attuali cifre statistiche veramente sorprendenti. Aggiunge che la disciplina ferrea, la razionalizzazione del lavoro, la scomparsa degli scioperi, lo sviluppo dello spirito corporativo hanno contribuito al considerevole aumento dell'intera produzione. Enumera infine i progressi realizzati nel campo agricolo, minerale, industriale, bancario

Delcroix ricevuto da Re Alberto e dal Primate del Belgio

BRUXELLES, 21

Re Alberto, informato della presenza a Bruxelles dell'on. Delcroix, espresse il desiderio di vederlo a Palazzo Reale, dove lo ha ricevuto stamane in particolare udienza. Durante il colloquio improntato alla massima cordialità l'on. Delcroix ha consegnato al Re copia della pubblicazione sulla Casa Madre dei mutilati d'Italia. Re Alberto ha complimentato l'on. Delcroix per il successo della conferenza da lui tenuta ed ha avuto frasi della più alta ammirazione e simpatia per l'on. Delcroix, per l'associazione da lui presieduta e per l'Italia, ricordando il decisivo contributo dato dall'Italia alla vittoria e l'esempio di disciplina e di volontà che il popolo italiano sta dando al mondo.

L'on. Delcroix è stato poi ricevuto in particolare udienza nello storico palazzo di Malines dal Cardinale Van Roey, Primate del Belgio, successore del Cardinale Mercier. L'eminente porporato si è compiaciuto con l'on. Delcroix per la conferenza da lui tenuta elogiandolo vivamente per la sua missione patriottica e religiosa. Il Cardinale ha manifestato tutta la gioia del Belgio cattolico per il Patto Lateranense, affermando che il mondo ammira l'Uomo che ha saputo compiere tale grande opera.

Una stagione d'opera italiana a Londra

LONDRA, 21

Al Covent Garden avrà inizio il 22 aprile prossimo e terminerà il 28 giugno una stagione di opere italiane. Saranno rappresentate le opere seguenti: «Norma», «Gioconda», «Otello», «Madame Butterfly», «Manon Lescaut», «Fanciulla del West», «Tosca» e «Turandot».

I rappresentanti delle lettere all'Accademia d'Italia

Gli altri 30 membri saranno nominati entro tre anni - Le cariche direttive e gli uffici tecnici

Il corpo accademico completo

ROMA, 21

La composizione della Reale Accademia d'Italia è ormai, per volere del Duce, un fatto compiuto. Con l'ultimo gruppo di accademici pubblicato oggi viene ad essere costituito in pieno il corpo accademico dell'importantissimo organismo della cultura nazionale.

I 30 accademici

Considerando le nomine finora effettuate si ha che sono stati nominati accademici per le varie classi: Bottazzi Filippo, Dainelli Giotto, Fermi Enrico, Parravano Nicola, Pirotta Pietro Romualdo, Severi Francesco e Vallauri Giancarlo per la classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali: Bonfante Pietro, Coppola Francesco, Luzio Alessandro, Orestano Francesco, Springher Bonaldo, Tittoni Tommaso, Volpe Gioacchino per la classe delle sciene morali e storiche; Brasini Armando, Canonica Pietro, Giordano Umberto, Mancini Antonio, Mascagni Pietro, Piacentini Marcello, Sartorio Giulio Aristide, Wildt Adolfo per la sezione artistica; Beltramelli Antonio. Di Giacomo Salvatore, Formichi Carlo, Marinetti Filippo Tommaso, Panzini Alfredo, Pirandello Luigi, Romagnoli Ettore e Trombetti Alfredo per la sezione delle lettere.

Le personalità chiamate a far parte dell'Accademia d'Italia sono state scelte nei vari campi della cultura nazionale, tenendo particolarmente conto degli uomini di chiara fama che si sono illustrati nei vari campi delle scienze, delle lettere e delle arti che l'Accademia nel suo complesso dovrà rappresentare.

Il nuovo istituto, che per merito del Fascismo rappresenterà la realizzazione delle aspirazioni di letterati, di artisti e di scienziati, non poteva ricevere migliore battesimo. Esso sorge per volontà del Duce che ha creato anche nel campo della cultura un monumento destinato a ricordare alle venture generazioni le benemerenze del Regime fascista.

Funzioni e compiti dell'Accademia

L'Accademia d'Italia ha lo scopo di promuovere e di coordinare il movimento intellettuale italiano e di favorire la espansione e l'influenza della nostra cultura all'estero. A questo scopo, oltre ad occuparsi degli studi e della discussione dei più importanti problemi concernenti le scienze, le lettere e le arti ed a pubblicare le memorie e le pubblicazioni fatte dai suoi membri, l'Accademia d'Italia avrà cura di promuovere e di dirigere l'esplorazione e la descrizione dei più importanti «fondi» di manoscritti e di stampati esistenti nelle biblioteche e negli archivi italiani e nelle biblioteche e negli archivi stranieri in quanto interessino la storia del pensiero e della civiltà italiana, l'erogazione di premi d'incoraggiamento, il conferimento di borse di perfezionamento all'interno ed all'estero, l'istituzione e la amministrazione di fondazioni per il conferimento di premi a lavori scientifici, letterari ed artistici, aiutare infine economicamente artisti di conosciuta fama e le loro famiglie.

Oltre a questi compiti, indicati dalla legge della sua costituzione e dalle norme statutarie recentemente emanate, l'Accademia d'Italia dovrà svolgere altre importanti attribuzioni, sia per coordinare il lavoro delle altre Accademie, sia per la pubblicazione di una bibliografia ragionata di tutto ciò che si pubblica in Italia. Dato che l'Accademia d'Italia dovrà occuparsi anche della diffusione della nostra cultura all'estero, si ha fondata ragione di ritenere che alla sua sorveglianza saranno sottoposte le numerose istituzioni a carattere culturale che vivono e prosperano all'estero.

Il prof. Marpicati vice cancelliere

Il nuovo istituto non intralcerà, analogamente a quanto avviene nei principali Stati europei, il lavoro degli organismi culturali consimili, in quanto mentre questi sono chiamati ad espletare generalmente compiti particolari o locali, l'Accademia d'Italia, per volontà del Capo del Governo, per la sua costituzione e per la sua legge istituzionale, dovrà essere un «centro vivo della cultura nazionale», che alimenti e promuova il movimento intellettuale secondo il genio e le tradizioni della nostra gente e ne diffonda l'efficacia oltre i confini della Patria e soprattutto contribuisca a formare quella comunione degli intelletti, con la quale sia possibile agli italiani di affermare il primato nelle arti e nelle scienze.

Com'è noto, il presidente della Reale Accademia d'Italia è stato già nominato nella persona del sen. Tommaso Tittoni, chiamato anche nella sua nuova veste a far parte del Gran Consiglio fascista. Alla carica di segretario sarà chiamato il prof. Gioacchino Volpe ed a quella di amministratore Bonaldo Stringher a governatore della Banca d'Italia. I vicepresidenti presiederanno rispettivamente all'attività delle quattro sezioni.

Il sen. Tittoni, in seguito ad accordi presi col Capo del Governo e col ministro della P. I. ha già provveduto a costituire gli uffici tecnici chiamando rispettivamente a coprirli il prof. Bertoni dell'Università di Roma con funzioni di cancelliere, il prof. Marpicati segretario federale di Fiume con funzioni di vicecancelliere, e il prof. Bruers in qualità di vicesegretario. Poichè la legge stabilisce in sessanta il numero degli accademici e dato che i membri attualmente nominati sono solamente 30, nei possimi tre anni, in base alle modalità stabilite dallo statuto, il Capo del Governo sulle designazioni fatte dagli Accademici provvederà a completare il numero nominando 10 membri all'anno ripartiti per le quattro sezioni di cui l'Accademia si compone.

L'ultimo elenco

ROMA, 21

Sono stati nominati Accademici d'Italia per la classe delle lettere:

Beltramelli Antonio
Di Giacomo Salvatore
Formichi Carlo
Marinetti Filippo Tommaso
Panzini Alfredo
Pirandello Luigi
Romagnoli Ettore
Trombetti Alfredo.

ANTONIO BELTRAMELLI, nato a Forlì nel 1879. Addottorato in scienze sociali a Firenze incominciò la sua vita d'artista giovanissimo con la pubblicazione di «Anna Perenna», libro sacro alla terra e alle mille virtù della gente nostra che gli valse notorietà in Italia e all'estero. Seguirono gli «Uomini Rossi», una garbata satira dei partiti democratici intorno al 1900, romanzo che ebbe vaste ripercussioni.

Giornalista dal 1904 alla *Tribuna*, passato poi al *Corriere della Sera* come redattore viaggiante, percorse gran parte dell'Europa, dell'Africa e dell'America scrivendo sulla nostra emigrazione, sui problemi più assillanti del bacino mediterraneo. Percorse la Libia pochi mesi prima della nostra dichiarazione di guerra alla Turchia e concorse con i suoi articoli sul *Corriere della Sera* alla formazione di una coscienza e di una volontà che dovevano superare uno stato di cose intollerabile per i nostri interessi e il decoro nostro di Nazione mediterranea. Iniziata la guerra sbarcò di nuovo in Libia e vi rimase lunghi mesi seguendo le azioni.

Al ritorno da Vienna, dove si trovava come giornalista presso la nostra missione militare, alla fine del 1920 vide nel Fascismo la salvezza della Nazione. Dal 1921 appartenne come appartiene tuttora al Fascio di Coccolia. E' della fine del 1922 il suo libro «Un Uomo», libro che è soprattutto un atto di passione italiana e di fede in un Uomo che iniziava allora la sua grande fatica ricostruttiva. Volontario di guerra, decorato della croce al merito di guerra, console della Milizia dalla fine del 1923.

SALVATORE DI GIACOMO è nato il 12 marzo 1860 a Napoli, è poeta e storico, scrittore di canzoni e di commedie anche in dialetto napoletano, autore di pregevoli studi sull'ambiente e sull'arte napoletana. Molte sue opere sono state tradotte in varie lingue. Tra i lavori storici sono da segnalare: «Cronaca del teatro S. Carlino», «Celebrità napolitane e Vincenzo Gemito», «La vita e le opere», «Napoli», «Figure e paesi», «Luci ed ombre napolitane». Tra le opere narrative e drammatiche vanno ricordate «Pipa e boccale», «Novelle napolitane», «L'ignoto», «Assunta Spina». Seguono ancora «Minuetto settecentesco», «Nennella», «Sonetti», «O' Munasterio», «Rosa Bellavita» ed altri racconti; «Zi' Munacella», «Canzone Napolitane», «Mattinate napolitane», «L'amante del cieco», «Guida di Napoli e dintorni», «La fiera», «Ariette e sonetti», «La piccola ladra», «La prigionia del Marino e le carceri della Vicaria in Napoli», «La prostituzione in Napoli nei secoli XV, XVI e XVII», «Perlina e gobbetta», «Taverne napoletane», «Nella vita», «Il '48», «Notizie, aneddotti e curiosità intorno al 15 maggio 1848 in Napoli», «Rosaura rapita», «D. Morelli pittore napolitano», «Poesie, canzoni e ariette nuove», «Teatro», «Ferdinando IV e il suo ultimo amore», «Il conservatorio di S. Onofrio a Capuana e quello di Santa Maria della Pietà dei Turchini», «Da Capua a Caserta», «Nuova Guida di Napoli.»

Il Di Giacomo, che è bibliotecario della Brancacciana di Napoli, dirige la «Collezione settecentesca».

CARLO FORMICHI, E' nato a Napoli nel 1871. Si addottorò prima in giurisprudenza ma subito dopo, attratto dalla sua passione per gli studi letterari, si entusiasmò per il sanscrito ai corsi dell'illustre Kerbaker, insigne orientalista, traduttore degli inni vedici. Laureatosi anche in lettere dopo avere approfondito i suoi studi a Londra, a Parigi e a Vienna assunse l'insegnamento di questa difficilissima lingua successivamente nelle Università di Pisa, Bologna e Roma ove attualmente copre anche la cattedra di lingua e letteratura inglese. Come insegnante si può dire del Formichi che mette nelle sue lezioni una passione e una fede insuperabile; cosicchè sa essere un suscitatore di energie e i suoi allievi lo ascoltano con ammirazione profonda. Anche sulla letteratura inglese ha pubblicato molti lavori; ultimo un aureo profilo di Shakespeare che egli sente e traduce mirabilmente. Appassionato propagandista della cultura italiana all'estero, nel 1926 tenne un corso apprezzatissimo di sanscrito all'Università di Santinikitan, illustrando la graduale illuminazione spirituale del periodo vedico. Nello scorso anno fu prima ad Alessandria d'Egitto e poi per sei mesi a San Francisco di California, ove inaugurò la cattedra universitaria di cultura italiana di Berkeley —, riportando dal senato accademico eccezionali dimostrazioni di stima e il massimo grado onorifico — e diede occasione con le sue molte conferenze in varie città dell'America del nord a manifestazioni di simpatia e di amicizia per l'Italia.

FILIPPO TOMMASO MARINETTI. E' nato ad Alessandria d'Egitto il 22 dicembre 1876. Laureatosi in lettere alla Sorbona a 21 anni acquistò a Parigi larga notorietà con «Les dieux marins» che furono recitati da Sarah Bernard. Più tardi in Italia fondava la rivista «Poesia». Nel 1909 gettava le basi di un originale gagliardo indirizzo artistico cui dava il nome di Futurismo. Nel 1914 aderiva con entusiasmo al movimento interventista. Poi volontario di guerra assolveva valorosamente il suo dovere di soldato; fu ferito e decorato di due medaglie d'argento al valor militare. Nel dopoguerra riprese la propaganda futurista e fu uno dei pionieri del movimento fascista. E' il letterato italiano che per vivacità di ingegno e di atteggiamenti ha maggiormente contribuito ad aprire nuovi orizzonti alla letteratura e all'arte richiamando su di sè in tutti i paesi del mondo l'attenzione degli intellettuali.

ALFREDO PANZINI. E' nato a Sinigaglia il 31 dicembre 1863. Scrittore italianissimo che per venustà e proprietà di forme si riallaccia alle buone tradizioni manzoniane, si può chiamare il fratello spirituale di Giovanni Pascoli che gli fu conterraneo. Lo spirito delle sue opere ha origine in una profonda preparazione umanistica. Ha insegnato nelle scuole medie e la sua attività pedagogica ha fatto sì che anche negli scritti di pura fantasia egli apporti una nota educativa. Panzini è lo scrittore che più acutamente ha osservato e sofferto il travaglio della vita nazionale che dall'anteguerra giunge fino ai nostri giorni e ne ha seguito gli aspetti con ansioso cuore di patriota. La sua opera è varia di critica e di narrazione ma in ogni sua parte vibra ognora presente la passione d'Italia. Egli ha scritto numerose opere di critica. Fra le sue opere narrative sono notevoli: «Il libro dei morti», «La lanterna di Diogene», «Il romanzo della guerra», «Santippe», «La Madonna di mammà», «Il mondo è rotondo», «La cagna nera», «Il diavolo nella mia libreria», «Il padrone sono me», «Il diario sentimentale», «La pulcella senza pulcellaggio», «I tre re con Giacomino buffone del re», «Il viaggio di un povero letterato».

LUIGI PIRANDELLO. E' nato a Girgenti il 28 giugno del 1867. E' uno dei maggiori e più originali scrittori che vanti oggi l'Italia. La sua opera ha varcato i nostri confini per diffondersi con rapidità e interesse in tutti i paesi del mondo. Egli ha fissato in efficaci rappresentazioni il convulso problema spirituale del dopoguerra ed ha aggiunto ai valori già assunti dall'arte, specialmente nel teatro, un nuovo aspetto interpretativo della vita. Novelliere e romanziere egli deve la sua fama al teatro cui è pervenuto in maturità di spirito e di anni. E' addottorato in lettere ed ha lungamente insegnato nell'Istituto di magistero di Roma. E' autore di molte opere di poesia. Particolarmente conosciute e apprezzate sono molte sue opere teatrali. Pirandello si è pure occupato di critica nelle sue opere «L'umorismo» e «Arte e scienza».

ETTORE ROMAGNOLI. E' stato professore nell'Università di Padova e ora è stabile di lingua e letteratura greca all'Università di Pavia. E' direttore dell'Istituto nazionale per il teatro antico. Cultore di studi classici, ha portato cospicuo contributo alle scienze filologiche. Con gli studi sulle fasi storiche dell'ellenismo e con indagini sulle prime origini e sui necessari sviluppi del ritmo poetico, ha illustrato importanti problemi di letteratura antica. Suscitatore nel popolo dei sentimenti di ammirazione per le bellezze delle opere classiche della Grecia, ha intrapreso la pubblicazione di una ricca collana di traduzioni dei più grandi poeti dell'Iliade delle quali molto ha già condotto a termine e altre va compiendo. E' autore di molte opere critiche tra le quali vanno ricordate «Soggetti della commedia antica», «Studi critici sui frammenti di Solone», «Proclo e il ciclo epico», «La commedia attica», «Musica e poesia dell'antica Grecia», «Nel regno d'Orfeo», «Nel regno di Dioniso», «In platea». Fra le opere letterarie sono da segnalarsi: «Drammi satireschi», «Commedie moderne», «Miti e fantasie». E' inoltre autore di notevoli scritti polemici fra cui «Polemica carducciana», «Minerva e lo scimmione». Sono infine pregevoli le sue traduzioni di poeti greci Aristofane, Eschilo, Omero, Sofocle e Teocrito.

ALFREDO TROMBETTI. Già professore di filologia semitica è adesso professore di scienze del linguaggio nella Regia Università di Bologna. Destò fin dal 1904 il più vivo interesse nel campo della glottologia col suo studio sui «Nessi neologici fra le lingue del mondo antico». Le sue pubblicazioni si susseguono senza interruzioni: dall'«Unità dell'origine dei linguaggi» per cui ebbe il premio della Accademia dei Lincei ai «Saggi di glottologia comparata» fino alle più recenti che hanno recato notevoli contributi sullo studio della lingua estrusca. Può dirsi che la scienza glottologica nell'ultimo ventennio ha costantemente progredito nel senso della dottrina del Trombetti e che egli più di ogni altro si è avvicinato alla soluzione dei più ardui problemi dell'etruscologia. Alla scuola del Trombetti si sono formati valenti glottologi che fanno onore al maestro e all'Italia. Tra le sue opere vanno anche ricordate «Delle relazioni delle lingue caucasiche con le lingue camitosemitiche e con altri grandi linguistici» e «Come si fa la critica di un libro».

Un discorso di S. E. Riccardi a Zara

ZARA, 21

Stamane in idrovolante è qui giunto S. E. Raffaello Riccardi, sottosegretario alle Poste e Telegrafi, accompagnato dal suo segretario particolare e dal segretario federale di Pesaro. Un'enorme folla di popolo con labari, gagliardetti e musiche ha accolto il sottosegretario che, ossequiato dal prefetto Vaccari e da tutte le autorità, si è recato al Teatro Verdi

Al suo apparire, S. E. Riccardi è stato salutato da applausi ed «alalà», mentre la musica suonava «Giovinezza». Il segretario federale Avenanti, ha porto al sottosegretario il saluto devoto del popolo di Zara. Indi ha preso la parola S. E. Riccardi che, frequentemente interrotto da applausi, ha parlato delle realizzazioni del Regime e dello svolgimento dei prossimi comizi plebiscitari, chiudendo con un alato inno ai martiri e agli eroi che additano il cammino luminoso all'Italia rinnovata da Benito Mussolini. Il pubblico, in piedi, ha coronato con calorosi applausi la chiusa del suo discorso. All'uscita dal teatro il popolo ha rinnovato una dimostrazione di devozione al Duce e al Regime, acclamando S. E. Riccardi e le autorità. La città è imbandierata.

Un accidente aviatorio a Portorose

ROMA, 21

Stamane a Portorose un velivolo condotto dall'allievo pilota Vittorio Latini, urtò in volo alla quota di circa 30 metri un altro velivolo condotto dall'allievo pilota Domenico Luzzi. Mentre quest'ultimo riusciva ad ammarare regolarmente, l'allievo Latini cadde in acqua ed affogò. *(Stefani)*.

Violenta esplosione in una miniera

85 minatori scomparsi

PITTSBURG, 21

Nelle gallerie delle miniere di carbone Kinlock sono scomparse questa mattina, poco dopo l'inizio del lavoro, delle squadre di operai, in seguito ad una esplosione. Gli uffici della società che gestisce le miniere dichiararono che oltre 300 minatori erano rimasti sepolti sotto le rovine.

Furono inviate subito numerose squadre di soccorso che lavorarono febbrilmente per giungere sino ai sepolti. Il disastro avvenne precisamente alle 1.30 antimeridiane (ora locale). La miniera di Kinlock si trova presso la città di Parnassus. Secondo le prime notizie, i morti sarebbero stati una cinquantina. Più tardi, invece, si apprese che il disastro era fortunatamente meno grave di quanto si temeva da principio. A mezzogiorno tutti i minatori, ad eccezione di 85, si misero in salvo fuggendo attraverso una camera d'aria, la cui uscita dista tre miglia dal pozzo principale. Nessuno dei salvati riportò ferite o contusioni. La fuga avvenne in maniera ordinata e calma, malgrado la camera fosse piena di esalazioni di gas. Alla testa dei fuggitivi si trovava Edward Jones, caposquadra di una dei pozzi, il quale, grazie alla sua perizia e conoscenza del luogo, potè, senza gravi difficoltà, guidare i compagni fino all'uscita. Le squadre di soccorso lavorano febbrilmente per salvare gli 85 operai ancora sepolti.

I dirigenti della miniera sono del parere che il disastro è stato provocato da scoppio di gas dovuto, a sua volta, alla scintilla partita dalla lampada portatile di uno dei minatori. L'esplosione è avvenuta precisamente all'imbocco del pozzo principale. Essa è stata di tale violenza da scuotere tutte le case nel raggio di due miglia. Una casa colonica in legno distante 180 metri dalla miniera è stata lanciata in aria e ridotta in frantumi. Lo scoppio è stato seguito immediatamente da un incendio nel pozzo dell'ascensore, che ha ritardato l'opera delle squadre di soccorso. *(United Press)*.

Un grande incendio a Budapest

BUDAPEST, 21

Oggi verso le 21 è scoppiato un grande incendio in un magazzino della ferrovia di Josephstadt, ove si trovavano in deposito recipienti di gas e altri esplosivi. Le esplosioni si sono susseguite per lungo tempo e hanno provocato nei dintorni del magazzino un panico indescrivibile. I pompieri riuscirono a localizzare il vasto incendio mettendo a repentaglio la loro vita, ma hanno così allontanato un imminente pericolo che incombeva su tutta un aparte della città. L'incendio è stato causato dall'inavvertenza di un operaio il quale riscaldava la sua cena su una piccola stufa posta nel magazzino. Egli potè salvarsi miracolosamente.

Il card. Galli migliora

ROMA, 21

Nelle condizioni del cardinale Galli si è verificato un leggero miglioramento. Ha conservato perfetta la lucidità di mente. Egli va riacquistando le forze al lato sinistro che aveva perduto.

Cronache degli avvenimenti sportivi

La riuscitissima festa d'armi al Savoia

Il match di sciabola vinto dai veneziani

Ben di rado una manifestazione schermistica ottiene un consenso così entusiastico come quello che toccò ieri sera al match di sciabola Trieste-Venezia, coronato brillantemente dall'incontro al fioretto fra gli olimpionici Carniel e Ragno e organizzato impeccabilmente dalla nostra Società di scherma.

Un pubblico magnifico, attento e spesso plaudente, composto in gran parte da gentili ed elegantissime signore, brillanti ufficiali e parecchie notabilità sportive.

Il magnifico pubblico

Notammo il console di Spagna sig. L. Beltran, mentre il console di Francia, m.r Dollot scusò la sua assenza causata dal lutto nazionale francese per la morte del Maresciallo Foch; il Consiglio direttivo della Società di scherma con alla testa il vice-presidente Giorgio Liebman; il cav. G. T. Angelini e signora, il m.o cav. Tagliapietra, le famiglie bar. Parisi, Pulitzer, Rogers, Kosher. Donati; il col. Rosacher, il ten. col. Girolami, il maggiore dott. Bugliarello, il magg. Giglio, il seniore Consolo da Monfalcone; il dott. Mohr con parecchi soci schermidori della Società Ginnastica Triestina, le famiglie Pimpach-Marini, Lusy, Brunelli e Benedetti di Treviso, Nino Carniel, sig.ra Slataper-Carniel, Fanini, sig. Zmaicovich, dott. Cante, dott. Mann, avv. Gefter-Wondrich, avv. Ricchetti, Pessi, Artelli, E. P. Salem, Luxardo-Levi, Tripcovich, dott. Trauner, Suppani, Vignola, Brugger, cap. Anzilotto, il generale Galanti, presidente del Club della Spada di Venezia, Poppazzi, ing. Granata, conte Vittorelli, Brugnolo, Rode, gli avanguardisti schermidori col loro istruttore capomanipolo Ervino Comuzzi e altri ancora.

Il movimentato torneo di sciabola

Alle 20.30 il presidente della giuria Dante Carniel presenta le due squadre concorrenti e precisamente: Venezia rappresentata da Saverio Ragno, Zannichieli e Cherubini; Trieste, dal dott. Filippo Artelli, rag. Vincenzo Santostefano ed Emerico Biach.

Giurati: il cap. Celano e il sig. Luzzatto per Venezia, Giorgio Liebman e avv. R. Gefter-Wondrich per Trieste.

Il girone a 5 stoccate si inizia felicemente per i nostri colori; infatti il dott. Artelli batte brillantemente Cherubini.

Ma poi le sorti mutano e i veneziani ieri sera magnificamente in forma, ottengono ben 4 vittorie consecutive. Artelli e Santostefano portano a tre le vittorie triestine, mentre Biach, battuto inaspettatamente da Cherubini e da Zanmichieli, perde per lo scarto di una botta l'assalto con/Ragno. Sconfitta però, questa, ingiusta.

La vittoria arrise alla squadra veneziana con 6 vittorie e 3 sconfitte; vittoria meritata perchè ieri sera i veneziani furono indubbiamente i migliori sulla pedana.

Il solo dott. Artelli si comportò brillantemente, mentre Santostefano e Biach delusero completamente.

Ma ecco il dettaglio della gara che fu quanto mai movimentata e ricca di incontri emozionanti:

Artelli batte Cherubini per 5-3;
Zanmichieli batte Biach 5-3;
Ragno batte Santostefano 5-3;
Cherubini batte Biach 5-2; Zanmichieli batte Santostefano 5-4; Ragno batte Artelli 5-2; Santostefano batte Cherubini 5-3; Artelli batte Zanmichieli 5-3; Ragno batte Biach 5-4.

Finito il girone, il sig. Giorgio Liebman con acconce parole consegnò al capitano della squadra vittoriosa, Saverio Ragno, la magnifica coppa offerta con gesto squisitamente sportivo dal dott. Artelli e ad ognuno dei componenti la squadra veneziana una medaglia d'oro.

Vincitori e vinti vennero alla fine calorosamente applauditi.

L'incontro Carniel-Ragno

Salgono poi sulla pedana gli olimpionici Dante Carniel e Saverio Ragno. Il magnifico assalto è diretto dal cav. G. T. Angelini.

I due campioni si equivalgono in efficacia; Carniel sfoggia il suo pugno poderoso e tutte le risorse della sua arte schermistica veramente superiore, mentre Ragno guizza elastico ed elegante e spesso colpisce in pieno, rimontato però tosto dal sua formidabile avversario. E' un godimento genuino ed intenso questo assalto, mirabilmente condotto dai due colossi e dopo la «bella» l'applauso scroscia unanime, convinto ed entusiastico.

Una serata adunque riuscita sotto ogni aspetto; mancò la vittoria ai nostri valorosi schermidori, ma... hodie mihi, cras tibi...

Seguì un lieto banchetto con un centinaio di convitati e poi il ballo con gaio intreccio di danze fino a tarda ora.

La serie delle manifestazioni schermistiche si è aperta adunque brillantemente e ne va data lode alla società organizzatrice e a Dante Carniel, animatore e campione impareggiabile.

La festa d'armi a Venezia

in onore dell'on. Farinacci

VENEZIA, 21

Un pubblico eletto ha affollato nel pomeriggio di oggi le belle sale di palazzo Bollani per la magnifica festa d'armi organizzata dall'Accademia sportiva Galante in onore dell'on. Roberto Farinacci.

Presenziavano fra le altre autorità l'ammiraglio Denti di Piraino, comandante in capo dell'Alto Adriatico, il luogotenente generale Franco Priolo, comandante la V zona della Milizia, il dott. Silvio Vardaniga per la Federazione provinciale fascista, ed il dott. Silvio Marino per il Gruppo universitario fascista.

La simpatica manifestazione si è iniziata con una lezione di fioretto, impartita dal maestro cav. Giuseppe Galante al Balilla Italo Faruolo. Si sono quindi succeduti sulla pedana per alcuni attacchi accademici il sig. Rudatis e l'olimpionico belga Tack (spada); la campionessa signorina Giuditta Rusconi ed il giovane Dante Galante (fioretto); il colonnello Vercati ed il signor Reponti (spada); il capitano Prodillo ed il signor Pedrazzini (sciabola).

Terminati gli assalti, il cav. Galante ha fatto omaggio all'on. Farinacci di un artistico vaso in cristallo. Ha accompagnato il dono con appropriate parole di esaltazione dell'opera del Fascismo e dei suoi gerarchi.

L'on. Farinacci ha ringraziato il cav. Galante per il dono gradito ed ha promesso il suo prossimo intervento ad una altra manifestazione che avverrà quanto prima, indetta dalla stessa Accademia d'armi.

Questa sera, alle 21, il valoroso capo del Fascismo cremonese ha tenuto al teatro la Fenice un discorso politico, nel quale ha messo, tra l'altro, in giusta evidenza le benemerenze del Governo fascista nel campo dello sport e dell'educazione fisica.

CALCIO

Le gare calcistiche sospese

per i prossimi incontri internazionali

MILANO, 21

Il Direttorio divisioni superiori della F. I. G. C., comunica che domenica 7 aprile, disputandosi la gara internazionale Austria - Italia A a Vienna, e Grecia - Italia B ad Atene, resta sospesa la disputa delle gare del Campionato di Divisione nazionale e di quelle di prima Divisione girone A e B. Invece, proseguirà regolarmente la disputa del campionato di prima divisione girone C con la gare in calendario per l'ottava giornata del girone di ritorno e ciò allo scopo di evitare la concorrenza fra le squadre di prima Divisione e di Divisione nazionale residenti nella stessa città.

Punizioni: si sospende ogni decisione in merito agli eventuali provvedimenti a carico del «Trento» in attesa dei chiarimenti richiesti all'arbitro della gara «Trento» - «Faenza» del 17 marzo. Si infligge una multa di 100 lire da pagare entro il 5 aprile all'«Unione Ginnastica-Trento» per la gara «Trento» - «Pro Gorizia» del 19 marzo per inosservanza delle disposizioni di cui al comunicato numero 4 del 26 settembre 1928, riferentisi al mezzo di trasporto per l'arbitro dopo la gara in attesa dei chiarimenti richiesti all'arbitro.

Si sospende con la riserva di precisare la durata della punizione i giuocatori Lionello Ferdinando e Umberto Ranzi, dell'«Unione Ginnastica Trento».

In base alle risultanze e in applicazione del disposto dell'art. 23 dello statuto parte seconda, si punisce il giuocatore Gino De Biasi della Monfalconese, squalificandolo per una gara effettiva di campionato.

Princ Cox designato arbitro

per l'incontro Italia-Austria

BOLOGNA, 21

Tra le Federazioni del calcio austriaca e quella italiana è stato raggiunto l'accordo per la designazione dell'arbitro che dovrà dirigere la partita Austria-Italia valevole per la Coppa internazionale che sarà giuocata a Vienna il 7 aprile. L'arbitro prescelto è l'inglese Princ Cox il quale torna ad esercitare le funzioni nelle quali è apprezzatissimo, dopo un lungo periodo di assenza dovuto a malattia, che ha fatto temere di non rivederlo più sui campi di giuoco.

AUTOMOBILISMO

L'inizio delld gara Tunisi-Tripoli

TUNISI, 21

Stamane ha avuto inizio la gara automobilistica Tunisi - Tripoli. Il «via» al primo concorrente è stato dato alle ore 4.30; gli altri partecipanti sono partiti ciascuno a due minuti d'intervallo. Dei 17 iscritti uno solo si è ritirato.

F. I. G. C.

Direttorio Regionale Giuliano

Comunicato ufficiale n. 28 del 20-3-1929

Presenti: Bolzoni, Colognatti, Sponza. Assenti: Derfles, Petariny.

Campionato riserve: Si omologa la gara del 17 corr. Monfalconese-Fiumana 5-2.

Campionato III Divisione: Si omologano le seguenti gare del 17 corr.: Ferrea-Pieris 5-1; Cormonese-Pordenonese 0-2 (forfait).

Campionato allievi: Si omologa la gara del 17 corr. Pro Gorizia-Triestina 0-3. Si sospende l'omologazione della gara Aspe-Monfalconese, per accertamento sulla posizione di alcuni giocatori.

Punizioni: Si squalifica a tutto il 31 maggio p. v., il giocatore Gobbet Ermanno del F. C. Pieris, per aver insultato gravemente l'arbitro dopo la partita ed essersi rifiutato di declinare il proprio nome al medesimo.

Diffide: Si diffida il F. C. Pieris dal far funzionare da guardialinee il signor Andreussi Ferruccio, per il comportamento offensivo del medesimo verso l'arbitro.

Sospensione campionato domenica 24 corrente: La Federazione conferma che domenica prossima sono nel modo più assoluto vietate le partite di campionato in calendario e i ricuperi tanto per società federate, quanto per quelle appartenenti all'U. L. I. C. L'autorizzazione a disputare partite amichevoli, può essere concessa alle squadre che ne facciano domanda alle singole R. Prefetture. Tuttavia ancorchè sia ottenuta tale autorizzazione, la Federazione intende che le partite si svolgano fra società residenti nello stesso centro o in centri viciniori, per modo che, pur volendo intervenire a tali gare, giocatori e appassionati possano compiere in quel giorno il loro dovere di cittadini italiani, recarsi cioè alle urne per dimostrare con l'eloquenza del Plebiscito l'ammirazione e la riconoscenza per l'Uomo che guida i destini d'Italia e che anche nel campo dello sport tanti benefici ha apportato.

TENNIS

Il campionato triveneto studentesco

I risultati della prima giornata

PADOVA, 21

Ha avuto inizio nel pomeriggio di oggi, sul campo coperto della fiera campionaria, il campionato triveneto studentesco di tennis. Si schierarono i rappresentanti di Venezia e di Trieste. L'elemento più pericoloso per i nostri studenti è Tischler di Trieste, venuto con Ara a sostenere i colori della scuola triestina. Venezia non può accampare invece eccessive probabilità.

Ecco i risultati delle partite che si sono iniziate alle ore 14:

Zezzi (Padova) batte Gortenuti (Padova) 6-2 6-0; Ferri Antonio (Padova) batte Salce (Padova) 6-2 6-3; Ferri Francesco (Padova) batte Zezzi 6-1 6-0; Facchinetti (Padova) batte Coletti (Padova) 6-2 6-0; Ferri Francesco batte Prister (Trieste) 6-1 6-0; Manca (Padova) batte Camillotti (Padova) 6-1 6-0; Ferri Antonio batte Costantini (Venezia) 4-6 6-1 6-4.

Valmara, Tiene, Tolomei, Padoa e Della Francesca hanno dichiarato forfait a favore rispettivamente di Valle, Ferri Francesco, Costantini, Camilotti e Prister. Domani si esauriranno le eliminatorie e le simifinali di «singolo» e «doppio»; sabato si svolgeranno le finali.

Attività atletica studentesca

In data 20 e 21 aprile avranno luogo a Trieste, per deliberazione dell'Ufficio centrale dei G. U. F. di Roma, che ne affidò l'organizzazione al Gruppo triestino, i campionati studenteschi triveneti di atletica leggera, i quali preluderanno ai campionati studenteschi nazionali, che vedranno il loro svolgimento nei giorni 4 e 5 maggio, a Milano per gli universitari ed a Firenze per i medici.

Precedentemente ai campionati triveneti, e precisamente il 6 ed il 7 aprile, saranno organizzati dal G. U. F. locale, i campionati studenteschi triestini, nei quali sarà posta a confronto la attività atletica dell'Università e quella delle varie scuole medie cittadine.

Il programma per entrambi le manifestazioni è il seguente: Corsa piana metri 100, 200, 400, 800, 155, 3000; corsa ostacoli metri 110; salto alto, lungo e con l'asta; giavellotto, peso e disco; staffette 4 per 100 e 4 per 400.

Tanto l'Università quanto le singole scuole medie avranno naturalmente prima dei campionati le proprie gare interne, che avranno scopo di propaganda, di preparazione e di selezione.

Così vi saranno anche i campionati universitari triestini, i quali si svolgeranno anzi già nelle giornate di domani, sabato 23 corrente, di lunedì 25 e di sabato 30. A dette gare saranno ammessi anche gli universitari iscritti ad altre Università del Regno, ma appartenenti al G. U. F. di Trieste. Si terrà conto sino al decimo arrivato in ogni specialità agli effetti del punteggio per il campionato inter-corsi. Il programma di domani comprende le seguenti gare: 100 metri, 800 metri, salto alto e lancio del giavellotto. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le 14.30 sul campo di S. Sabba.

La Polisportiva dell'A. S. P. E.

La grande manifestazione polisportiva indetta dall'A. S. Ponziana-Edera, [ri]mandata in un primo tempo per le pers[istenti] cattive condizioni climateriche che ne avrebbero impedito il regolare svolgimento, verrà effettuata il 7 aprile.

Poichè il concorso di atleti partecipanti alle diverse gare ha raggiunto un numero considerevole fino ad ora m[ai] raccolto, è assicurata una brillante ottima riuscita a questa polisportiva che avrà pure una perfetta organizzazione per merito della sezione atletica leggera.

Essendo il campo «Edera» in non adatte condizioni per i recenti danni subiti vengono apportate delle modificazioni sia nel percorso che nello svolgimento per cui la manifestazione avrà il suo epilogo al campo di Sant'Andrea.

Entro la prossima settimana si riunirà la commissione e la giuria, ed il giorno verrà reso noto per mezzo della stampa.

La riunione pugilistica di Cividale

UDINE, 21

Anzichè sabato 23 corrente, la riunione pugilistica di Cividale, organizzata da quella Società ginnico sportiva in collaborazione col Dopolavoro sportivo udinese, avrà luogo sabato 30 corrente al teatro Ristori e col seguente ordine di combattimenti:

Pesi mosca: Gheller Aleandro contro d'Agostino Alberto.

Pesi piuma: Sauriano Savino contro Plasenzotti Bruno.

Pesi leggeri: Coceancig Domenico, campione friulano, contro Trasanna E[t]tore.

Pesi welters: Virko Vittorino, campione friulano, contro Mammolo Gervasio.

Pesi medi: Feruglio Ireneo, campione friulano, contro Coceancig Carlo.

Chiuderà la serata un'esibizione tra Morganti Giacomo, istruttore del D. U., e Citta Ferruccio.

Le riprese di ogni incontro saranno quattro di due minuti l'una; il bendaggio molle.

UNA NUOVA IDEA
produce questa straordinaria differenza nella cipria

Aderisce tutto il giorno malgrado il vento, la pioggia, il calore o il sudore prodotto dal ballo.

Combinando la spuma di crema ad alta temperatura con altri pregiati ingredienti per l'abbelimento della pelle, un famoso specialista di Parigi per la cura dell'epidermide, ha prodotto una cipria notevolissima.

Essa aderisce tutto il giorno e combacia perfettamente all'epidermide in modo che qualunque sia il tempo, nè vola via nè è asportata. Se ne applicate appena un po' sul viso, immediatamente scompare il lustro per dar luogo ad un aspetto morbido e piacevole che dura tutto il giorno.

Ciò significa non più nasi lustri, non più visi untuosi, non più incipriamento durante la giornata.

Il nome di questa cipria è Cipria Pàtalia di Tokalon, la famosa cipria per gina. Può esser trovata in qualunque negozio colla condizione che, se non siete soddisfatta, il vostro denaro vi sarà restituito integralmente.

Le polveri compresse Tokalon contengono ora spuma di crema. La Cipria e il Rossetto sono ambedue aderentissimi. Qualcosa di nuovo, di differente, di migliore.

Cofanetto di bellezza gratuito. — Il nostro nuovo cofanetto di bellezza contenente quattro pacchettini di cipria alla spuma di Crema Tokalon Alimento per la Pelle sarà mandato gratuitamente su richiesta accompagnata da due lire per spese d'invio, imballaggio, ecc. Indirizzo: Farmacia Roberts, Reparto 5 W, Via Tornabuoni, Firenze.

DILATAZIONE DI STOMACO

La dilatazione di stomaco è spesso provocata da un eccesso d'acidità del succo gastrico. L'acidità s'accumula nello stomaco ed occasiona la fermentazione del cibo, ciò che dà origine a quel gonfiore così sgradevole e così spesso doloroso. Per evitare la dilatazione non avete che da prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata dopo i pasti o quando il bisogno si fa sentire. La Magnesia Bisurata neutralizza l'acidità ed impedisce la formazione delle flatulenze; evita i bruciori, la pesantezza, i rigurgiti acidi, l'indigestione, ecc., ed assicura una digestione sana e normale. Si vende in tutte le farmacie. Si garantisce piena soddisfazione o se ne rimborsa il costo.

Adulatori
Corteggiatori
Spasimanti
E l'amore

Quello che donna vuole...

Abiti
Gioielli
Profumi
Fiori

E' UNA FILM «PARAMOUNT»
Prossimamente
al **CINEMA DEL CORSO**

Oggi in VII Dis[pensa]

esce il 7.o appello dell'«Adr[iatico]». Chi ritagliatelo, conservatelo. Chi invierà l'intera serie alla Fabbrica Pollitzer, Cassetta postale 27, Trieste, riceverà un premio.

...rno alla salma del Maresciallo Foch
...mergue e il Re del Belgio nella camera ardente

PARIGI, 21
...alma del Maresciallo Foch che ri- ...su un letto da campo per tutta ...è stata vegliata dai familiari, ...suore di S. Vincenzo, dal padre ...ur, ex soldato ed amico del de- ...e dagli ufficiali del suo Stato ...ore. Il viso calmo non è mutato, ...menti energici sono solamente ...più accentuati, le mani sono in- ...e su un crocifisso. Veste la sua ...e azzurra di piccola tenuta che ...geva e sulla quale, insieme coi ...i delle sue decorazioni, spicca so- ...e la medaglia militare che la Re- ...a accorda ai suoi soldati e uffi- ...e hanno compiuto atti di valore ...rra ed ai soli ufficiali che hanno ...il comando in capo di fronte al ...

Doumergue e Clemenceau
...pomeriggio la salma è stata de- ...in una sala del pianterreno tra- ...ata in cappella ardente. Il pub- ...stato ammesso a sfilare dalle 15 ...stasera alle 20. Il Maresciallo è ...scoperto e riposa sul catafalco ...to di nero. Ai suoi piedi è steso ...tello che portava allorchè fece il ...ionfale ingresso a Metz alla fine ...guerra. La folla, che forma una ...nterminabile nella rue de Grenel- ...sa accanto inchinandosi dinanzi ...nde soldato morto.

...apo dello Stato è venuto a ren- ...estremo omaggio stamane alle ...Il Presidente della Repubblica, ...ver presentato le sue condoglian- ...signora Foch, ha salutato la spo- ...l defuto: «Io reco — egli ha det- ...voce tremante di commozione — ...ssione del grande dolore e del ...di tutta la Francia». Il signor ...rgue è rimasto accanto alla sal- ...alche minuto in raccoglimento, ...tornato all' Eliseo.

...lche istante dopo è giunto Giorgio ...nceau, che a sua volta rende ...io al generalissimo alla cui gloria ...a tanto contribuito allorchè lo fece ...are comandante degli eserciti al- ...L'ex Presidente del Consiglio, sen- ...rabito e coi suoi eterni guanti ...appare in preda ad una viva com- ...ne. Egli rimane per qualche minu- ...olto davanti alla salma; poi col ...le Weygand che lo aveva rice- ...l suo arrivo, evoca ricordi di ... Allontanandosi, ha mormorato: ...non aver guadagnato la guerra ...li collaboratori!»

La visita di Re Alberto
...o le 11 è arrivato il generale ...ng, ex comandante delle truppe ...ne in Francia, il quale, inchi- ...si dinanzi alla salma del defunto ...ciallo, ha detto che recava ...l'omaggio di tutto l' esercito ...cano. Ritirandosi, il generale ...ng si è incontrato col Maresciallo ...e gli ha espresso per l'esercito ...se le condoglianze dell' esercito ...cano.

...prima di mezzogiorno giungeva ...esciallo Joffre. Questa visita, che ...a in presenza colui che cominciò ...rra e colui che ebbe l'onore di fi- ...è stata commoventissima.

...v. padre Foch, dell'Ordine dei ..., fratello del Maresciallo, è arri- ...oco dopo, accompagnato da alcu- ...sonalità fra le quali si notavano ...io apostolico mons. Maglione, Sir ...ambasciatore degli Stati Uniti, ...e Manzoni ambasciatore d'Italia, ...etti militari delle potenze accre- ...in Francia e il signor Maginot, ...ro delle Colonie. Anche numerosi ...i del Parlamento e rappresentan- ...orpi costituiti dei combattenti e ...nvalidi, hanno reso omaggio alla ...del glorioso Maresciallo.

...pomeriggio veniva poi apposita- ...a Parigi, per salutare la spoglia ...e del Maresciallo Foch, il Re del .... Egli vestiva la grande tenuta di ...e generale ed era accompagnato ...ufficiale di ordinanza, il conte ...us.

...rivato poco dopo le 17 a Parigi, ...rano del Belgio si è recato subito ...azzo del Maresciallo. Condotto ...cappella ardente, si è inchinato ...o e poi, commosso più di quanto ...lesse apparire, ha presentato alla ...a dell'illustre soldato le sue con- ...ze. Alle 19.30 il Sovrano ripren- ...il treno per la sua capitale dove ...rà prima di mezzanotte.

Funerali fissati per martedì
...fine della mattinata, il Presiden- ...Consiglio ha conferito col Guar- ...i e col generale Weygand, capo ...Stato Maggiore generale, sulla da- ...dell'organizzazione dei funerali ma- ...del Maresciallo Foch. Alla fine ...to colloquio i membri del Gover- ...no dichiarato che le disposizioni ...bilite rimangono attualmente su- ...ate al consenso della vedova e ...amiglia dell'illustre defunto. La ...dell'ex generalissimo sarà esposta ...ca e lunedì sotto l' Arco di ...o. I funerali sono stati fissati per ...di mattina. La cerimonia religiosa ...lebrata a Notre Dame e l'inuma- ...avrà luogo nella Cappella degli ...di.

...solo discorso sarà pronunciato e ...uello del Presidente del Consiglio ...ré, il quale parlerà in nome del ...no. Secondo la volontà formale del ...ciallo, non ci saranno nè fiori nè ... Già le bandiere a lutto sono sta- ...zate sui principali edifici pub- ...i resteranno fino ai funerali.

...ane, in fine di seduta, il mini- ...delle Finanze ha domandato alla ...l'immediata discussione di un ...o di legge per accordare al Go- ...no credito di 300 mila franchi per ...ie del Maresciallo. Il presidente ...ommissione delle Finanze ha ri- ...che la Commissione stessa, inter- ...aveva dato immediatamente ...favorevole e la Camera ha votato la procedura di urgenza. Subito dopo, senza discussione, il progetto di legge è stato adottato.

La commemorazione al Senato
Nel pomeriggio il Maresciallo è stato commemorato al Senato. Dinanzi a tutti i senatori in piedi, il presidente Doumergue ha pronunciato l'allocuzione seguente:

«Il Maresciallo Foch è morto. La Francia intera prova il dolore di questa perdita crudele ed il Senato prende larga parte al lutto della nazione. Il doloroso avvenimento, d'altronde, ha causato dolore anche fuori delle nostre frontiere, presso i popoli amici il cui sangue si mischiò al sangue dei nostri soldati nella grande guerra. Foch, che già era apprezzato per la sua scienza militare, diede prova di valore nell'esercito francese a Nancy, nella Champagne, sull'Yser e sulla Saone. Egli si mostrò il degno capo dei suoi ammirevoli soldati.

Nei giorni pericolosi del 1918, per assenso unanime veniva per lui creato il comando supremo delle forze alleate. In una ininterrotta battaglia di sei mesi rigettò il nemico fuori dal suolo nazionale e condusse i suoi eserciti alla vittoria definitiva. La Francia ed il mondo furono salvati da una brutale egemonia. Più tempo passerà e più l'opera apparirà grande e bella e brillerà nella storia in pagine che i nostri discendenti leggeranno con orgoglio. Dinanzi alla memoria di questo glorioso soldato, di questo illustre figlio della nostra Patria che entra nell'immortalità, noi ci inchiniamo con una pietosa riconoscenza».

Il ministro della Guerra Painlevé si associa in nome del Governo all'omaggio al grande capo la cui gloria è scritta immortalmente nella storia. La seduta è sospesa per un'ora in segno di lutto.

All'Accademia di Francia
All'Accademia di Francia, Maurizio Paleologue ha pronunciato l'elogio del Maresciallo che è stato eletto membro dell'illustre compagnia il 21 novembre 1918 in sostituzione dello storico De Vogue.

«I nostri tre marescialli di Francia, ha detto Paleologue, costituivano una triade gloriosa, che era la più nobile decorazione dell'Accademia di Francia, il più bel fiore della sua corona secolare. Noi ne traevamo un legittimo orgoglio. Inoltre la presenza di questi tre grandi capitani, che sedevano tra di noi davanti all'immagine del Cardinale di Richelieu, ci ricordava costantemente che al disopra delle opere più brillanti dello spirito, al disopra delle più alte combinazioni del pensiero, del più delicato movimento della cultura, c'è la Francia che da 12 secoli ha sempre bisogno di essere difesa, perchè da 12 secoli essa è sempre agli avamposti della civiltà. Ed ecco che uno di questi tre prodi ci lascia. La morte che egli tante volte aveva tranquillamente guardato in faccia, ha finito per vincerlo.

Era già nella gloria, entra nell'immortalità. I titoli di questa immortalità non è venuto ancora il momento di enumerarli. Ma il Maresciallo Foch li ha riassunti in anticipo il giorno del novembre 1918 quando rivolse agli eserciti alleati il suo celebre ordine del giorno. Quanto a noi, pieni di gratitudine per la luce che egli ha gettato sulla nostra Compagnia, gli conserviamo un pio ricordo e sono sicuro di rispondere al vostro più intimo pensiero rivolgendogli, in nome dell'Accademia Francese, il commovente addio di Bossuet al principe di Condé: «Voi vivrete perpetuamente nella nostra memoria come un sogno oggetto di lode e di rammarichi».

L'Accademia di Francia ha quindi tolta la seduta in segno di lutto.

Le condoglianze di Mussolini
Il Maresciallo Caviglia ai funerali

ROMA, 21
Per i funerali di S. E. il Maresciallo di Francia Foch, sono state prese le seguenti disposizioni: Invio di S. E. il Maresciallo d'Italia Caviglia con due ufficiali; invio a Parigi di una compagia di Alpini della forza di tre ufficiali e 100 uomini di truppa per partecipare alle onoranze funebri; visita di condoglianza da parte dell'ufficiale del Gabinetto all'addetto militare francese; incarico al regio addetto militare a Parigi di provvedere per una corona con la scritta: «Al Maresciallo di Francia Ferdinando Foch, l'Esercito italiano».

S. E. il Capo del Governo, ministro della Guerra, ha poi spedito il seguente telegramma:

«A S. E. l'on. Painlevé, ministro della Guerra, Parigi. - Al grave lutto dell'Esercito e della Nazione francese per la dolorosa perdita del Maresciallo Foch si associa con spontanea vibrante cordialità l' Esercito d'Italia, che, serbando viva memoria della sapiente azione del condottiero alleato nella grande guerra vittoriosa, rivolge per mio mezzo le sue commosse condoglianze improntate al più schietto cameratismo. - Mussolini».

L'ancora dell'"Orsini,,
consegnata a Lussinpiccolo

POLA, 21
S. E. il Prefetto con l'ammiraglio Foschini si sono portati, nella giornata di oggi, col R. esploratore «Brindisi», a Lussinpiccolo, per la cerimonia della consegna dell'ancora del R. cacciatorpediniere «Orsini» alla città, che l'ha deposta ai piedi del monumento ai Caduti. Il cacciatorpediniere «Orsini» fu la prima nave italiana che toccò le isole di Lussinpiccolo.

Altri arresti di comunisti in India
Gli scioperanti di Bombay sono 30 mila

LONDRA, 21
Centinaia di agenti della polizia indigena, guidati da ufficiali e sergenti europei e appoggiati da distaccamenti di truppa, sono piombati ieri nelle prime ore nelle abitazioni e negli uffici dei comunisti di Calcutta, di Bombay, di Allahabad, di Poona ed altri centri dell'India, operandovi molti arresti e sequestrando un'infinità di documenti. Perquisizioni ed arresti sono avvenuti in forza di mandati emessi dai magistrati dstrettuali di Meerut, la città dove ebbe inizio lo scoppio della grande rivolta delle truppe dell'India del 1857. A Meerut era stata tenuta di recente una conferenza di contadini durante la quale furono pronunciati discorsi incendiari. Molto probabilmente il processo degli imputati si farà a Meerut. L'accusa riguarda il reato contemplato dall'art. 21 A, del Codice indiano: «Complotto per muovere guerra contro il Re».

In seguito all'arresto degli agitatori comunisti la situazione a Bombay è divenuta più tesa particolarmente nei quartieri industriali dove le strade vengono perlustrate da imponenti forze armate. Le numerose pattuglie sono accompagnate da agenti e magistrati di polizia che hanno il controllo dei quartieri. Finora non si sono verificati incidenti degni di rilievo. Si calcola che in seguito alla chiusura totale o parziale di 14 stabilimenti per la lavorazione del cotone dopo l'arresto dei comunisti, circa 30 mila operai si trovano senza lavoro. Di tali stabilimenti tre erano già chiusi, poichè gli industriali avevano già effettuato la serrata in seguito alle agitazioni operaie. Tutti gli arrestati di Bombay sono stati trasportati a Meerut dove saranno processati insieme con gli altri agitatori arrestati nelle altre città indiane.

Un prestito di 100 milioni di zloty oro
per la costruzione di case in Polonia

VARSAVIA, 21
La Dieta ha approvato un progetto di legge che autorizza il ministro delle Finanze ad emettere un prestito interno fino alla concorrenza di 100 milioni di zloty oro per lo sviluppo della costruzione di case di abitazione. L'emissione verrà fatta in serie e con premi.

Il generale Aguirre giustiziato

CITTA' DEL MESSICO, 21
Si annuncia ufficialmente che il generale Jesus Aguirre, uno dei dirigenti dell'insurrezione nello Stato di Vera Cruz è stato sommariamente giustiziato mediante fucilazione eseguita da un plotone. L'esecuzione è avvenuta alle 7 di questa mattina a Lemargras nello Stato di Vera Cruz dove era stato tradotto dopo la sua cattura presso Agua Catillo fatta nel pomeriggio di ieri dalle truppe regolari del generale Manuel Acosta. *(United Press).*

Il ministro delle Finanze jugoslavo
accusato di manovre ribassiste sul dinaro

ZAGABRIA, 21
Al Tribunale di Zagabria si svolge attualmente un interessante processo intentato dall'attuale ministro delle Finanze Svrljuga contro il redattore-capo del *Morgenblatt* di Zagabria, Demetrovic, che nel numero di Natale del suo giornale aveva pubblicato un articolo in cui accusava il dott. Svrljuga, allora presidente della Borsa di Zagabria, di aver tentato a mezzo della stampa che era a sua disposizione, di far precipitare il corso del dinaro.

Durante il processo il presidente del Tribunale ha cercato di mettere d'accordo le parti avversarie, ma non vi è riuscito. Il Tribunale ha allora invitato l'accusato a portar le prove della veridicità delle sue asserzioni. Si attende ora con grande curiosità di conoscere il materiale in base al quale il redattore-capo del *Morgenblatt* ha potuto lanciare una simile accusa contro l'attuale ministro delle Finanze.

Re Alessandro andrà a Zagabria

ZAGABRIA, 21
Sembra ora stabilito che re Alessandro si recherà nel prossimo mese di aprile, insieme alla sua famiglia, a Zagabria, dove soggiornerà per lungo tempo. Mancando a Zagabria una degna residenza per il Sovrano, l'arcivescovo di Zagabria, dott. Bauer ha offerto al re la sua villa estiva a Bresovica.

La fastosa celebrazione delle nozze regali a Oslo
300.000 persone accalcate lungo le vie - Grandiosi festeggiamenti

LONDRA, 21
Il matrimonio celebrato oggi a Oslo fra il principe ereditario Olaf di Norvegia e la principessa Marta di Svezia è stato uno dei quei lieti avvenimenti che raramente si riscontrano nella storia scadinava che bene auspica per il futuro avvenire dinastico di tre nazioni, ancora più strette fra di loro da questa unione regale.

Un nuovo legame fra due Regni
Oggi infatti l'Inghilterra, la Danimarca e anche il Belgio, poichè la principessa Astrid, sorella della principessa Marta e consorte del Principe ereditario belga, festeggiano il grande avvenimento e si congratulano con i due Regni nordici: l'Inghilterra e la Scozia rappresentati alle auguste nozze dal Duca e dalla Duchessa di York, condividono maggiormente l'intima gioia in quanto fu a Oslo che ben 340 anni fa Giacomo VI di Svezia e primo Re d'Inghilterra, impalmava la principessa Anna, seconda figlia del Re Federico II di Danimarca e questi vincoli sentimentali e dinastici venivano rafforzati da un altro più forte vincolo di parentela, quando nel 1896 la madre del principe Olaf, sorella minore dell'attuale Re d'Inghilterra, contraeva matrimonio con re Haakon di Norvegia già principe Carlo di Danimarca.

La città di Oslo ha oggi assistito ad una cerimonia che ha fatto battere più forte il cuore dei due popoli. Essi hanno dato frequenti espressioni del loro compiacimento per l'unione di un principe così brillante come il Principe ereditario di Norvegia, con una principessa così graziosa come la Principessa Marta di Svezia. Non si è ancora spenta l'eco degli applausi e delle grandiose manifestazioni fatte ai Principi reali a Stoccolma nei giorni scorsi, che già scoppiano fermenti e più scroscianti gli applausi e le acclamazioni di Oslo.

Stamane 300.000 persone accalcate lungo le vie della capitale in festa, hanno dimostrato che i flemmatici scandinavi possono anch'essi impazzire dalla gioia. Il sole non ha brillato come nei passati giorni. Un'atmosfera però di gaiezza regnava nella città e fin dalle prime ore del mattino la folla ha cominciato a pigiarsi un po' dappertutto. In questi ultimi giorni è stata tale l'affluenza dei forestieri che già fin da ieri non era possibile ottenere una camera negli alberghi.

Fantastiche colonne di ghiaccio
Il prezzo di alcuni posti privilegiati, poi, ha raggiunto cifre fantastiche, da due a tremila lire. La città è decorata e imbandierata a profusione. Le grandi vie principali della capitale erano adorne da ben 44 colonne di ghiaccio sormontate da globi dorati e illuminate internamente a luce elettrica, ottenendo così un meraviglioso effetto di luci e di riflessi. Si calcola che per fare queste colonne siano occorsi 750 milioni di litri d'acqua. Oltre agli edifici pubblici anche i negozi e le abitazioni private sono andati a gara nel decorare le finestre e le vetrine e tutti i proprietari di case hanno addobbato le facciate esterne, le finestre ed i balconi.

La folla verso le 10 era quanto mai si potesse immaginare imponente. Tutti i cittadini recavano all'occhiello nastri dai colori nazionali che a migliaia e migliano erano venduti per le strade insieme ai ritratti degli sposi.

Alle 11.45 il Principe ereditario Olaf è giunto in automobile accompagnato dal Duca di York. E' subito entrato nella cattedrale di San Salvatore e ha preso posto a destra dell'altare maggiore. A intervalli di due minuti, numerose automobili sono giunte, recando membri della casa reale, gli ospiti reali di mezza Europa, nonchè l'intero corpo diplomatico, i quali tutti si sono disposti dietro il padiglione eretto all'ingresso della chiesa. Gli invitati nella cattedrale assommavano a 1600 e tra essi si notavano 18 Principi reali. Subito dopo si è formato un piccolo corteo con Re Haakon alla testa, il quale è stato ricevuto sulla soglia della chiesa, dal clero in ricchi paramenti sacri.

La cerimonia
Tutti si sono posti intorno all'altare maggiore e a destra, dietro il Principe ereditario, hanno preso posto il Re Haakon e la Regina Maud, sorella del Re d'Inghilterra, mentre a sinistra dell'altare i posti erano riservati ai fidanzati e alle loro famiglie. A mezzogiorno preciso è giunta la principessa Marta accompagnata da otto damigelle d'onore, e la cerimonia religiosa si è subito iniziata.

Quando la Principessa Marta rispose con voce alta e ferma «sì» tutte le campane della città hanno suonato a distesa. Le navi del porto hanno salutato lo storico avvenimento col suono delle loro sirene ed i cannoni del forte e delle navi da guerra tuonato in segno di saluto. Tutte le campane delle chiese della Svezia e della Norvegia, da Stoccolma a Narwik, hanno suonato a festa.

Terminata la cerimonia il corteo si è ricomposto ed è ritornato alla Reggia per il pranzo di gala, salutato al passaggio da deliranti dimostrazioni. La Principessa era elegantissima nella sua toilette bianca di argento con uno strascico lungo quattro metri, sorretto da sei paggetti d'onore. Essa recava in testa un diadema che faceva da fermaglio al bianco velo; le scarpine erano tutte d'argento con le fibbie di brillanti ed i tacchi adorni di borchie d'argento di un magnifico effetto artistico. Le damigelle di onore erano anche esse elegantissime nei loro vestiti tutti eguali.

Al cocchio reale hanno fatto seguito circa 200 automobili con i Sovrani, il corpo diplomatico e gli invitati al completo. Mossosi il corteo sotto una pioggia di fiori lasciati cadere da una ventina di velivoli librati a bassa quota, gli applausi si sono ripetuti frenetici e come una ondata si sono andati ingrossando lungo tutto il percorso fino alla Reggia.

Il Principe perde il portafogli
Sotto il balcone la folla sembrava delirante di entusiasmo. Poco dopo l'arrivo degli sposi a palazzo reale ha avuto luogo un pranzo di gala. Fra gli altri regali nel pomeriggio fu presentato alla giovane coppia un assegno bancario di 240.000 corone accompagnato da un albo artisticamente rilegato e contenente le firme dei più cospicui cittadini di Oslo oltre ad una dedica affettuosa e augurale.

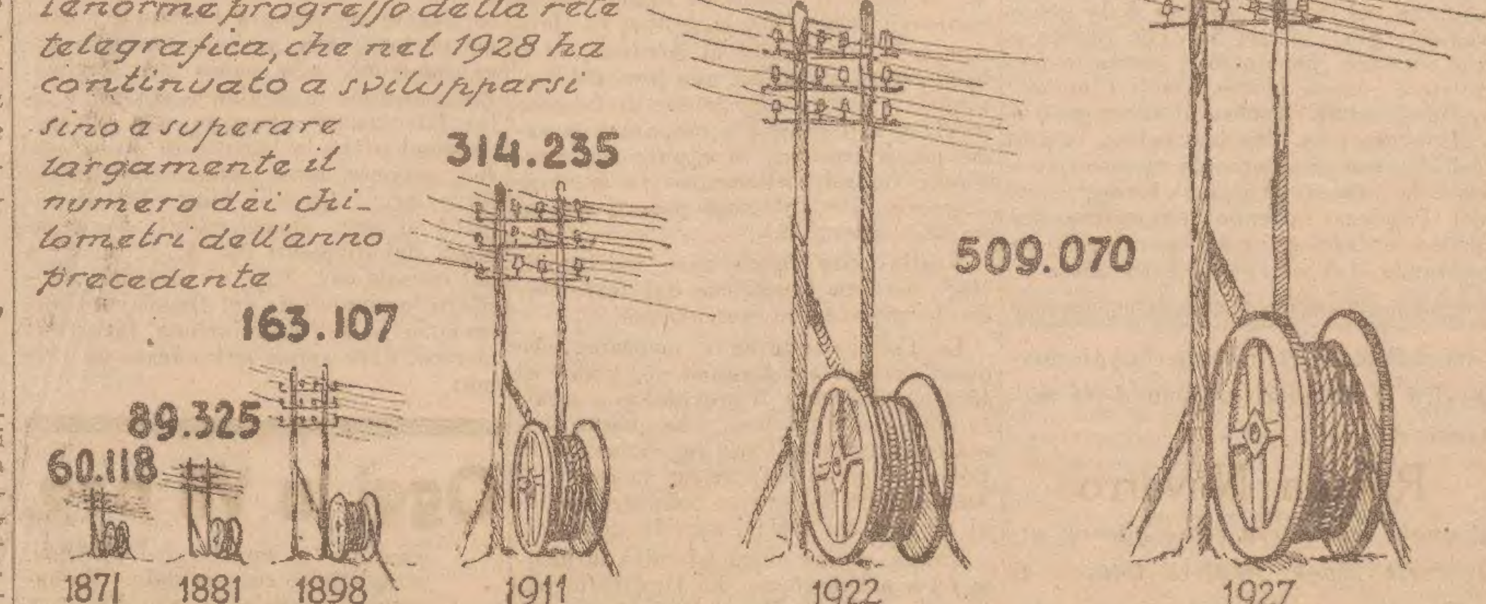
Non così lieta invece la cronaca della serata e della notte di ieri. Il principe Olaf ieri sera, tornando dalla stazione al palazzo Reale, in automobile, ha perduto il portafoglio contenente una rilevante somma di denaro ed il biglietto di viaggio di nozze, poichè in un paese come la Norvegia anche i principi reali devono munirsi del loro biglietto di viaggio. Finora il portafoglio non è stato trovato, o per essere più esatti, nessuno ancora si è presentato a corte per restituirlo.

Un terribile incendio
Qualche ora più tardi, mentre la folla si assiepava intorno al Teatro Reale dove aveva luogo una rappresentazione di gala alla quale assistevano i Principi, è scoppiato un terribile incendio che in poche ore distruggeva i più grandi magazzini di Oslo, quelli della ditta Steen & Strom. L'incendio assumeva in pochi istanti proporzioni paurose ed era caraterizzato da numerose e potenti esplosioni. Dapprima in città si credette che, tanto le detonazioni quanto i riflessi dell'incendio, fossero manifestazioni di giubile ma ben presto la tragica realtà apparve a tutti e si mobilitarono allora tutte le forze disponibili per tentare di spegnere l'enorme fiammata.

I Principi Reali, che si trovavano a teatro, furono avvertiti della catastrofe solo alla fine della rappresentazione, quando già le fiamme avevano compiuto la loro opera devastatrice. Poichè i pompieri non erano in numero sufficiente a domare le fiamme, numerose squadre di poliziotti che erano state poste a guardia del parco reale, dove doveva svolgersi la festa popolare, furono chiamate sul posto. In questo frattempo si erano svolte scene di panico nelle quali diverse persone rimasero contuse. Quanto agli ornamenti del parco reale ed ai preparativi per la festa popolare, tutto fu distrutto in un quarto d'ora dalla folla in preda al panico. In così grave confusione anche l'opera dei pompieri si svolse fra estreme difficoltà e rimase tragicamente senza risultato. Alcuni pompieri sono rimasti feriti piuttosto gravemente. Le cause dell'incendio sembra siano dovute all'esplosione di un grosso pallone che si trovava presso una finestra dell'emporio Steen e Strom. Per ragioni non ancora precisate, il pallone esplodeva incendiandosi e le fiamme ben presto si propagavano ai magazzini, che a quanto sembra, non erano custoditi dai guardiani che per solito vi si trovano durante la notte.

La "Marcello,, rimorchiata a Pola

POLA, 21
Rimorchiata dal «Titan», la «Lorenzo Marcello» è entrata nel porto di Pola, ove è stata ancorata ad una boa nella rada di guerra. La nave è in buone condizioni di navigabilità e, come avevamo detto ieri, la carena ha magnificamente resistito all'urto tremendo contro le roccie. Sono attesi i periti del Registro Italiano, i quali dovranno giudicare se la nave è in condizione di navigabilità. La motonave verrà immessa in uno dei bacini del Cantiere Navale Scoglio Ulivi in attesa di ulteriori decisioni da parte della Società armatrice.



La criminosa attività a V...
dei falsificatori di passaporti italiani

VIENNA, 21
L'arresto dei falsificatori di passaporti italiani ha prodotto a Vienna, in tutti i circoli, profonda sensazione, che è stata ancor più grande nell'elegantissimo hotel alla Ringstrasse, ove erano scesi i membri della banda: Alfonso Russo, Antonio Capano, Ciro Sorentino e Gennaro Esposito, che erano stati notati per i loro modi distinti e per l'eleganza con la quale vestivano.

Nè il personale d'albergo nè gli altri viaggiatori che si trovavano all'albergo potevano nemmeno lontanamente supporre che gli stranieri facessero parte di una banda di delinquenti. Specialmente l'Alfonso Russo, che 14 giorni fa era giunto a Vienna e si era fatto inscrivere nel registro quale negoziante da Bari, poteva contare all'albergo su una generale simpatia. Il Russo visse da solo otto giorno, poi capitarono a Vienna il Capuano e il Sorentino e soltanto cinque giorni fa giunse il quarto complice, il trentenne Gennaro Esposito.

L'arresto avvenne ieri mattina. Verso le 7 si presentarono all'hotel numerosi agenti della polizia criminale di Vienna e si rivolsero subito al «bureau» per avere esatte informazioni sul conto dei quattro stranieri. L'impiegato diede agli agenti i numeri delle stanze occupate dai ricercati. Gli agenti si recarono tosto per procedere al fermo dei quattro che non opposero alcuna resistenza e si lasciarono accompagnare docilmente al Commissariato di polizia. La voce dell'arresto dei quattro distinti stranieri si propagò in un baleno in tutto l'hotel. Nel corso della mattinata di ieri la polizia procedette ad un'accuraa perquisizione nelle stanze e potè sequestrare corrispondenza compromettente dai falsari dei passaporti italiani. Da questa corrispondenza risulterebbe, secondo quanto annunciano i giornali viennesi, in modo inequivocabile, che la banda di avventurieri era in rapporti d'affari con il gioielliere Marchesini, arrestato alcuni mesi addietro a Francoforte sul Meno.

La polizia viennese procedette poi a ulteriori indagini e potè, così, scoprire ed arrestate altri tre italiani che avevano preso alloggio in alberghi di secondo ordine nei sobborghi di Vienna. Anche una giovane signorina di nazionalità tedesca cadde nella rete. Perquisita, la giovane e avvenente germanica è stata trovata in possesso di una stampiglia del Consolidato generale italiano di Francoforte sul Meno.

Ciò che interessa chiarire è lo scopo a cui dovevano servire i tremila passaporti falsi italiani che l'elegante Alfonso Russo aveva ordinato presso un tipografo viennese. Questo problema appassiona naturalmente stampa e opinione pubblica. Da qualche parte si vorrebbe escludere assolutamente che i passaporti falsi potessero servire a scopi politici. Si crede piuttosto che i passaporti dovevano essere messi a disposizione dei falsari di titoli di Stato italiani. Intanto, si sa che la polizia viennese si è messa in diretti rapporti con le polizie straniere e si prevedono altri sensazionali arresti, non solo a Vienna, ma anche in altre capitali europee. Il numero degli arrestati è andato aumentando nella giornata d'oggi. Agli arresti preventivi della polizia di Vienna si trovano ora circa 12 persone.

Questa sera si avanzava però con maggiore insistenza l'ipotesi già fatta da altre parti nella giornata di ieri, che l'impresa dei falsari italiani avera un ben precisato scopo politico e si diceva che i passaporti dovevano esser messi a disposizione dei fuorusciti italiani che vivono in Francia ed in altri paesi europei. Non è stato possibile avere conferma in questo senso, anche perchè le dichiarazioni fatte dagli arrestati sono poco convincenti, dato che essi hanno tutto l'interesse di nascondere la loro attività criminosa. La cosa si presenta complicata, anche perchè non si sa se gli arrestati appartengano a partiti politici italiani disciolti dopo l'avvento del Fascismo, e perciò non si dovrebbe escludere la possibilità che questi passaporti falsi siano stati ordinati a puro scopo di lucro.

ANCORA
Oggi e domani
LA
Vendita eccezionale
a PREZZI di ELIMINAZIONE
in 10 serie assortite
da L. **2.-** fino a L. **32.-**
in Seterie - Lanerie - Cotonerie - Maglierie - Biancheria uomo e donna - Confezioni - Calze - Guanti - Cravatte - Guarnizioni, ecc. ecc.
GRANDI MAGAZZINI
WEISS

L'ANSIA TREPIDANTE
DELLA GIOVANE SPOSA NELLA
Vigilia d'amore
E' IL CANTO
CHE LA GIOVINEZZA INNALZA
ALLA VITA
QUESTA FILM D'ECCEZIONE
DEGLI «ARTISTI ASSOCIATI» SI PROIETTA
OGGI al REGINA

La grande adunata sindacale al Politeama Rossetti

Un discorso fervido di fede e di entusiasmo del cav. Lino Domeneghini

Il capo dei lavoratori triestini, cav. Lino Domeneghini, ha parlato ieri sera al Politeama Rossetti davanti a una gran folla formata dagli uomini che con le braccia e con la mente lavorano per la prosperità di Trieste e per l'aumento della potenza italiana nel mondo. Operai dei cantieri, tecnici, maestri d'arte, bancari, marinai, contadini, impiegati, fonditori, braccianti, intellettuali e meccanici, tutti fraternamente uniti nell'amore della Patria e nella fede fascista, accorsero ad ascoltare la parola entusiasta, vivificatrice del giovane volontario, dello squadrista mutilato, del candidato sindacale, che infiammò l'assemblea, e negli applausi e nelle grida inneggianti al Duce diede la garanzia sicura che domenica una sola parola varrà per Trieste, il «Sì».

L'aspetto del Teatro

La sala era letteralmente piena di pubblico, che occupava tutti i posti dal loggione al palcoscenico; dovunque si notavano sparse autorità e popolo, Esercito e Milizia.

Sul palcoscenico sono schierati i gagliardetti dei Sindacati, che fanno corona al labaro della Confederazione dei Sindacati fascisti, la bandiera della Società Ginnastica, quella dei ferrovieri fascisti e molte ancora. In platea hanno preso posto tutti i segretari e i Direttorii dei Sindacati al completo. Due musiche hanno suonato prima del discorso e alla fine dell'adunata gli inni della Patria, elettrizzando l'ambiente che, all'arrivo delle autorità, ha tributato ai gerarchi una entusiastica manifestazione.

Sul palcoscenico intorno a S. E. Fornaciari, il Segretario federale ing. Cobolli-Gigli, il podestà sen. Pitacco, l'on. Giovanni Banelli, il generale Graziani con il suo Stato Maggiore, l'avv. Oberti di Valnera, vicesegretario federale, il cav. Benvenuti, il viceprefetto comm. Vendittelli, il Segretario amministrativo dei Sindacati Olivotto, il console Diamanti, il console d'Orazio, il console Viti, il dott. Chersi, il prof. Risolo segretario del Sindacato giornalisti, Sambo per gli artisti, il dott. Costa per i chimici, il dott. Lang per i medici, l'ing. Olivotto per gli ingegneri e tutti gli altri segretari dei Sindacati intellettuali e i capi delle varie organizzazioni. Nei palchi e in platea sono il gen. Pugliese con il suo Stato Maggiore, il gr. uff. Tessadori, il comandante Casalini, il comm. Coceani, il rag. Lupetina, le donne fasciste, le madri dei Caduti fascisti e quelle dei Caduti in guerra, il cav. prof. Cobolli il cav. Lussi e tanti altri.

Quando l'ing. Cobolli-Gigli sta per parlare, la folla scatta in piedi inneggiando al Duce e all'Italia.

Il saluto del Segretario federale

Cessati i battimani il Segretario federale dice:

«Il camerata Lino Domeneghini porterà a voi, lavoratori fascisti di Trieste fascista, la sua parola di fede. Animato da questa fede egli ha iniziato nel nome del Fascismo la sua fatica, che voi dovete assecondare con fervore pari alle nobili tradizioni del genuino popolo lavoratore di Trieste. Gli inni patrii, che hanno risuonato in questo momento legano la risposta fascista dell'Italia al sacrificio della grande guerra fatta in nome delle idealità patrie, alla gloria di Casa Savoia; legano questi inni fatti di fede, questi squilli di guerra all'inno patrio di San Giusto. Voi dovete tener fede alle tradizioni di questa città. Trieste col suo popolo lavoratore in testa deve balzare tutta domenica ad affermare all'Italia fascista e al Duce, potente ricostruttore *(applausi)*, che qui c'è un'unica fede in tutte le case, in tutti gli asili e questa fede ha nome Italia, Italia, Italia!

Le parole dell'ing. Cobolli-Gigli vengono accolte da nuovi applausi, e si ripetono quando si accinge a parlare il cav. Domeneghini.

Il discorso di Lino Domeneghini

Camerati, lavoratori fascisti e cittadini tutti! Io devo innanzi tutto ringraziare, e non per consuetudine, le autorità cittadine e tutti coloro che, pur non vivendo nella modesta vita del lavoratore manuale, hanno sentito di dovere, con la loro presenza, rendere più degna questa nostra manifestazione, dare più lustro a questa riunione generale di umili lavoratori.

Il saluto migliore, camerati, che io posso donarvi questa sera, non è quello che potrebbe scaturire dalla mia voce rauca e piccolissima, non è quello che può portarvi la mia più che modesta figura di milite, di combattente, di gregario, ma è quello di un uomo il quale non solo oggi, in cui tutti vedono e credono, ma anche ieri, quando il cielo sembrava ancora fosco, ha creduto e interpretato meravigliosamente la volontà del Duce, quando sembrava ancora che il Fascismo non dovesse instradarsi nella via che il Duce, precorrendo, aveva segnata *(applausi)*. Vi porto il saluto di colui, che modestamente umilissimo gregario e servitore della causa del Duce, ha saputo sentire che all'infuori del nostro movimento prettamente squadrista, dopo la Marcia su Roma, c'era pure tutto un popolo che doveva essere caro al Duce e del quale il Duce s'interessava con tutta la passione e con tutta la sua anima di figlio del popolo; il saluto di quell'uomo che, in momenti ancora tristi, ha avuto il coraggio, in nome del Fascismo e del suo Duce, di proclamare il grande sciopero fra i metallurgici lombardi; dell'uomo che ha avuto il coraggio, quando occorreva, di marciare anche contro corrente, piegando la propria volontà a una sola mèta, quella segnata dal solo che non può mai sbagliare, da colui che ha sempre ragione, anche quando ci martella sui nervi e sull'anima, il Duce Benito Mussolini *(applausi)*.

Un telegramma di S. E. Turati

S. E. Turati *(applausi)*, degnissimo, fedele e umile interprete del Capo, ricorrendo questa nostra assemblea generale, mi ha così telegrafato:

„Ai lavoratori triestini, cui voglio un giorno parlare, reca tu il mio saluto. Tu che conosci la bellezza del soffrire e del credere, dirai loro con la parola che sa di verità, che sono degni di amare la Patria solo coloro che per essa hanno dolorato. Ricorda a tutti che ogni fatica è santa se è illuminata dalla volontà di servire la vita della Patria e della famiglia. Viva il Duce, viva il Fascismo! - Turati".

Il nobile saluto del Segretario del Partito è accolto da applausi vivissimi, misti a calorosi alalà. Poi l'oratore continua:

Ho sempre pensato, non per intelligenza mia, ma per averlo imparato da umile allievo, che il Sindacalismo fascista è movimento profondamente spirituale; vive però nella realtà palpitante d'ogni giorno, non si esaurisce nel materialismo. Ma prima di proseguire, intendo accennarvi alla materialità della nostra azione. Noi, seppure giovani e tante volte imputati di troppi sogni e di troppe impulsività, ritenuti se non degli esaltati, per lo meno dei ragazzi che vivono senza pensare a tutti i grandi problemi economici finanziari e materiali che incombono sui popoli, pure ci siamo preoccupati di sviluppare la nostra azione, cosicchè il lavoratore, oltre che giungere, come dovrà necessariamente, a un'educazione spirituale, abbia un conforto profondamente fraterno, anche materiato d'un piccolo e immediato beneficio. Noi abbiamo lavorato — e dico noi, perchè nella mia azione sono stato appoggiato dalle gerarchie massime del Governo e del Partito, e dalla collaborazione appassionata e tenace dei miei più diretti collaboratori d'ufficio — e in poco più di due mesi e mezzo abbiamo fatto qualche cosa. E badate, camerati, che io non avrei voluto parlarne; ma questa sera vi elencherò delle cifre, perchè sono certo che domani qualcuno — serpe o mollusco non conta — potrebbe anche dire che noi diamo al popolo delle grandi chiacchiere, ma nulla di concreto.

Le realizzazioni del Sindacalismo

L'attività sindacale svolta dal 1.o gennaio a tutt'oggi dai Sindacati dell'industria, del commercio, dei trasporti e dell'agricoltura, è stato sviluppato un lavoro appassionato, dinamico, febbrile, elettrico, fascista.

In questo breve tempo sono state risolte 54 vertenze collettive e 1121 vertenze individuali; sono stati stipulati 15 contratti collettivi di lavoro, sono stati conclusi 46 accordi di lavoro individuali. In totale, per l'intervento nostro, per la giustizia delle nostre richieste e per la comprensione delle parti opposte e concordanti, abbiamo fatto liquidare a lavoratori che giustamente avevano reclamato il loro diritto e la loro sacrosanta mercede 124.923 lire *(approvazioni)*.

Una piccola chiarificazione: i lavoratori sentono bene l'importanza di questi fatti, ma forse non tutti i cittadini li possono comprendere e le cifre che ho elencato possono anche lasciarli perfettamente indifferenti. Ma se si pensa che una vertenza collettiva risolta rappresenta il benessere di diecine e spesso di centinaia d'operai; se si pensa che ogni vertenza individuale risolta — e ne sono state risolte oltre 1100 — rappresenta un po' di tranquillità e di serenità ritornata in tante famiglie, se si pensa che a ogni contratto di lavoro vengono regolati accordi che possono interessare centinaia e migliaia d'operai, se voi pensate a tutto questo avrete la visione completa e precisa che se il nostro lavoro non è stato molto, non è stato nemmeno misero.

Io vi dirò, come mi ha invitato a fare S. E. Turati, la parola che sa di verità. Potrò essere stonato, ma non mai in malafede. Riandremo un poco al passato, alla situazione come io, come noi l'abbiamo trovata. Non v'è nulla di disperante; non credo però che l'ambiente triestino sia a posto. Bisognerebbe avere dell'ottimismo imbecille per considerare l'ambiente sindacale triestino sistemato. Si vedono ancora le categorie, e questo è male; si vedono ancora dei dislivelli e anche questo non è Fascismo; non è quel Fascismo per il quale noi squadristi, noi che nulla avevamo da difendere che non fosse l'alta espressione del dovere che a noi proveniva dal ricordo dei morti e dalla passione dei vivi *(applausi)* ci siamo battuti. E perciò molta strada è ancora da percorrere.

Il Fascismo, che è l'espressione di tutte le categorie del popolo italiano, è uscito dalla parte più degna che ancora si era conservata pure in una categoria e nell'altra ha fuso le proprie energie, si è formato la sua ossatura, ha tracciato il suo programma e ha seguito la sua strada senza preoccuparsi se in essa ha trovato ostacoli da una parte a dall'altra; ha guardato a un solo scopo, il benessere, la tranquillità e la potenza della Nazione italiana, che in sè tutti riassume, ricchi e poveri *(applausi)*.

Non bisogna confondere

Ricorda l'oratore il dovere, il proposito e la necessità di educare i lavoratori e continua:

«E allora io dico: è mai possibile che noi educhiamo questi lavoratori prima di aver dato loro in quanto è possibile la tranquillità della loro vita? Ecco il motivo per il quale sostengo che i lavoratori devono molto educarsi ed elevarsi; ma è necessario che tutto l'ambiente ci assista in questo compito; è necessario che tutti gli uomini dimentichino un po' quello che può essere l'interesse proprio e guardino la vita con un maggiore senso della necessità. Voi, o lavoratori, non siete cattivi e non lo sarete mai, ma avete un difetto, che è grande e doloroso per noi che vi conosciamo e che vi vogliamo profondamente bene: un difetto doloroso per il Fascismo, che vi tutela disperatamente con tutta la sua passione e con tutta la sua onestà: voi certe volte vi avvilite soverchiamente, vi arrestate e imprecate solo perchè un uomo ha leso il vostro diritto. Qualcuno di voi — e inutile nasconderlo — ha bestemmiato, ha imprecato, qualcuno con lettera anonima, contro il Fascismo, ora è male che un lavoratore possa confondere l'egoismo d'un uomo col grande movimento che riallaccia tutto un popolo *(applausi)*; è male perchè è indice di debolezza e di incomprensione. Se c'è ancora attorno a voi qualche cosa che non è completamente fascista, che non è consona alle direttive del Regime e alle leggi che il Duce ha emanato se c'è una grande sofferenza che ancora si attanaglia alla carne d'un lavoratore o d'un nucleo di lavoratori, di questo date pure la colpa alla debolezza umana, all'egoismo di singoli, alla cattiveria di uno o più uomini, ma non imputatene mai la bellezza suprema del Fascismo, la buona volontà del suo Duce *(applausi)*.

Voi, lavoratori di Trieste, siete degni: non lo dico io solo, lo ha detto Turati nel suo telegramma. Degni sono tutti coloro che per la Patria hanno dolorato. Ora chi più di voi può avere quest'intimo orgoglio, chi più dei lavoratori triestini può avere questa sensazione precisa, voi che avete vissuto la vostra fanciullezza sotto lo sguardo bieco d'un nefasto impiccatore, voi che avete sempre vissuto lavorando e aspettando, avete certamente compreso la legge del soffrire. Non la mia passione potrà elevarvi, non la mia volontà trascinarvi, ma tutto il vostro intimo convincimento, tutta la vostra passione che deve erompere non da ogni singolo, ma da tutta la massa. Voi dovete, o lavoratori, imparare a volervi bene, non solamente quando ciò è facile e costa poco, ma quando ciò significa rinunziare a qualche cosa per il fratello che ci lavora accanto. Questa è la forza che dovrete imparare, perchè il Fascismo insegna anche questo.

Fascismo e popolo

La passione gigantesca del Duce senza tutta la massa d'un popolo sarebbe stata vuota e fittizia; inutile sarebbe stato tutto il suo tormento interno, la grande rivoluzione, tutto il travaglio diuturno del suo lavoro, la creazione delle sue leggi; inutile tutto questo travaglio d'un uomo anche se è genio, se alla possente opera di un capo non avesse fatto eco tutto un popolo *(applausi)*.

E allora non recriminazioni e nemmeno ottimismo. Bisogna lavorare onestamente e credere fiduciosamente: è necessario per il bene vostro e di tutta la Nazione. Se ancora qualche cosa vi fa soffrire, se non vi dà la certezza di quello che il Fascismo ha creato, sopportate, o camerati, ancora un poco e vedrete domani non il sole dell'avvenire, ma la certezza del Fascismo che crea senza illudere, che dona senza promettere, che costruisce silenziosamente. Le leggi si perfezionano ogni giorno e ogni istante. Il Duce è piegato sul suo lavoro come voi sul vostro colla stessa passione, onestà e speranza. Egli, che ha saputo comprendervi e amarvi, è il solo che nel vostro urlo ha inteso non la bestialità trionfante, ma l'eco tormentosa di una grande disperazione. Ecco perchè vi ha perdonato e vi ha redenti e oggi non vi lascia nella società come parte inferiore e secondogenita, ma vi riporta sul piano della Nazione, allo stesso livello di tutte le altre categorie, e vi inasta come una lama tersa nello Stato *(applausi)*.

L'avvenire d'Italia

Il lavoratore reso tranquillo nel suo lavoro, più assistito dalle leggi, più confortato dall'affettuosità di tutte le categorie di cittadini, si sentirà più forte nelle grandi azioni che è chiamato a compiere. E allora si centuplicheranno i nostri lavoratori, aumenteranno i bambini, saranno numerosissime le nostre famiglie, seguiremo religiosamente i comandamenti del Duce e quando saremo veramente moltiplicati oltre i mari ed i monti eromperà spumeggiante la potenza viva del nostro popolo *(applausi)*.

Camerati, cittadini, voglio chiedervi una promessa sola: aprite l'animo vostro ad una speranza più fiduciosa. In questa attesa nessuno di voi sia pecora e nessuno sia lupo. Non pecora perchè al Fascismo non serve il lavoratore che cammina curvo o in punta di piedi o che sussurra dietro la porta o dietro l'angolo. Il Fascismo vuole creare l'uomo possente, degno, orgoglioso della propria funzione e della propria fatica, come d'uno scudo gentilizio. Questo è il lavoratore che il Fascismo vuole creare e che potrà costruire qualche cosa di sano e di forte per l'epoca futura. Credete e sperate, camerati, ed elevate anche quando siete soli, l'anima vostra e il vostro pensiero nella visione di ciò che sarà. Ad ogni tormento d'oggi corrisponderà un benessere futuro, per i vostri figli se non per voi. Ogni generazione o inizia o conclude, ha detto il grande Oriani. Perciò noi abbiamo iniziato la grande opera, e non oggi nè nel 1919, ma nel 1915. E questo atto di nascita noi non l'abbiamo sottoscritto, ma Colui che ha creduto nell'intervento ed è intervenuto, che ha riassunto tutta la potenza del popolo italiano.

Duce, rendi l'impero al tuo popolo!

Egli solo ha sottoscritto quest'atto di nascita il 24 maggio 1915 e lo controfirmarono col loro sangue i nostri seicentomila morti *(applausi vivissimi)*. Pensate pure, o camerati, a tutto ciò che avete sofferto, e a ciò che forse ancora oggi soffrite, ma abbiate l'animo aperto a comprendere il benessere e la tranquillità del domani, e questo trasfondete nelle vostre famiglie e nelle vostre case, dove non ancora in tutto sorride il sole; portate questa tranquillità in tutti coloro che sono più deboli e che ancora non possono credere, in coloro che si sono piegati quasi definitivamente sotto il peso della loro stessa incomprensione. E guardate al Duce, all'uomo grande che ha sofferto tutte le fatiche, che ha lavorato in tutti i mestieri, l'artefice di tutte le arti, il vittorioso di tutte le battaglie. Elevate verso di Lui la vostra preghiera, gridate al Duce che ci dia l'impero: Duce per tutto quello che abbiamo sofferto, per il tuo popolo che tu solo hai compreso, castigato e perdonato, per quello che è stato il tormento di quattro lunghi anni di guerra e di grande martirio; per la nostra tranquilità, per l'onestà del nostro lavoro, per i nostri bambini, Duce, rendi l'impero; per le nostre famiglie, per le nostre donne che portano nel seno il mistero della generazione, per i nostri figli che furono e che saranno, per tutto il sorriso e per tutto il pianto nostro, rendi l'impero, o Duce, rendi l'impero al tuo popolo!»

Una ovazione altissima saluta la fine del discorso e mentre le musiche suonano la folla canta a piena voce gli inni del Fascismo uscendo lentamente dal teatro e incolonnandosi per scendere cantando il Viale Venti Settembre.

Nel Piccolo della Sera *d'oggi comparirà il secondo articolo delle memorie di*

Ramon Novarro

il quale racconterà come giunse, attraverso lunghi anni di lotta e di sofferenze, a conquistarsi uno dei primi posti fra i divi dello schermo.

L'entusiasmo dei postelegrafonici

Un'imponente adunata di postelegrafonici, ebbe luogo ieri sera alle 18, nella sala maggiore del Palazzo delle Poste, in piazza Vittorio Veneto, con l'intervento del segretario federale ing. Cobolli-Gigli, del cav. Benvenuti, del Direttorio federale, del cav. De Lorenzis, direttore delle Poste, del dott. Biasioli, segretario dell'Associazione dei postelegrafonici fascisti, del capomanipolo cav. A. Pinto, comandante il 6.o nucleo della Milizia postelegrafonica, e di tutti i membri del Direttorio dell'Associazione.

Prestavano servizio d'onore i militi postelegrafonici, mentre sul palcoscenico erano schierati gli alfieri delle varie categorie di postelegrafonici, con i gagliardetti sindacali.

Alla folla degli intervenuti parlò dapprima il segretario dott. Biasioli, presidente della riunione, il quale disse: «Il nostro Segretario provinciale che mi seguirà e che vi parlerà in nome del Partito, vi illustrerà maggiormente l'opera del nostro magnifico Duce e del Regime. Egli è certo persona la più adatta a farlo nel nostro ambiente. Mi sta a cuore, invece, di pregare il gerarca di riferire alle superiori gerarchie che i postelegrafonici di questa provincia, ben compresi del momento politico e storico che sta attraversando la Nazione, sono pronti, tutti senza eccezione, a fare il loro dovere di cittadini, di fedeli servitori del Regime, dimostrando ancora una volta che i postelegrafonici in questa provincia non sono secondi a nessuno».

Salutato da un vibrante applauso, prese poi la parola l'ing. Cobolli-Gigli, il quale iniziò il suo dire, rilevando di non voler fare un discorso elettorale, poichè il Fascismo ai discorsi preferisce cose concrete, come si addice ad un movimento forte. Il Segretario federale rivolse quindi un plauso ai postelegrafonici che, stretti nella loro associazione, sono a fianco degli organi del Regime, con armonia e fedeltà d'intenti. Dopo una breve scorsa agli anni in cui imperava il sovversivismo, l'ing. Cobolli-Gigli accennò come nella rinascita del Paese, per opera del Fascismo, ai postelegrafonici spetti un posto d'onore.

Le elezioni — continuò — sono una prova solenne per la Nazione e dovranno riuscire un unanime plebiscito di consenso all'opera del Duce e del Regime. Ancora una volta con il Plebiscito l'Italia, darà l'impressione a tutto il mondo di essere un popolo forte e compatto, che marcia con sicurezza verso l'avvenire. E' necessario che la prova di adesione al Duce, venga anche e soprattutto da questa Provincia, che è strettamente legata alle fortune della Patria.

I postelegrafonici accorrendo compatti alle urne, diranno, come tutti gli italiani, che l'Italia fascista ha conquistato tutte le anime.

Le parole del Segretario federale, furono salutate alla fine da una fervida ovazione, che si protrasse per alcuni minuti tra grida inneggianti al Duce e al Regime.

L'imponente adunata dei ferrovieri

presenti il Segretario federale e il cav. Domeneghini

Nella vasta sala del Dopolavoro ferroviario di piazza Vittorio Veneto, ieri alle 18.30 si sono raccolti in gran folla tutti ferrovieri fascisti, per dimostrare ancora una volta, con un'imponente assemblea, animata del più fervido entusiasmo, il loro attaccamento e la loro adesione più completa al Duce e al Regime.

Al giungere del segretario federale ing. Cobolli-Gigli, accompagnato dal cap. Benvenuti, del Direttorio, la musica della V Legione della Milizia ferroviaria, diretta dal maestro Ferri, intonò tra vivi applausi gli inni del Fascismo.

Il Segretario federale, che al suo arrivo era stato ricevuto dal gr. uff. Tessadori, direttore delle Ferrovie, con la Direzione al completo, dal cav. Guglielmotti, segretario compartimentale dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti, dal console cav. Gaetano Viti, comandante la V Legione ferroviaria, dal seniore Bonassisi e dai membri del Direttorio dell'A.N.I.F. e del Dopolavoro ferroviario, salì tosto sul podio, dove si soffermò ad ammirare lo stupendo spettacolo delle centinaia di ferrovieri plaudenti. Cessati gli applausi e le ovazioni, prese la parola il cav. Guglielmotti, il quale rivolgendosi al Segretario federale disse:

La disciplina dei ferrovieri

«Ho l'onore e il piacere di presentare a lei, ing. Cobolli-Gigli, rappresentante del Partito nella provincia, i ferrovieri fascisti di Trieste, qui adunati da me, per testimoniare ed esprimere il loro sentimento di devozione al Duce e al Regime. Devozione che verrà espressa nel Plebiscito di domenica, al quale i ferrovieri tutti indistintamente recheranno il loro entusiastico «Sì».

Ing. Cobolli, ella conosce la classe ferroviaria e non da oggi. Ella sa che negli anni oscuri della nostra vita nazionale, anche dalla nostra categoria balzò alla riscossa un primo manipolo, che divenne poi Legione. Oggi tutta la massa ferroviaria è riunita nelle grandi istituzioni del Regime ed è additata anche dallo straniero, come esempio di disciplina e di lavoro.

Per noi che fummo i primi credenti della grande fede fascista, è ragione di gioia e di orgoglio veder oggi i nostri compagni quali li abbiamo sognati e voluti, ed è particolarmente per me motivo di grande soddisfazione aver contribuito anche in piccola parte, con la mia modesta opera, acchè l'inquadramento completo avvenisse, seguendo in ciò le direttive del Segretario generale? Fatto l'elogio dell'on. Barisonzo, rappresentante dei ferrovieri anche nella prossima Camera, l'oratore continua:

Noi di Trieste abbiamo visto la nostra modesta ma altamente benemerita Mutua sanitaria trasformarsi in Istituto di assistenza sanitario a carattere nazionale. I vantaggi che noi avevamo sono stati aumentati, e quello che più conta, il nuovo Istituto ha solide basi finanziarie, che permettono di guardare all'avvenire con calma. Quando noi saremo traslocati in altre località, troveremo dovunque la sezione dell'Istituto e potremo dire ai nostri colleghi che fummo noi a iniziare un'opera così benefica per le nostre famiglie.

Il Dopolavoro postelegrafonico

E' merito ugualmente dell'Associazione lo sviluppo e le direttive attuali del Dopolavoro, che in ogni campo dà modo a tutti i soci di partecipare a varie attività. Il Dopolavoro di Trieste, dall'agraria alla filodrammatica, dalla coniglicoltura alla filarmonica, alle rappresentazioni cinematografiche, alla biblioteca, alle varie e numerose conferenze, ai corsi di lezioni di lingue e professionali, allo sport in genere ha dato campo a tutti i soci di istruirsi, ed è bello vedere i sacrifici non lievi dei ferrovieri, i quali, dopo le ore di faticoso servizio, si prestano a preparare le varie manifestazioni. Si è pure così raggiunto un affratellamento tra le varie categorie, che in tempi passati non si sarebbe concepito.

Voglio pure citare altre istituzioni, che sono ben conosciute dai ferrovieri che largamente ne usufruiscono.

Le Colonie marine e montane, che quest'anno si svolgeranno nei pressi di Rimini; l'istituto di previdenza e credito delle Comunicazioni, che quanto prima comunicherà il suo regolamento; la Befana fascista, attraverso la quale la Associazione ha fornito indumenti e doni ai figli dei soci; i sussidi scolastici.

Quanto prima verrà istituita la mensa ed è nel desiderio del Direttorio poter poi costituire un refettorio nelle stazioni.

Non sarà inutile forse citare alcune cifre per dimostrare lo sviluppo preso dalle istituzioni nei due ultimi anni. Soci dell'associazione da 800 circa a 1565 soci del Dopolavoro da 700 a 1813; soci della Mutua sanitaria da 400 circa a 1650. Sono poche cifre, ma eloquenti e che dimostrano in modo irrefutabile quanto da me prima detto, e cioè l'adesione completa dei ferrovieri al Regime, che giustamente e logicamente è penetrato nella vita dei singoli e ha compenetrato della propria idea ogni manifestazione.

Il segretario Guglielmotti esalta quindi il Duce, il quale promise la provvidenza salariale agli statali e, a tre giorni di distanza, mise in atto la promessa, quindi conclude:

«Ferrovieri, il Plebiscito di domenica ha un solo significato: l'approvazione incondizionata all'opera grandiosa del Duce, l'adesione completa al Regime fascista, al Regime che, ridato all'Italia il suo posto nel mondo, ha ridato all'Italia un nome grande, invidiato e temuto. Ferrovieri, alla presenza del Segretario federale, riaffermiamo ancora una volta che domenica risponderemo all'appello del Duce del Fascismo e dell'Italia».

Parla il Segretario federale

La brillante esposizione del cav. Guglielmotti è alla fine salutata da un lungo applauso. Parla poi l'ing. Cobolli-Gigli, il quale dice di rivedere volentieri queste adunate dei ferrovieri, che sono una magnifica espressione di forza e di potenza.

Egli ricorda poi l'affratellamento sincero tra gli italiani del Carso e queli sopraggiunti dalle vecchie province, animati tutti da un solo sentimento di patriottismo e di fede. I pionieri di quest'opera grandiosa, continua, sono i ferrovieri, che dopo aver temprato la loro vita nei sacrifici del lavoro, si applicano a opere sane e buone.

Un miracolo è stato fatto dal Duce, e oggi si può guardare con sicurezza e tranquillità all'avvenire. Molti doveri però incombono ai singoli, e anche ai ferrovieri. Un orario non osservato, un atto poco corretto, un errore di manovra, può costare anche la vita e riuscire di demerito per la Nazione. Il forestiere ch'entra in Italia, deve ricevere subito una buona impressione del nostro stile, della nostra volontà, della nostra cortesia italiana, della nostra forza e disciplina, ed è appunto il ferroviere fascista che deve dare la prima impressione. E poichè i ferrovieri nostri non hanno mancato al loro dovere, le ferrovie d'Italia sono oggi mostrate a esempio a tutto il mondo.

Anche questo è merito del Fascismo, che ha dato all'Italia una nuova via verso l'avvenire, che tutti gl'italiani seguono fino dove vuole e dove comanda il Duce.

La manifestazione di domenica

Tutti gli italiani accorreranno domenica alle urne, a recare il loro voto alla lista del Duce, e i ferrovieri dovranno essere tra i primi. Così i ferrovieri d'Italia e della Venezia Giulia, che sono una magnifica avanguardia, diranno al Duce, con il loro voto, che essi lo assecondano con fede ed entusiasmo nella sua opera.

Il discorso del Segretario federale è stato alla fine calorosamente applaudito, tra grida di evviva al Duce e al Fascismo.

In quella giunge il cav. Domeneghini, segretario dei Sindacati fascisti e candidato alla Camera corporativa. La imponente massa dei ferrovieri gli tributa una vibrante ovazione. Dopo presentato, con brevi parole del cav. Guglielmotti, il cav. Domeneghini, che veste la divisa di seniore della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, prende a parlare, rilevando il magnifico slancio che sempre i ferrovieri hanno portato, con la loro quadrata organizzazione, alla causa del Regime. Egli conclude inneggiando al Duce e alla Rivoluzione fascista, tra calorose ovazioni e tra le battute di «Giovinezza», suonate dalla banda della Milizia ferroviaria. Quindi l'ing. Cobolli-Gigli e il cav. Domeneghini, accompagnati dai dirigenti dell'A. N. F. F. e dal console cav. Viti, si recarono a visitare le ampie sale del Dopolavoro ferroviario e dell'Associazione ferrovieri fascisti, dove venne loro offerto un vermut.

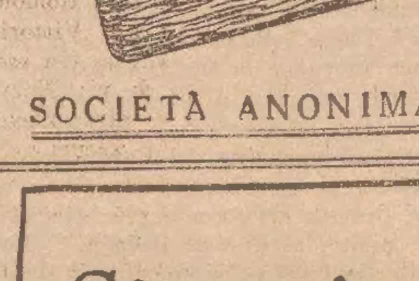
Oggi in VII pag.

esce il [illegible].o appello dell'«Adria», ritagliatelo, conservatelo. Chi invierà l'intera serie alla Fabbrica Pollitzer, Cassetta postale 277, Trieste, riceverà un premio.

IDEALI DI BELLEZZA

Un corpo perfetto e una carnagione fresca e sana possono ottenersi seguendo le leggi della natura, e soprattutto questa forma naturale nella cura della pelle, che ha già provato ovunque la sua meravigliosa efficacia.

SECONDO i più eminenti specialisti moderni, la regola della bellezza naturale è la più semplice fra i metodi di bellezza: eliminare dalla pelle tutte le impurità ogni mattina e ogni sera.
Questo significa acqua e sapone. Occorre un sapone di composizione genuina. Lasciate che altri tentino pericolosi esperimenti. Così, confortate da una larga esperienza, migliaia e migliaia di persone usano il benefico Palmolive in questo modo:
Lavate dolcemente il viso col morbido sapone Palmolive premendone leggermente la schiuma sulla pelle. Risciacquatevi poi completamente, prima con acqua calda poi con acqua fredda: se la vostra pelle tende ad essere asciutta, applicate un leggero strato di buon coldcream. Non occorre altro. Fate questo regolarmente ogni giorno e specialmente la sera.
A DUE LIRE il pezzo, il Palmolive è il sapone di bellezza meno costoso al mondo.



Il Sapone Palmolive è interamente fabbricato in Italia.
Prezzo L. 2
Il Palmolive non è mai venduto senza il suo caratteristico involucro di garanzia.

SOCIETÀ ANONIMA PALMOLIVE - MILANO

Signorine di Ufficio

Le Signorine di Ufficio che sono per natura delicate di costituzione, gracili, anemiche, deperiscono e perdono l'appetito quando debbano compiere un lavoro prolungato e superiore alle loro forze. In questo caso gioverà molto la cura del

Proton

Tutti sanno che essa risolleva le forze, dà resistenza al lavoro, appetito e benessere generale, prevenendo così le gravi indisposizioni che possono sopravvenire in seguito a trascuranza dei sintomi suddetti.

STAB. CHIMICO FARMACEUTICO
DOTT. COMM. C. ROCCHIETTA
PINEROLO

Trieste sotto il Regime fascista

Intervista col senatore Pitacco

Quale legge, secondo Lei, ha più di altra servito a rinnovare la vita omune durante i sei anni di Regi- scista?

sta la prima domanda che rivol- al podestà sen. Pitacco. E con sione. Poichè il processo di assimi- e legislativa che tante, troppe di- pure, discussioni aveva dato luo- periodo precedente, dal momento ssunzione del Fascismo al Gover- nne decisamente impostato, svi- to, applicato, onde le nuove Pro- , ma ognor più la nostra città, ri- rono l'influsso di una volontà te- diretta a cancellare qualsiasi trac- el passato al quale per inveterata line più che per convinzione, tal- avveniva che qualcuno rivolgesse siero con quasi nostalgico rimma- Passato — s'intende — nei riguar- el'istituti, delle forme di vita am- rativa, rese qui più sostanziose particolare situazione di Trieste nte all'ex Regime, per cui il Co- per scopi di difesa propria e della ia italianità, era riescito a conqui- singolari prerogative e autonomie.

La fusione perfetta

fusione di Trieste e della Venezia col Regno d'Italia voleva essere ta, onde la necessità di una equi- ione legislativa la quale servisse, che a livellare spiritualmente i territori con la Madre Patria, a re agevole l'azione di governo.

La riforma della legge comunale risponde con la consueta cortesia destà — riforma che ha determina- piena fusione di quelle che erano ggi particolari del comune di Trie- on l'adattamento e le modificazio- renti agli istituti finanziari e so- tto ai criteri amministrativi. In luogo la istituzione del Podestà ita a sveltire e rendere più effica- mmediata la esecuzione di studi e getti annosi, per quanto la loro ione fosse riconosciuta come in- sabile alla vita cittadina. Valga pio dell'acquedotto, il quale senza uzione del Podestà, vale a dire con sati Consigli elettivi i quali, natu- nte, al carattere politico annette- una diversità di concezioni di na- amministrativa, si sarebbe trasci- chissà ancora per quanti anni, dopo lo e più, dacchè se ne discuteva. Si ogni qualvolta la soluzione defini- sembrava disegnarsi sull'orizzonte tti, le preoccupazioni di indole ca accompagnate da agitazioni non serene e disinteressate, faceva- mora alla buona volontà degli am- tratori.

Quali benefici ha tratto il Comune egime fascista?

Trieste, che per la sua funzione a di sentinella di italianità verso ni orientali, aveva attraverso la , la lingua e la coscienza naziona- ecorso i tempi, ha visto col Gover- scista coronate le sue antiche ini- e con la creazione delle scuole ita- nel suburbio e nell'altipiano e co- ta nella sua legge scolastica l'in- zione della lingua italiana in tutte ole, il che non avrebbe potuto es- diversamente stante che le mino- alloglotte hanno l'assoluta neces- di perfezionarsi nella lingua dello al quale appartengono e che è uno li Stati più compattamente nazio- del mondo.

Comune ha inoltre visto riassunta eguita, come opera dello Stato, la antica istituzione precorritrice dei atori e del doposcuola trasformata prata dall'azione fervida dei Ba- del Dopolavoro.

E nel campo economico?

Superata la crisi della quale sof- ancora i paesi del nostro imme- retroterra — crisi che involge tut- Europa e che è per molti aspetti guenza dell'inflazione monetaria pieno sanata — Trieste sarà in di trasformare gradatamente le unzioni col provvedere nuovi mer- ai suoi traffici, con la istituzione di comunicazioni rapide e dirette e creazione di nuove industrie pre- ente volte allo sfruttamento e ma- zione dei prodotti agricoli dei sono ricche le provincie contermi- ludo in prima linea al Friuli quale produttore, al Friuli che in ogni gravitò verso Trieste, ma cui ba- be una più intima collaborazione tata in comunicazioni più dirette de con le nostre città, per dive- sorgente feconda di prodotti che raccoglierebbe, trasformerebbe, porterebbe. Donde un fattore di be- per le due città profondamente icamente unite: Trieste e Udine. va dimenticata la bonifica di ter- noi vicini che una volta compiu- derà possibile un maggiore svilup- le iniziative agricole e in conse- alle attività industriali.

Le finanze comunali

E la situazione finanziaria del Co-?

Le conseguenze della devastazione propria perpetrata ai danni del- nze comunali durante la guerra ssarono, ma piuttosto si acuirono mediato dopoguerra, sia per il generale e il bolscevismo inva- sia per la paralisi delle entrate inata dal ritardo dell'estensione leggi tributarie nazionali.

1920 si verificò fra entrate e spese quilibrio di ben 60.500.000 lire, che dovuto essere coperto con mez- ordinari, vale a dire con debiti. 921 lo squilibrio fu di oltre 39 mi- di lire. Nel 1922 di oltre 14.000.000 923 di 5 milioni e mezzo. Nel 1924, anno della introduzione delle leg- tarie nazionali, lo squilibrio per- ma per altre cause, per lo più de- da imprescindibili ritardi nella zione tributaria. Non per tanto nuo uso del credito fece sì che ci chiudessero con minori disa- d'amministrazione. Infatti nel disavanzo fu di 10 milioni, nel 1921 di 19 milioni 200 mila lire, nel 1922 di 14.400.000 lire, nel 1923 di 9.200.000 lire e nel 1924 di sole 1.120.000.

Come si vede si era già sulla via della sistemazione e dell'assestamento.

Nel 1925 le entrate superarono l'uscita di oltre 6.400.000. Nel 1926 il disavanzo d'amministrazione si ridusse a L. 990.462. Finalmente nel 1927 si ebbe una eccedenza di entrata di quasi sei milioni e un avanzo di amministrazione di oltre dieci milioni e mezzo, che in attesa di una più equa valutazione dei residui attivi verrà prudentemente applicata al bilancio con sole lire 1.800.000 lire.

Concludendo: l'assestamento nel bilancio del Comune iniziato col 1924 si affermò nel 1926 consolidandosi definitivamente nel 1927-1929. Di pari passo, con l'assestamento economico, va l'assestamento finanziario cui segue il consolidamento del debito fluttuante.

Con la fine del 1928 il Comune ha dunque non solo il proprio bilancio pienamente equilibrato, ma volle coronato lo sforzo dell'amministrazione fascista, rendendo possibile l'aggravio del servizio di un nuovo prestito di 60.000.000 al 6 per cento, senza bisogno di ricorrere ad inasprimenti fiscali. Fatto questo che non può non essere segnalato a particolare onore e vanto dell'amministrazione e che è stato realizzabile soltanto grazie ad un rigido inflessibile e saggio governo delle spese ed al più cauto sfruttamento di tutte le risorse derivanti dai cespiti d'entrata: tributari, patrimoniali e industriali.

Circa i progressi compiuti nei servizi pubblici generali, basta esaminare le seguenti tabelle per rilevare i benefici tratti dalla città sotto il Governo fascista.

Le opere dal 1922 al 1929

1) *Nuove pavimentazioni:* selciati in porfido e granito (da 14.000 a 74.000 mq.) aumento mq. 60.000; lastricati in arenaria (da 412.000 a 433.000 mq.) aumento mq. 21.000; macadam incatramato o bituminato (da 61.000 a 351.000 mq.) aumento mq. 290.000.

2) *Sistemazioni stradali:* via Cesare Battisti; riviera di Barcola; passeggio S. Andrea fino al ponte; piazza dell'Unità; via Giulia; piazza Goldoni e ponte della Fabra; Corso Vittorio Emanuele III; via di Calvola (in esecuzione); primo tratto di via Fabio Severo (in esecuzione); diramazione della via di Scorcola (in esecuzione).

3) *Impianti alberi e aiuole:* rive della città; via Cesare Battisti; via Giosue Carducci; via Scipio Slataper; via Pietro Kandler; riviera di Barcola; via Massimo d'Angeli; largo Belvedere; piazza Scorcola; rotonda del Boschetto.

4) *Strade nuove:* via Costantino Cumano (continuazione viale Ippodromo); via Giusto Muratti; via Raffaele Abro, via Leone Fortis, via Giovanni Orlandini e via Pietro Zorutti (attorno ai quartieri minimi in Chiarbola); via Angelo Emo (lungo le case dell'I. C. A. M. in via Navali); via Pasquale Revoltella (fino al quartiere del Littorio in Rozzol); via Massimo d'Angeli e via Giuseppe Sinico (lungo il quartiere del Re e del Littorio in Rozzol); scala Ruggero Bonghi (attraverso il quartiere del Littorio in Rozzol); via Giovanni Tagliapietra (tra via Murat e il passeggio S. Andrea); via Carpison (tra le vie Coroneo e Fabio Severo); viale Regina Elena (lungo le case degli impiegati dello Stato); viale al Colle di San Giusto (in esecuzione); fognatura e rilevato delle strade dello scomparto dei terreni ex Caserme Oberdan.

5) *Opere diverse:* Bagno di Barcola; Parco della Rimembranza; Monumento Giuseppe Verdi (ripristino); ponte sul Canale in piazza Ponterosso; Ara ai caduti nel Cimitero di Sant'Anna; Lapide ai caduti giuliani; nuove caserme Vittorio Emanuele III in Rozzol.

6) *Fabbriche comunali:* Scuola di Basovizza; alzamento scuola in via Donadoni; sistemazione del Museo di storia ed arte; sistemazione della Biblioteca civica (in esecuzione); ampliamento chiosco giardino Muzio Tommasini.

7) *All'Ospedale Regina Elena:* Lavori di trasformazione per la divisione di primo accoglimento, per la divisione otorinolaringoiatrica, della farmacia, della maternità, sesta divisione, istituto radiologico, nuova cappella mortuaria e casetta per il custode.

8) *All'Ospedale della Maddalena:* Impianto di termocucina, nuovo asciugatoio all'aperto, riforme per il laboratorio micrografico ed istituto antirabbico; fognatura Maddalena.

9) *Fognature:* Eseguite, secondo il nuovo progetto di fognature, opere per l'importo di lire un milione e tre quarti.

In progetto e in già iniziata esecuzione: Fognatura generale, piano regolatore, nuova strada per S. Giusto e viale Sonnino.

Gas ed elettricità

Gas:	1923	1928
Illum. pubbl. mc.	954.561	551.703
» priv. »	12.725.954	19.685.209
Perdita »	2.544.185	2.486.688
mc.	16.224.700	22.723.600
Elettricità	1923	1928
	Chilowattora	
Illum. pubblica	1.002.483	2.159.634.8
» privata	4.515.760	9.818.162.6
Forza motrice	1.441.012	2.944.236.8
Trazione tranv.	2.431.012	6.445.250
Serv. Acqued.	1.253.105	6.379.391.8
Perdite distrib.	3.268.324	4.599.077
	13.911.696	32.345.753
Contatori a locazione:	1923	1928
Gas	28.323	29.863
Elettrici	12.241	41.301
Illuminazione pubblica:	1923	1928
Fanali a gas	2876	981
Lampade elettriche	277	2811
Capitale investito nell'impianto:	1923	1928
Gas	L. 10.013.566.22	12.753.304.18
Elettr.	» 10.858.522.75	33.575.319.86
	L. 20.872.088.97	46.328.624.04

Sviluppo dell'Azienda tranviaria negli anni 1923-1928

NUMERO DELLE LINEE

1923	1928
1. Boschetto-Servola	1. S. Sabba-Stazione Centrale
2. Boschetto-Campo Marzio	2. S. Giovanni-Servola
3. P. Garibaldi-Campo Marzio	3. Boschetto-Stazione Campo Marzio
4. Piazza Perugino-Roiano	4. Piazza Garibaldi-Arsenale del Lloyd
5. Città-Barcola	5. Piazza Perugino-Roiano
6. S. Sabba-Piazza Libertà	6. Barcola-Piazza Verdi
	7. S. Giovanni-Stazione Centrale
	8. Stazione Centrale-Staz. Campo Marzio
	9. S. Giovanni-Via Broletto
	10. Via Economo-Via Fabio Severo
	11. Rione del Re-Piazza Verdi

	1923	1928
Numero delle automotrici	72	124
Numero delle rimorchiate	71	81
Numero complessivo degli agenti	595	1029
Chilometri percorsi dalle motrici	2.386.489.50	5.103.896.46
Chilometri percorsi dalle rimorchiate	1.264.974.99	2.621.543.52
Chilometri percorsi complessivamente	3.651.464.49	7.725.439.98
Numero dei biglietti venduti	19.825.751.—	36.010.856.—
Introiti del traffico	Lire 9.176.453.20	Lire 17.113.831.80
Estensione della rete misurata lungo gli assi stradali	Km. 20.142	27.819
Lunghezza complessiva delle linee in esercizio	» 26.955	46.986

LINEE PROGETTATE:

1) Il prolungamento della linea N. 4 attraverso il futuro Viale Sonnino fino a Montebello;

2) Allacciamento dei binari del viale Regina Elena attraverso la via S. Teresa con quelli di via Tor S. Piero, così da poter prolungare la linea 8 o altra linea fino a Roiano.

Altri progetti di massima sono il prolungamento della linea di via Fabio Severo fino all'incontro con la via Cologna, la prolungazione della linea di Barcola fino al bagno pubblico, una linea attraverso il colle di S. Vito e una in prolungazione di Campo Marzio entro il Porto Duca d'Aosta.

Corso di nozioni cambiarie per i piccoli industriali ed artigiani

L'Istituto per le Piccole Industrie ha l'intenzione di aprire alla fine del mese corrente un corso serale sulle operazioni cambiarie, svolgendo in circa 12 lezioni di due ore ciascuna e in forma facile e piana, le disposizioni fondamentali del codice di commercio e le norme bancarie che regolano il credito cambiario. L'esperienza dell'Istituto in molti anni di rapporti con i piccoli industriali ha dovuto constatare l'assoluta mancanza di conoscenza e di pratica delle norme cambiarie da parte dell'elemento artigiano, e corsi su tale materia sono quindi risultati non solo utili, ma addirittura indispensabili, per quanti ricorrono specialmente al credito di favore alle piccole industrie, esercitato con rappresentanze periferiche dall'Ente Nazionale per le Piccole Industrie in Roma, credito infatti vantaggioso per il periodo di estinzione e per il tasso di interesse, ma pur sempre vincolato (trattandosi di fondi messi a disposizione dal Governo) a garanzie assai solide, che consistono in sicuri avalli o ipoteche. Ne segue quindi per i piccoli industriali e artigiani la necessità di avere buone nozioni cambiarie per evitare spese inutili, e perdite di tempo dannose.

Alle lacune constatate su questo campo, il corso predisposto dall'Istituto intende ora di porre rimedio. L'iniziativa è destinata particolarmente ai piccoli industriali e artigiani di Trieste, con programma elaborato in conformità alle loro esigenze e condizioni professionali: nel limite dei posti disponibili l'ammissione è però libera anche ai loro familiari e dipendenti che hanno interesse di istruirsi nella materia. La tassa d'inscrizione importa lire 10 con ciò che i mezzi didattici verranno messi a disposizione dall'Istituto. Le inscrizioni sono aperte fin d'ora all'Istituto delle Piccole Industrie (via Lazzaretto vecchio n. 52, I piano).

Il tè danzante agli «Artis Amici». Come già ripetutamente annunciato, questa sera dalle ore 18.30 in poi avrà luogo nelle sale di Palazzo Reinelt, l'ultimo tè danzante degli Artis Amici.

Trattandosi dell'ultimo trattenimento danzante della stagione si spera che tutti, soci e simpatizzanti, non vorranno mancare alla serata. I soci potranno intervenire anche senza invito.

La riunione degli elettori di Costalunga

Nella vasta sede del Circolo rionale di Costalunga si sono radunati ieri sera in numero assai rilevante gli elettori della zona. Una folla di operai e di contadini occupò la sala e con battimani e grida di evviva dimostrò al segretario federale ing. Cobolli-Gigli il proprio entusiasmo e l'adesione sincera agli organi del Regime. Non mai per l'addietro i gerarchi del Partito erano riusciti a raccogliere gli abitanti di quella zona in così grande numero e quella di ieri segna veramente una data importante nella vita del Partito in quel rione popolare.

Il fiduciario, capomanipolo Tellini, salutato l'ing. Cobolli-Gigli, espose al gerarca provinciale i principali dati dell'attività del Circolo, che comprende la sezione corale, quella bandistica, una escursionistica, varie sportive, una culturale ecc., con un totale di 10 sezioni con 194 iscritti, e parlando quindi dei vari bisogni del luogo, dice: Le ho già presentato un memoriale dove Le esponevo dettagliatamente le necessità impellenti della zona. Non sarà inopportuno ritornare sull'argomento proprio qui, nella nostra sede, dove le necessità si impongono. Luce, acqua, strade, scuole: ecco i nostri bisogni; sappiamo quanto ella si sia interessata della questione e siamo certi della sua adesione. Gli abitanti di Costalunga saranno fieri domenica di poter dire di aver unanimemente partecipato al Plebiscito per mostrare che anche nel loro rione il Fascismo ha portato il suo soffio purificatore.

L'ing. Cobolli-Gigli, accolto da lunghi applausi, dice il suo compiacimento per la compatta adesione data dalla popolazione all'invito del fiduciario del Partito e si dice sicuro della comprensione e della devozione di tutti per il Fascismo e per la incommensurabile opera del Duce.

Constatando quindi la bella opera preparata dal fiduciario Tellini, esorta gli aderenti al Circolo ad aiutare i suoi sforzi. Costalunga — egli continua — ha bisogno di alcune provvidenze; il Fascismo non è uso a non mantenere le promesse che fa, e io vi posso assicurare che nel limite del possibile le autorità competenti studieranno i vostri bisogni, e cercheranno di aiutarvi.

Ma lavorate anche voi, date a Trieste e alla Patria le vostre fatiche chè il lavoro vostro sarà ricompensato, il Duce ama quelli che come lui lavorano e non li dimentica.

Esortando i presenti a essere tutti presenti alle urne, l'ing. Cobolli-Gigli termina il suo discorso lungamente applaudito.

Gli industriali della Venezia Giulia

Un forte appello del comm. Sanguinetti

Sotto la presidenza del comm. Giorgio Sanguinetti ha avuto luogo il 20 marzo una seduta del Consiglio direttivo dell'Unione industriale fascista della Venezia Giulia.

Il comm. Sanguinetti convocò la seduta altre che per sottoporre al Consiglio le trattazioni di alcuni importanti problemi interni, anche per poter illustrare ai rappresentanti delle industrie della nostra Provincia, nell'imminenza del Plebiscito, il particolare significato che acquista il voto di adesione al Regime degli industriali giuliani.

Fra i presenti abbiamo notato il vicepresidente dott. Carlo Sai, i consiglieri ing. Carbone, ing. Cozzi, ing. Dolazza, comm. Fano, sig. Favetti, comm. ing. Fera, comm. prof. ing. Lombardi, ing. Pacchiarini, comm. ing. Sacerdoti, cav. Salto, gen. Sartirana, ing. Sorasio, comm. ing. Sospisio, conte ing. Vittorelli, comm. Zarotti.

Assisteva il segretario generale dott. Coceani.

Il comm. Giorgio Sanguinetti esaurite le varie questioni all'ordine del giorno, prima di chiudere l'adunata, ha rivolto ai capi delle 15 Sezioni e ai rappresentanti del Consiglio direttivo delle aziende industriali delle due provincie di Trieste e di Pola un breve discorso.

I benefici dell'industria

«La classe industriale — egli ha detto — ha piena coscienza dell'atto elettorale; ne conosce il dovere politico e civile; ne conosce il valore ideale per la Nazione e per l'Estero. Non fa d'uopo che io rivolga le consuete esortazioni giacchè in tutti gli industriali italiani, e in quelli giuliani particolarmente, viva e profonda è la consapevolezza di quanto il Regime ha fatto per l'industria. Il voto al Regime ha da essere dunque una dimostrazione di fede e di lealtà, ma anche di gratitudine per quanto il Governo ha fatto in questi sette anni fecondi di opere e di risultati a favore dell'industria, sia con provvidenze atte a moltiplicare la produzione, sia con la promulgazione di leggi necessarie alla disciplina e alla continuità del lavoro.

Dall'avvento del Fascismo al Governo della Nazione, gli industriali hanno tratto vantaggi che sono tangibili a tutti. Questi vantaggi sono già stati esposti in lucido sunto nelle dichiarazioni testè fatte dall'on. Benni. La Marcia su Roma ha restituito le aziende agli industriali, ha dato la pace e la sicurezza al capitale, la disciplina e il senso della gerarchia ai lavoratori, la prosecuzione del lavoro nelle aziende, la valorizzazione delle iniziative e la fiducia dei risparmiatori.

Nella sua attività legisltaiva, il Regime ha dato alla industria i principi inviolabili che governano i rapporti di lavoro tra prestatori e datori con la promulgazione della Carta del Lavoro, con l'istituzione degli uffici di collocamento, col precetto della collaborazione di classe la quale armonizza gli interessi opposti e determina il clima propizio all'accordo e al reciproco riconoscimento dei diritti e dei doveri. Da tale atmosfera di fiducia e di cordialità è nata ed ha prosperato la politica di produttivismo la quale dapprima ha consolidato e poi ha segnato lo sviluppo delle piccole e delle grandi industrie. Riepilogare questa opera imponente e saggia nella quale il Regime ha saputo affrontare i problemi delicati e fondamentali della vita nazionale sarebbe inutile dopo l'eloquente e dettagliata rassegna fatta dal Capo del Governo all'Assemblea quinquennale del Regime.

Delle leggi fasciste e delle altre provvidenze economiche escogitate per l'incremento dell'industria, ogni capo azienda è stato in questi sette anni non solo testimone ma anche attento e consapevole sperimentatore. La storia del deperimento della crisi e del risveglio industriale è stata vissuta giorno per giorno da tutta la nostra classe. Gli industriali hanno potuto sperimentare anche la sapienza chirurgica dimostrata dal Capo del Governo nell'operazione finanziaria che ha portato al consolidamento della lira e quindi alla stabilizzazione dei prezzi di produzione.

La politica del Capo

La penosa convalescenza rivela oggi, nella sicura ripresa della produzione nazionale, la necessità di quell'atto operatorio che ha dato alle aziende sane l'originaria vitalità, eliminando tutte le crescenze parassitarie che pesavano sul corpo della industria sana. La funzione morale, politica e finanziaria del Regime nei riguardi dell'industria può essere dunque riassunta in questi tre capisaldi: redenzione degli spiriti attraverso la pacificazione della società lavoratrice; inquadramento giuridico dei datori e prestatori d'opera; sicurezza e stabilità per l'avvenire della produzione attraverso la stabilizzazione della lira. La politica produttivista non poteva trovare basi più solide e sicure.

Non è chi non possa riconoscere — ha continuato il comm. Sanguinetti — la bontà onesta e lungimirante dell'azione svolta dal Capo del Governo per la prosperità industriale. Ma mi sia concesso di riepilogare con brevità anche le altre provvidenze che il Governo ha escogitato per l'aumento della produzione. Il Governo ha pensato non solo alla protezione legale ed economica dei lavoratori, non solo alle agevolazioni per le iniziative sane e promettenti, ma ha pensato anche di accrescere la funzione economica di alcuni territori delle nuove provincie concedendo il beneficio della zona industrale franca a Trieste e a Pola. Queste concessioni utili e generose saranno suscettibili di feconde possibilità, se le favorevoli circostanze e il fervore dell'iniziativa privata concorreranno a sfruttarle.

Certo esse hanno creato un'atmosfera di speranza e di fiducia in tutti i ceti industriali ormai edotti degli sforzi fatti dal Regime per la presperità economica di queste terre. Gli industriali tutti devono sentire un quest'ora il dovere categorico di collaborare alla politica fascista del Governo dando il voto plebiscitario alal lista dei candidati proposta dal Gran Consiglio.

Il voto al Regime acquisterà un alto significato di consenso e di fiducia all'opera del Governo, e suonerà ancora come devoto ed entusiastico riconoscimento al nome di Benito Mussolini. Nel voto consensuale gli industriali affermeranno altresì che l'opera del Regime deve essere proseguita anche per l'avvenire con lo stesso indirizzo di potenza nazionale rializzata finora dalla politica mussoliniana.

Gl industriali i quali sono giustamente ritenuti i costruttori della prosperità nazionale e la classe dirigente, si facciano in questi giorni fervidi e schietti propagatori presso i colleghi, presso i dipendenti perchè al Regime sia data una votazione plebiscitaria. Trieste e la Venezia Giulia le quali si onorano da tanti anni di belle e gloriose tradizioni patriottiche devono affermare ancora con la stessa antica fede, con lo stesso fervido entusiasmo la loro incrollabile adesione al Regime e al suo Capo».

Il discorso del comm. Sanguinetti fu accolto da tutti gli industriali da grandi applausi e vive acclamazioni al Duce.

L'on. Alfieri a Trieste

E' arrivato iersera nella nostra città, ricevuto dalle autorità, l'on. Alfieri, presidente dell'Ente nazionale della cooperazione.

Oggi alle 13 i cooperatori di Trieste offriranno all'alto gerarca un rancio d'onore all'Hotèl Savoia. Alle 18, nella sede di via Mazzini 13, sarà consegnato alla Federazione di Trieste, Istria e Carnaro dell'Ente nazionale della cooperazione, alla presenza dell'on. Alfieri, il labaro sindacale, offerto dai cooperatori.

Il nuovo segretario del Comitato triestino della Dante. Nella sua ultima seduta del 15 c. m. il Consiglio direttivo del Comitato della «Dante Alighieri», presieduto dal comm. Spartaco Muratti, ha proceduto alla nomina del prof. Umberto Urbani alla carica di segretario, lasciata vacante dal prof. Enrico Brol, trasferito ad altra sede.

Il presidente comm. dott. Muratti ha comunicato al prof. Urbani la sua nomina a segretario con la seguente lettera:

«Mi pregio parteciparLe che questo Consiglio Direttivo nella seduta del 15 corr., deliberò a voti unanimi di nominare la S. V. membro del Consiglio medesimo e Segretario di questo Comitato. Nell'esprimere alla S. V. il vivo compiacimento dei consoci e mio, per questo acquisto che assicura alla Dante la collaborazione di un valoroso patriota versato ed esperto nei problemi gravi e complessi che riguardano queste nostre Terre di confine, confido nell'opera Sua illuminata, opportuna ed attiva, ai fini che il nostro Ente nazionale persegue nel mondo. Con questo sicuro auspicio, porgo alla S. V. il mio fervido saluto augurale».

Nella stessa seduta il Consiglio direttivo approvò all'unanimità il bilancio sociale, votando una fervida attestazione di plauso al tesoriere cav. uff. Vincenzo Piscitello, che ha tutto il merito dell'esito favorevole della passata gestione. Le deliberazioni del Consiglio direttivo sono state comunicate dal Presidente comm. dott. Muratti al Direttore generale della Dante Alighieri, gr. uff. prof. Libero Fracassetti.

Venezia per Bernardo Benussi. Il podestà di Venezia, gr. uff. conte Orsi, ha inviato al nostro podestà sen. Pitacco il seguente dispaccio in morte di Bernardo Benussi:

«Venezia prende viva parte al lutto di Trieste e dell'Istria per la morte dell'eminente storico Benussi. PregoLa rappresentarmi funerali. Podestà Orsi».

Per i dopolavoristi. La Direzione centrale dell'O. N. D. comunica che per le giornate di sabato, domenica e lunedì, non avranno valore le riduzioni ferroviarie concesse agli iscritti all'O. N. D. ed alla F. I. E.

La ragione del provvedimento è la necessità assoluta che ogni dopolavorista assolva il suo preciso dovere di elettore. Se per tanto qualche manifestazione escursionistica fosse stata organizzata nella provincia per i giorni già detti, deve essere senz'altro sospesa.

Una seduta del Gruppo Universitario Fascista

Ieri sera, alle 19, si è riunito, presente il segretario politico Carlo Perusino, il Direttorio del Gruppo Universitario Fascista. E' stata oggetto di particolare esame la partecipazione degli universitari al Plebiscisto, che, se date le disposizioni di legge, non può avvenire attraverso il voto, deve manifestarsi con la più efficace opera di propaganda. Fu preso atto dell'opera svolta e si notò con compiacimento come anche in questo momento gli universitari mostrino di essere all'altezza della situazione e furono prese disposizioni perchè in questi ultimi giorni venga intensificata la propaganda.

Il segretario politico riferì successivamente in merito alla Casa del Goliardo, facendo rilevare, visto l'interessamento delle superiori gerarchie, una non lontana soddisfacente soluzione di tale problema. Per quanto riguarda la Milizia universitaria, viste le disposizioni di S. E. Turati, furono disposti i provvedimenti per costituire anche a Trieste la Coorte Universitaria, e la Legione Giulia comprendente i reparti di Gorizia, Udine, Fiume, Pola e Zara.

Furono assegnate due borse di studio riservate ai camerati dalmati.

Il camerata Perusino riferì in seguito sull'organizzazione del prossimo convegno degli universitari a Roma.

Infine vennero prese in esame numerose domande di ammissione al G.U.F. e furono ammessi i seguenti camerati: Ara Fabio, Ara Eliana, Bassi Rodolfo, Benedetti Carlo, Calice Ferdinando, Calimani Marcello, Callegari Domenico, De Bonis Giovanni, Destalles Edoardo, Ferlesch Giorgio, Franzil Mario, Kolb Erberto, Levi Giorgio, Lupetina Piero, Maestro Bruno, Maestro Gastone, Malabotta Manlio, Marozzi Alessandro, Medani Paolo, Mitri Bruno, Mohr Silvio, Mureddu Antonio, Musca Ildegarda, Piccoli Gualfardo, De Polo Duilio, Pressen Marcello, Prinzhofer Paolo, Prister Ferruccio, Psenner Giovanni, Retti Francesco, Scabardi Giovanni, Schreiber Bruno, Schreiber Giorgio, Seidl Roberto, Sessich Marcello, Sperani Ada, Tagliolato Luigi, Treves Silvio, Ursich Ilario, Vascon Carlo, Venezia Renato, De Vida Luciano, Zanier Ubaldo, Zannini Luigi.

Furono ammessi al Gruppo stranieri simpatizzanti gli studenti: Abelesch Emerico, Balint Dionisio, Colceff Christo, Curentas Alessandro, Deutsch Stefano, Goldwin Giuseppe, Michalski Zenone, Mohyla Faramer.

Una nuova chiesa viaggiante:

la «Vulcania» della Cosulich

Mons. Beltrami, prelato all'Emigrazione, ha dato comunicazione telegrafica alla Direzione della Società Cosulich che S. S. Pio XI ha concesso la conservazione del S. S. Sacramento nella Cappella della motonave «Vulcania» aderendo così alla preghiera rivolta dalla Compagnia armatrice, perchè similmente a quanto era stato accordato a suo tempo per la «Saturnia», anche sulla nave gemella fosse offerto ai fedeli, in viaggio attraverso gli Oceani, questo conforto spirituale.

Al prossimo ritorno della «Vulcania» a Trieste, avrà luogo a bordo una solenne funzione religiosa per celebrare la concessione del Santo Padre e per deporre per la prima volta il S. S. Sacramento nella Cappella.

Per la Veglia Intenzionale

Al Comitato per la Veglio Intenzionale sono pervenuti gli importi per i seguenti biglietti: dott. comm. Arnoldo de Frygiessy, 2 biglietti; Maria e Adone Passamonti, 1; conte Alfredo Dentice di Frasso, 2; cav. Alberto Pucci, 1; ing. Luigi Versa, 1; Cassa Circondariale di Malattia, 1; Del Senno nob. Antonio, 3; Compagnia Ford, 1; C. Salvadori, 1; Circolo Marina Mercantile, 1; Doria & Oblach, 1; comm. Alfredo Zanolla, 1; C. Lilly Bozza-Salem, 1.

A un decorato al valore. Ieri sera al ristorante Bonavia, un gruppo di ex combattenti festeggiò il ten. cav. A. Valentini, al quale in questi giorni venne concessa una medaglia d'argento al valor militare. Al festeggiato venne offerto un ricco dono con la seguente dedica: «Al tenente Valentini - ardito in guerra e per la riscossa fascista - i camerati offrono».

Il congresso della Minerva. La Società di Minerva annunzia il suo congresso generale ordinario per la sera di martedì 9 aprile a ore 19.

Aste al Monte di Pietà. Nella sala di esposizione si trovano: stanze da letto, salotti, mobili artistici, quadri, macchine da cucire, per maglierie e per caffè espresso, biciclette, orologi antichi, vasi, binocoli, argenterie, clesimetro e sestante completi, ecc. ecc.

7° Appello:

Alle madri che pensano ai loro bambini.

è differente dagli altri saponi perchè

E' SENZA SODA

E PURO AL 98.26 %

Quale sapone dunque più ideale per il vostro pupo?

— *Cosa pianteremo quest'anno nel nostro giardino?*

— *Consultiamo, come al solito, il Catalogo dei* **Fratelli Sgaravatti Piante** *di Saonara (Padova)*

Esso costituisce un prezioso volume di circa cento pagine ricco di illustrazioni, redatto in forma chiara e alla portata di tutti.

Viene spedito GRATIS a chi ne fa richiesta

F.lli SGARAVATTI PIANTE

SAONARA PADOVA

Le opere costruite nel nostro porto

e il generoso concorso del Governo Nazionale

L'eloquenza dei fatti giova assai più — ci ha dichiarato ieri l'on. Giovanni Banelli — che le parole per illustrare l'opera costruttiva del Governo Nazionale a Trieste. Solamente per le opere eseguite e in corso di esecuzione nei due porti franchi, vaste opere complesse di edilizia portuaria e di arredamento con attrezzature connesse furono impiegati e parte sono tuttora in via di sfruttamento somme cospicue, capitale messo dal Governo a disposizione dei Magazzini Generali.

Le costruzioni nel Porto franco

— A quanto ammontano i capitali esposti per le costruzioni portuarie? — abbiamo chiesto all'on. Banelli.

— La somma totale è di 80 milioni di lire, di cui per le opere edili s'investirono 54 milioni di lire. In queste ultime spese vanno prese in considerazione specialmente le costruzioni degli hangars N. 62 e N. 64, già eseguite e che costarono 10 milioni, e gli hangars N. 61 e N. 63, di cui si sono iniziate le fondazioni e per i quali sono stati preventivati oltre 13 milioni di lire. Sono — gli hangars 62 e 64 — capannoni costruiti al Porto Duca d'Aosta.

Trattasi di un'opera di grande mole e di notevole importanza tanto agli effetti costruttivi quanto agli effetti commerciali e che meriterebbe invero una più larga descrizione e illustrazione. I due capannoni in questione che insieme a quelli progettati N. 61, 63 e 65 costituiranno l'intero arredamento del Molo VI del Porto Duca d'Aosta, e che rappresenteranno quanto di più moderno si possa esigere in fatto di ampiezza, luce, ventilazione, meccanizzazione, viabilità e impianto ferroviario di corredamento e di collegamento, sono ultimati.

Sono in corso inoltre i lavori stradali e quelli per la posa dei binari lungo la banchina nord e lungo le parti interne degli hangars 62 e 64 al Molo VI, nonchè quelli relativi al fascio di smistamento retro il magazzino 70 e 72, mentre si sta allestendo il materiale per il relativo raccordo tra il Molo VI ed il predetto fascio di smistamento.

Le fondazioni del magazzino N. 70, che sorgerà al Porto E. F. Duca d'Aosta, in linea del magazzino N. 72 occupando un'area di 4419 m.q. (lunghezza 149.80 e larghezza 29.50), sono state iniziate nel marzo 1928 e sono state ultimate nel settembre scorso.

Le fondazioni costituite da 231 piastre sono costruite in cemento armato e poggiano su gruppi di cinque o sei pali in cemento armato, sistema Simplex e Duplex che raggiungono la media profondità di m. 12 circa e cioè il fondo roccioso.

La Stazione marittima

Per la Stazione marittima per passeggeri che sta sorgendo al Molo Bersaglieri del porto doganale, è preventivata la somma di 6.900.000 lire.

Come è noto si usfruisce dell'area finora occupata dal capannone N. 41, che viene sopraelevato di un piano in tutta la sua estensione; mentre il lato nord del molo in questione viene allargato di circa 12 metri mediante un pontile in cemento armato e ciò per offrire possibilità di attracco alle più grandi unità dei servizi transoceanici. Si tratta di una molto importante costruzione, resasi necessaria per soddisfare alle esigenze del movimento passeggeri di classe e di emigranti, analogamente a quanto avviene nei maggiori porti aperti al traffico internazionale. L'area complessiva a disposizione della Stazione marittima sarà di 3750 metri q., lunghezza dell'edificio metri 98.20, larghezza metri 38.20, altezza metri 15. Parte del pianoterra sarà sistemato per il servizio degli emigranti e dei passeggeri di terza classe, mentre il piano superiore servirà al servizio dei passeggeri di prima e seconda classe.

Nell'edificio saranno sistemati gli uffici ed i locali per i servizi sanitari, per quelli di pubblica sicurezza, per il Commissariato di emigrazione, per la Dogana, per le Compagnie di navigazione ed Agenzie di viaggio, un reparto per la visita bagagli nonchè le sale di aspetto, e tutti gli impianti necessari per i servizi di pulizia ed igienici. Ascensori da carico azionati elettricamente provvederanno al trasporto di bagagli. I lavori di costruzione sono stati iniziati il 28 maggio u. s. per la Stazione marittima e saranno ultimati entro 12 mesi; quelli dell'allargamento del muro ebbero inizio il giorno 6 agosto e saranno ultimati entro 12 mesi. Quelli dell'allargamento del muro ebbero inizio il giorno 6 agosto e saranno ultimati entro 12 mesi. Si conta di poter consegnare al servizio la Stazione marittima completamente arredata verso la fine di settembre.

Con questa importante opera saranno notevolmente semplificati e resi più spediti e più economici insieme, nonchè più decorosi, tutti i servizi relativi alla ammissione in pratica e alla spedizione delle navi, e al trattamento di cui è sottoposto il passeggero.

L'attrezzamento portuale

Nell'attrezzamento portuale sono stati introdotti notevoli miglioramenti. Così è stata sostituita la trazione animale per lo smistamento dei carri ferroviari e per il loro inoltro nei vari settori del porto con quella meccanica, provvedendo oggi a questo importante servizio che richiede grande sollecitudine con un parco di 43 trattrici dei tipi «Fiat» e «Fordson».

Si dispone inoltre di due treni completi costituiti da trattore «Fordson» con pompa centrifuga S. A. I. V. (Società Auto Industriale Veronese) per l'inaffiamento stradale, per rifornimento d'acqua, per primo soccorso in caso d'incendio e per il prosciugamento delle cantine in caso di allagamento a seguito di maree eccezionali o di nubifragi.

Per la manutenzione stradale entro l'ambito del porto e con speciale riguardo agli spazi situati tra i binari, si dispone di un compressore a due cilindri del tipo «Puricelli» con motore «Lancia».

Per le manipolazioni delle merci entro i più vasti capannoni del Porto Duca d'Aosta e per il trasporto di esse da banchina a capannone e viceversa, si dispone di quattro carrelli elettrici a piattaforma sollevabile.

Frattanto sono in corso di esecuzione impianti per le nuove costruzioni portuali. Si tratta di arredare capannoni e magazzini con impianti meccanici, elettrici ed idrici, e cioè: 1) per il magazzino N. 2 a, l'installazione d'acqua potabile e di idranti d'incendio; l'impianto d'illuminazione elettrica di 530 lampade; l'impianto di forza elettrica con sottostazione di trasformazione per il servizio delle gru e dei montacarichi; l'impianto di 6 gru elettriche fisse della portata di 800 chg. e di 6 montacarichi della portata di 1.200 chg.; 2) per gli hangars N. 62 e 64, l'installazione per l'acqua potabile e di idranti d'incendio; l'impianto di illuminazione elettrica di 300 lampade; l'impianto di forza elettrica con sottostazione di trasformazione come ad 1); l'impianto di 8 gru elettriche girevoli della portata di 4000 chg.; l'impianto di 12 gru elettriche da riva per lo sbarco e per l'imbarco delle merci da nave a terra e viceversa, di cui 8 da 2.500 chg. e 4 da 5.000 chg. di portata.

L'esecuzione e la messa in opera di queste attrezzature per l'arredamento dei Porti franchi costa 13 milioni e 300 mila lire.

Qui non è tutto. Per dar posto agli uffici del servizio tecnico (reparto edile ed elettro-meccanico) si dovette sopraelevare la parte centrale dell'edificio d'amministrazione dei Magazzini Generali, creando il terzo piano, ciò che ha importato una spesa di 318.000 lire.

L'eloquenza dei fatti

Importanti sono gli impianti nel Porto Franco Vittorio Emanuele III. I lavori furono iniziati nell'ottobre 1927 e comprendono impianti ferroviari lungo binari, piattaforme, deviatoi, piattaforme girevoli ecc., portati a compimento nel giugno 1928. Altri impianti sono preventivati, connessi alle attrezzature delle opere in costruzione. Per gli impianti, complessivamente, sono stanziati 11 milioni e 200 mila lire.

Come si vede — ha concluso l'on. Banelli — i fatti sono eloquenti. La enumerazione delle opere è vasta e non mette conto di scendere nel dettaglio. Attrezzare Trieste, darle un sistema di opere portuarie degno dell'Era Fascista, mirante a valorizzare Trieste come testa di ponte nelle grandi vie del traffico della Medio-Europa col resto del mondo, tutto questo programma che giorno per giorno si attua, è il segno più tangibile della potenza del Regime.

Quando si pensa che l'Italia trovò, giungendo a Trieste coi suoi fanti eroici, le banchine del Molo VI e del Molo V franate, e tutto il porto in uno stato compassionevole, il confronto balza imperioso ad attestare la lungimirante volontà di opere che si imprendono. In questa ricostruzione è messa a punto con modernità assoluta dei nostri Porti Franchi si rivela soprattutto questo: che occorrevano uomini di comando della forza illuminata di Benito Mussolini e di Costanzo Ciano per dare il «via» a codesta impresa costruttiva, mettendo a disposizione di Trieste i capitali necessari allo scopo. Ecco perchè, adunque, l'eloquenza dei fatti alimenta la fede nostra nei destini dell'Italia fascista.

L'inaugurazione di un nuovo impianto

nella stazione di Grignano

Ieri è stato inaugurato nella Stazione di Grignano un impianto idrodinamico per la manovra a distanza degli scambi e dei segnali. Questo tipo, già molto in uso nelle reti delle nostre Ferrovie dello Stato, è il primo che sia stato costruito nella Venezia Giulia. Esso andrà a sostituire i soliti sistemi con manovra a filo, molto usati dalle cessate amministrazioni.

Il suddetto tipo è invenzione italiana e da tempo è adottato anche all'estero. Consiste nell'effettuare a distanza la manovra degli scambi e dei segnali a mezzo di acqua (frammista a glicerina nei mesi invernali), sotto la pressione di circa sessanta atmosfere entro appositi tubi di ferro. I comandi a distanza vengono effettuati dal capostazione mediante un apparato di facile e sicura manovra, ove tutto è controllato e vincolato automaticamente. Questo sistema permette una massima celerità di movimenti, con forte risparmio di personale.

L'impianto è stato encomiabilmente eseguito dagli organi tecnici dell'Ufficio speciale della Direzione delle Ferrovie dello Stato, a mezzo di propri operai specializzati. Al progetto e alla direzione dei lavori hanno provveduto l'ing. cav. Beccali e il geom. Nunzi.

All'inaugurazione, avvenuta ieri puntualmente e regolarmente, oltre ai suddetti ingegneri, sono intervenuti pure l'ispettore cav. Stefanoni, l'ispettore Paulin e altri tecnici della Direzione.

Decesso. Si spense ieri in tarda età, ma nel pieno possesso delle forze fisiche ed intellettuali, il direttore scolastico Francesco Marinaz, uno dei più vecchi insegnanti di Trieste, che insegnò nelle scuole di Trieste per 40 anni. Nato a Pinguente nel 1843, compì gli studi magistrali negli anni 1859-60 a Gorizia, insegnò per un anno a Castua e nel 1862 fu assunto dal Comune di Trieste nella scuola di Città vecchia, dove funse per 20 anni quale maestro e per altri 20 quale dirigente, ottenendo infine il titolo di direttore. Prese parte attiva al movimento liberale irredentista cittadino e di lui parla anche Attilio Tamaro nella sua storia di Trieste, indicandolo membro attivo della «Consorteria del Caffè Ferrari» cioè del gruppo più radicale del partito liberale. Letterariamente si fece pure conoscere. Oltre ad articoli diversi su giornali cittadini, collaborò alla redazione dell'*Istria* di Parenzo, e compilò diverse edizioni di grammatica e lingua italiana, di cui una trovò onorevole posto all'esposizione di Roma nel 1883. Il direttore Marinaz subì dal Governo austriaco tutti i rigori e tutte le asprezze per sfuggire a processi penali e inquisizioni poliziesche che la sua amicizia con Pietro Fanfani e un articolo da lui pubblicato in morte dello stesso mandandogli un saluto «da questo estremo lembo d'Italia» gli avevano procurato. In occasione dell'inaugurazione del nuovo edificio della scuola di Città vecchia, ora «Felice Venezian», in piazza Rosario, pubblicò «Le memorie scolastiche» in cui riassunse la storia dello sviluppo delle scuole della città ed in ispecie di quella da lui diretta. Ai parenti che prendono il lutto, vivissime condoglianze.

La liquidazione degli interessi sui libretti di risparmio postali. La Direzione provinciale delle Poste avverte il pubblico che presso gli uffici postali della Provincia il normale ritiro dei libretti postali di risparmio, per l'annuale liquidazione degli interessi, avrà luogo dal 1.o giugno al 15 giugno. In caso di urgenza, però, i libretti potranno essere presentati anche prima del termine suddetto. Si intende che i libretti presentati dopo il periodo normale, saranno, del pari, accettati dagli uffici.

Congedo dall'inverno

La giornata di ieri, tutta primaverile, aveva il diritto di chiamarsi primo giorno di primavera a norma di calendario. Ognuno sa che la primavera, di solito, non attende affatto il 21 marzo per farsi viva: è già bell'e spuntata il primo marzo, dà i suoi primi segni alla metà di febbraio, e ci sono degli anni in cui s'osserva qualche indizio di primavera perfino in gennaio. Di tutto ciò non è il caso di parlare quest'anno. Noi abbiamo avuto l'inverno dei paesi nordici, ed abbiamo quindi anche la tarda primavera di quei paesi. Il giorno di San Giuseppe si vedevano per lo più scoppiar le prime gemme degli ippocastani: quest'anno nulla ancora; nemmeno il fiorire del mandorlo. La primavera è appena al suo primo timido prurito sulla faccia della Terra. Qualche bucaneve, qualche violetta: ma roba da amatori, rarissima, in privilegiate posizioni di sole.

La sola cosa che abbiamo veramente di primaverile è il bel sole di marzo. Poche volte un marzo così bello, così immune da capricci, anche se nato in una giornata di furioso uragano. Ma tutti questi giorni di sole e di relativo tepore non son bastati a vincere la durezza con cui l'implacabile inverno è gravato su noi. Abbiamo già detto che questo fu un inverno da restare nella storia, un inverno che i meteorologhi studieranno per un secolo. Noi non siamo meteorologhi, e punto scienziati, e ci contentiamo di scrivere qualche nota alla buona in morte della scellerata stagione.

Incominciò a fare inverno alla metà di dicembre: e proprio il 20 dicembre scendemmo la prima volta sotto zero. Tutto l'autunno era stato singolarmente risparmiato dalla bora: essa prese lo scettro soltanto in gennaio, e proprio il primo gennaio fu il primo giorno di quel regno della bora che poi divenne una feroce tirannide. Tutto il gennaio fu molto freddo e battuto dal vento, e vi si raggiunsero temperature fino a 3.6 sotto zero. Cose da ridere rispetto a quello che ci riservava il famoso febbraio, il più crudo mese che l'Europa ricordi: esso incominciò da noi con 4 gradi sotto zero e una bora a 75 chilometri, e raggiunse il giorno 11 l'estrema minima triestina di 14.3 sotto zero, senza riscontro nei nostri annali, mentre la bora imperversava in una serie incessante di bufere, che toccavano il massimo coi 115 e 117 chilometri di velocità oraria del 28 febbraio e del 1 marzo. Certe raffiche, naturalmente, furono anche molto più forti. Se Trieste fosse stata costruita come certe città giapponesi o della America Centrale, sarebbe stata sradicata dal suolo.

Il 3 marzo avevamo ancora il termometro a 5.4 sotto zero, e l'ultima giornata in cui s'ebbero temperature di gelo fu il 4 marzo. Ma appena fuor di città, a un centinaio di metri d'altezza, gelò anche nelle notti della settimana scorsa. L'uscita da questo inverno è dunque proprio di ieri. Esso può riassumersi in questi dati spaventosi: dal 20 dicembre al 20 marzo abbiamo avuto 49 giornate con discese sotto zero, delle quali ben 11 rimaste continuamente sotto la linea (con un periodo di ben sei giorni, dal 10 al 16 febbraio, in cui non si risalì a zero nemmeno un istante); abbiamo avuto 41 giornate di bora superiore ai 40 chilometri, con cinque o sei bufere di tremenda violenza; abbiamo avuto otto giorni di neve, dei quali tre nel gennaio e cinque nel febbraio; e soltanto la pioggia fu scarsissima, giacchè si limitò a quattro giorni in gennaio e a due nel febbraio, con precipitazioni oltremodo modeste. L'ultima volta che piovve fu il 27 febbraio. E' superfluo dire quale sia oggi l'elemento più invocato.

Il Fascismo e il problema della scuola

in un discorso di S. E. Leicht al Puccini di Udine

UDINE, 21

Questa sera S. E. Pier Silverio Leicht ha tenuto al teatro Puccini l'annunciato discorso elettorale, trattando specialmente il problema della scuola nelle direttive del Fascismo. Il teatro era gremito di autorità e di cittadini che all'apparire dell'illustre parlamentare, sono scattati in un unanime applauso.

Un'esposizione ch'è un programma

L'on. Leicht comincia col ricordare il recente discorso pronunciato dal Duce a Roma, mettendone in rilievo l'aurea semplicità in confronto alla retorica ampollosa dei discorsi elettorali di una volta, e ha detto che il discorso di Mussolini ha dato il tono a quello che debbono essere le odierne manifestazioni. In una superba sintesi il Duce ha esposto quanto il Fascismo ha fatto dall'ottobre 1922 ad oggi; e questa esposizione è di per sè un programma, perchè i risultati sin qui ottenuti sono la migliore promessa e garanzia di quelli che si otterranno in avvenire.

L'oratore ha detto che si limiterà a rammentare qualche punto dell'immensa opera compiuta dal Fascismo, che va dal ristabilimento della pace pubblica, della tranquillità nel campo dell'industria e dell'agricoltura, al riordinamento della nostra moneta, al pareggio del bilancio, al ristabilimento della nostra posizione internazionale, ha accennato, anzitutto, alla «battaglia del grano» cui il Friuli ha partecipato con intensissimo interesse, e ne ha messo in luce la grande importanza anche per la stretta connessione col problema demografico, facendo rilevare come la popolazione costituisca la maggiore ricchezza che una nazione possegga. Se si vuol evitare il depauperamento demografico occorre che la popolazione possa trarre il proprio nutrimento, nella maggior misura possibile, dal suolo della Patria: da ciò, secondo la frase semplice ed incisiva del Capo del Governo, «l'imperativo assoluto: bisogna dare la massima fecondità ad ogni zolla di terra».

S. E. Leicht ha ricordato le cifre che segnano il considerevole aumento progressivo della produzione granaria e quelle che indicano le somme ingentissime spese dallo Stato per le bonifiche di terreni incolti. E qui ha richiarato lo spettacolo consolante delle nostre brughiere, sfuggite sino a pochi anni fa come una zona di morte, perchè in preda alla malaria e oggi formicolanti di numerose famiglie coloniche, alle quali la feracità meravigliosa del suolo darà sicuro benessere. E a questo proposito ha ricordato che quando il sen. Raineri, relatore della legge sulle bonifiche, fece notare come nei mesi di ottobre e novembre 1928 si fossero costruite 105 case coloniche nelle bonifiche ferraresi, il Capo del Governo lo interruppe per osservare che in 10 mesi si erano appoderate 400 famiglie di braccianti: «e la più giusta e umana soddisfazione — ha detto l'oratore — gli traluceva dal maschio volto mentre pronunciava quelle parole».

I progressi dell'industria

Passando dal campo dell'agricoltura a quello dell'industria, l'on. Leicht ha dimostrato come anche in quest'ultimo si siano verificati, negli anni più recenti, notevoli progressi, nonostante la crisi derivata prima dall'inflazione e poi, inevitabilmente, dalla stabilizzazione monetaria.

Chi si è trovato — ha continuato — ad esaminare il bilancio di questo periodo, sa quali preoccupazioni destasse il gettito delle imposte e come il pareggio rappresentasse una perpetua incognita. Eppure l'eroico contribuente italiano ha superata anche questa crisi e lo Stato, con grande ardimento, non ha diminuita, ma anzi ha intensificata la sua azione stimolatrice. E' questa una delle più gloriose caratteristiche della politica di Benito Mussolini: la fede nell'avvenire del Paese, nella grande missione dell'Italia nel mondo. Mentre altri, di fronte alle difficoltà del momento, impicciolivano i loro programmi, immiserivano l'azione del Governo, pensavano con sempre più intensa nostalgia alla politica del «piede di casa», il pensiero mussoliniano sembra trarre dagli ostacoli sempre maggior forza al pensar grande, al formulare più vaste e più gagliarde imprese.

L'on. Leicht, richiamandosi al posto che la volontà del Duce gli ha assegnato, ha invitato l'uditorio a considerare quanto è stato fatto, nei duri anni pieni di tante difficoltà finanziare, per la pubblica istruzione. Per la scuola elementare sono state costruite circa 4500 aule e istituite approssimativamente 1300 nuove scuole: e a questa intensificata istruzione del popolo corrisponde una diminuzione considerevole dell'analfabetismo, la cui percentuale, che nel 1921 era del 40 per cento, è ora discesa al 25 per cento. Il numero degli asili d'infanzia è, poi, raddoppiato dal 1923 ad oggi. Notevoli miglioramenti sono stati apportati anche alla scuola media, che ha veduto istituite, in questi ultimi 7 anni, 65 scuole classiche, e vigoroso impulso è stato dato alla scuola professionale; dalla Riforma che, in questa materia, è in corso si ritrarranno immensi vantaggi per il progresso economico e civile del Paese. Quanto all'istruzione superiore, mentre s'è cercato di migliorare i grandi istituti esistenti (basti citare le numerose convenzioni mercè le quali stanno sorgendo nelle varie Università nuovi edifici per cliniche e laboratori) si è stabilito, per volontà del Duce, di far sorgere a Roma grandi laboratori completamente attrezzati, nei quali gli scienziati potranno dedicarsi esclusivamente alla soluzione dei più assillanti problemi della teoria e della pratica.

Certamente — ha soggiunto l'oratore — molto rimane da fare in questo come in tanti altri campi. Ma alla vasta azione da svolgere non manca la valida cooperazione delle provincie e dei comuni, nonchè di comitati locali appositamente costituiti. Il paese collabora intensamente ed amorosamente col Governo: questo è doveroso ed è di grande soddisfazione l'affermare, perchè corrisponde a piena verità. Egli è, o signori, che come Mussolini ha piena fede nel Paese, così questo ha piena fede nel genio del Capo del Governo.

Continuando l'oratore ha detto che rimaneva un gravissimo problema da risolvere nel campo nazionale e in quello internazionale: la pace con la Chiesa. Il trattato del Laterano lo ha risoluto, portando a compimento nel modo più felice quanto era stato invano tentato da statisti quali Camillo Cavour e Francesco Crispi.

L'ordinamento corporativo

L'on. Leicht ha ricordato a questo punto le parole di alta saggezza pronunciate ultimamente dal Duce circa la politica estera seguita dall'Italia nell'ora difficile che la vecchia Europa attraversa e ha detto che l'Italia ha la coscienza dei suoi diritti e della sua forza: forza che le proviene dalla perfetta coesione dei cittadini con lo Stato. «Qui sta — ha esclamato — la gran forza dell'idea fascista».

L'oratore ha delineato quindi, a rapidi tratti, il meraviglioso ordinamento corporativo e i suoi benefici effetti economici e sociali e accenna a tutta la vastissima opera compiuta dal Fascismo, che, con le varie istituzioni cui ha dato vita, ha creato un complesso ammirevole di bellezza e di armonia.

— Si sente l'impulso — ha detto — di un 'unica mente ordinatrice, per la cui forza quello che prima era un caos disordinato d'iniziative cozzanti fra loro diviene invece uno sforzo coordinato di direttive convergenti ad un unico fine: la grandezza e la potenza della Nazione.

E l'on. Leicht ha così concluso:

— In quinquennio che fu aperto dal memorando discorso dell'11 marzo, vedrà, io ne ho fede, coronarsi questo edificio meraviglioso e voi tutti ne sarete gli artefici, perchè ciascuno di voi, nell'ambito che gli è riservato, sia esso ampio e modesto non importa, contribuirà a diffondere nei più profondi strati del popolo la grande parola del Fascismo, il pensiero animatore di Benito Mussolini.

Un'ovazione interminabile ha salutato la chiusa del poderoso discorso, che era stato più volte interrotto da applausi.

Le prove di collaudo della motonave «Fusijama». Domani, sabato, avranno luogo, tempo permettendo, le prove di consegna e collaudo della motonave «Fusijama» costruita dallo Stabilimento Tecnico Triestino per conto del «Lloyd Triestino». La motonave, partirà dal Cantiere San Marco alle 8.30.

L'arrivo del "Belvedere,, a Buenos Aires

Il 19 corrente è arrivato a Buenos Aires, in perfetto orario, il piroscafo «Belvedere» della Società Cosulich che, partito dall'Italia nel febbraio u. s. con oltre 1000 passeggeri, ha compiuto una regolare, brillante traversata. Allo sbarco i passeggeri tutti espressero le lodi più vive per il trattamento ricevuto a bordo e per le comodità godute durante la traversata. Com'è noto, la «Cosulich» ha l'intenzione di rendere ancora più efficiente il servizio per l'America Latina e difatti è già stabilito che nell'agosto p. v. ai piroscafi «Marta Wahington» e «Belvedere», attualmente adibiti alla linea per la Plata, si aggiunga il «Presidente Wilson». Ciò varrà a migliorare notevolmente la linea Sud-America, che disporrà di due celere navi con sistemazioni moderne atte a soddisfare i desideri dei viaggiatori più esigenti.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Raccolte fra le socie del Consiglio Nazionale Donne Italiane, in occasione del decimo anniversario della fondazione della Sezione e per festeggiare la loro Presidente, signora Amalia Musner-Danullo, lire 1600 pro Cassa sociale.

Per onorare al memoria del cognato cap. Pio Giannelli-Ivancich, da Olga e dott. Lamberto Gladulich lire 100 pro Beneficenza di Lussipiccolo; da Ada, Gina, Isa, Olga e Vittoria lire 50 pro Colonie feriali fasciste.

Per onorare la memoria di Maria Letizia Quarantotto, da Amelia Polacco-Iellersitz lire 30 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Elvira e ing. Massimiliano Mosetti lire 30 pro Soc. lotta contro la tubercolosi; dal dott. Carlo Alberto Lang lire 20 pro Opera Nazionale Balilla.

Per onorare la memoria di Carolina Demarchi, dai conti Segrè-Sartorio lire 50 pro Italia Redenta; dall'ing. Bonaventura e Lidia Banelli lire 25 pro Congregazione di Carità; da Ida e Giuseppe Mayer (Lavagna) lire 20 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (poveri di Servola); dalla famiglia Mario Fabris lire 25 pro Lega Nazionale e lire 25 pro Guardia medica; dalla figlia Tiozzo Adimaro lire 25 pro Lega Nazionale e lire 25 pro Guardia medica; dal nipote Giacomo Demarchi lire 25 pro Lega Nazionale; dalla famiglia cap. Francesco Ulcigrai lire 25 pro Fondo Banelli; da Apollonio e cap. Francesco Viezzoli lire 50 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria del prof. Bernardo Benussi, dagli aiutanti di Cassa della Banca d'Italia: Marcello Moretti lire 5, Gino Simoni lire 5, Guido Magnani lire 5, Luigi Monacelli lire 5, Raffaello Galvani lire 5, Eugenio Pavoni lire 5, Leonida Nespolo lire 5 e Pietro Testoni lire 5 pro Soc. lotta contro la tubercolosi; da Camillo de Franceschi lire 20 pro Lega Nazionale; da Ernesta Filli lire 20 pro Lega Nazionale; dal dott. Enrico De Domini lire 30 pro Guardia medica; da Fanny Schwarz lire 20 pro Chiesa S. Giusto (restauro); da Pia e ing. Piero Bearzi lire 25, da Alma Luzzatto lire 20 pro Croce Rossa.

Per onorare la memoria del conte Giacomo di Panigai da Flora e dott. Ottone de Grisogono, di Vienna, lire 50 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria di Nino Jurcev, da Savina e cap. Oscar Suttora lire 25, da Ottilia e cap. Giuseppe Gladuli lire 25 pro Congregazione di Carità; da Leone Klugmann lire 20 pro Guardia medica; dalla famiglia Vittorio Quintavalle lire 25 pro Associazione mutua fra impiegati (fondo vedove e orfani); da Aurelia e Michelangelo Ianesich lire 20 pro Guardia medica; da Cesira e Carlo della Martera lire 25 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Enrichetta De Mejo, dagli avvocati Sternberg, Ricchetti e Viola lire 100 pro Lega Nazionale; dalla famiglia comm. Francesco Gatti lire 30 pro Colonie feriali fasciste; dal cav. Massimiliano Brunner lire 50 pro Guardia medica; da Maria e Ugo de Kantz lire 50 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria di Riccardo Weiss senior, da Federico Pollak lire 50 pro Guardia medica; dai nipoti Erminia e Vittorio Schifflin lire 50 pro Asilo Rittmeyer; da Giacomo Morpurgo lire 25 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Guido Avian, da Lydia e Marcello Caliterna lire 25 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Guido Pagan, dalla famiglia Paximadi lire 25 pro Guardia medica.

Raccolte nella Trattoria Biecher (Rozzol) trattandosi di uno scherzo, lire 15 pro Congregazione di Carità.

Da Giulio Fano lire 10 pro Cippo al volontario di guerra R. Battistig.

Da Mario M. lire 15 pro Guardia medica, lire 15 pro Congregazione di Carità e lire 5 pro Soc. lotta contro la tubercolosi.

Da Giovanni Brana, quale abbuono su una fattura, lire 35 pro Lega Nazionale.

Nell' anniversario della morte di Edoardo Polli, da Ortensia Polli e figli lire 50 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Leone Zaban, dal dott. Mario Slavich lire 20 pro Congregazione di Carità; dal dott. Carlo Alberto Lang lire 20 pro Colonie feriali fasciste.

In memoria di Edoardo Polli

Ricorre oggi l'anno dalla morte del poeta Edoardo Polli, il cui nome di scrittore e di affettuosissimo cittadino torna caro a tutti i triestini fra i migliori che la passata generazione desse al culto della poesia. Ci riesce grato poter annunziare in questo giorno che si tra preparando una pubblicazione postuma del Polli, la quale farà che si riparli di lui con onore: sono trentadue sonetti da lui lasciati, dove sono scolpite le figure di sedici donne dell'antichità, conforme ai felicissimi esempi che egli diede nei suoi «Medaglioni shakespeariani» e nei sonetti manzoniani che, restano tra le più fini cose da lui compiute nell'arte. L'edizione di questo libro di poesie è affettuosamente curata dal dott. Silvio Rutter; mentre nel prossimo volume dell'«Archeografo», Attilio Gentille pubblicherà uno studio sul Polli, servendosi di molti materiali inediti e di corrispondenze messe a sua disposizione dalla famiglia.

Le conferenze dell'Università Popolare - O. N. D. Stasera e domani sono sospese le conferenze, per dare agio ai soci di assistere e partecipare alle manifestazioni per il plebiscito.

L'on. Banelli festeggiato alla "Ginnastica,,

nel triennio della sua elezione a presidente

Nella sala del Consiglio direttivo della Società Ginnastica Triestina, si è svolta iersera una semplice ma significativa cerimonia: la consegna di una pergamena all'on. Giovanni Banelli, in occasione del terzo anniversario della sua elezione a presidente dell'anziano e glorioso sodalizio triestino.

Gli intervenuti

Per festeggiare l' amato presidente erano convenuti, oltre al Consiglio direttivo al completo, i rappresentanti di tutte le fiorenti sezioni della Società Ginnastica. Nel numeroso gruppo degli intervenuti abbiamo notato: il direttore tecnico cav. uff. prof. Sereno Sereni e i ginnasti Giuliano Ongaro e Romano Polazzo col gagliardetto della sezione ginnastica adulti; l' olimpionica Derna Polazzo e l'atletessa Pina Cipriotto, per la sezione femminile ginnico-atletica; il maestro Carlo de Palma, Dino Brasioli e Roberto Amadi per la sezione scherma; Mario Cucchiari, Vittorio Valentini, Ettore Piria, l'ing. Umberto Dossi, Marino Ghezzo, Alceo Leone, per la commissione nautica e i canottieri Riccardo Ellebogeni e Carlo Bertogna; Luciano Rinaldi ed Ervino Lazzarovi col gagliardetto della sezione escursionisti; Silvia Curetti e Renato Paggiaro per la sezione filodrammatica; Luigi Napoleone e Vittorio Haymann, per i ginnasti anziani; molte adesioni, fra cui quella del cav. uff. Guido Gianese, presentemente a Copenaghen per un match di fioretto, e di Gastone Russa, presidente della commissione nautica.

La consegna della pergamena

Quando entra nella sala il benemerito presidente, insieme col padre suo, gr. uff. Carlo Banelli, è accolto da una entusiastica acclamazione di tutti gli intervenuti.

Cessati gli applausi, il vicepresidente avv. Gastone Crusizio esprime con felici parole i sentimenti di ammirazione e di riconoscenza dei soci tutti per l'attività zelantissima, indefessa e feconda di brillanti risultati, svolta durante il triennio della sua presidenza dall'on. Banelli, che è riuscito a riportare la Società Ginnastica Triestina a uno splendore degno del suo glorioso passato. Opera questa tanto più mirabile, in quanto l'on. Banelli, assillato da molteplici occupazioni nel campo politico e in quello industriale, seppe tuttavia sacrificarsi con vera abnegazione per dare il suo impareggiabile appoggio al rifiorire della Società Ginnastica Triestina.

Chiudendo il suo dire con la consegna della pergamena all'on. Banelli, l'avv. Crusizio afferma giustamente che la bellissima dedica, dettata da Silvio Benco, esprime nel modo più degno i sentimenti dei soci per la mirabile attività del loro amato presidente.

L'artistica pergamena, firmata dai numerosi soci frequentanti la palestra, reca la seguente dedica: «Il plauso, la riconoscenza, la gioia - Del Consiglio Direttivo e dei soci - salutano - S. E. Giovanni Banelli - nel III anno di Sua elezione - A Presidente - Della Società Ginnastica - Che retta da Lui e guidata - Con indefessa devozione di cittadino - Temprata al patrio amore - E alle strenue virtù del combattente - Ravvisa nel figlio - L'animo del Padre Suo - Quando in anni lontani - Portava il vessillo sociale - Animosamente incontro all'avvenire».

La lettura della significativa dedica è salutata da interminabili applausi, diretti al benemerito presidente e al gr. uff. Carlo Banelli.

Il discorso dell'on. Banelli

Poi prende la parola l'on. Banelli, che appare vivamente commosso per la manifestazione di affetto degli intervenuti. Rievocando l'epoca in cui, da giovinetto, frequentava la palestra della Società Ginnastica Triestina, egli dice d'aver sempre seguito con ammirazione l'opera altamente patriottica di questa fucina di corpi gagliardi e di anime virili. Perciò ha accettato di assumere la presidenza della Ginnastica con la devozione di un vecchio amico di questa grande famiglia e con la fede di poterla guidare, sorretto dalla collaborazione dei consiglieri e dall'entusiasmo dei soci, verso i più alti destini.

L'on. Banelli prosegue, dicendo di accettare con animo riconoscente e commosso la pergamena offertagli, ch'egli considera non soltanto come un segno tangibile di riconoscimento per la sua opera, ma più ancora come l'espressione del sentimento che anima i soci tutti di dedicare le loro migliori energie a vantaggio e decoro dell'amata società. Fra gli applausi degli intervenuti, l'on. Banelli inneggia alle finalità che devono ispirare la missione della Società Ginnastica Triestina, sintetizzate nel l'ideale del Fascismo, per la grandezza e la gloria della Patria.

Dopo la cerimonia, è stato offerto agli intervenuti un signorile rinfresco.

La vaccinazione dei bambini

Il Podestà dispone con apposito avviso che tutti i nati nel secondo semestre dell'anno 1928 (dal 1.o luglio al 31 dicembre), tutti i nati negli anni solari 1924, 1925, 1926, 1927 e primo semestre 1928, i quali per motivi giustificati non furono ancora vaccinati e tutti i nati nell'anno solare 1921, i quali a norma delle disposizioni sopracitate sono obbligati alla vaccinazione antivaiolosa, rispettivamente alla rivaccinazione nell'ottavo anno di età, saranno vaccinati gratuitamente nella sessione primaverile dell'anno corrente.

La sessione comincierà il giorno 1 aprile e si chiuderà il giorno 31 maggio 1929. La vaccinazione sarà fatta gratuitamente: per la città e il suburbio tutti i giorni feriali dalle 15 alle 16 all'Ufficio municipale d'Igiene (ingresso al n. 1 di via Ss. Martiri); per l'altipiano negli ambulatori dei rispettivi medici condotti nelle ore e giorni soliti di ambulanza entro il periodo di durata della sessione.

I genitori saranno avvisati singolarmente del giorno in cui dovranno presentare i bambini alla vaccinazione. Chi per qualsiasi motivo non avrà ricevuto l'avviso, dovrà egualmente presentarli tra il 15 e il 31 maggio 1929.

Tutti i vaccinati dovranno essere presentati al medico vaccinatore tra il settimo e il decimo giorno dopo l'innesto, per la constatazione dell'esito, e coloro nei quali la vaccinazione non avrà dato risultato positivo, saranno vaccinati una seconda volta. I vaccinandi dovranno essere presentati col corpo pulito e con biancheria di bucato.

I contravventori alle disposizioni di legge sopracitate sono punibili ai sensi degli articoli 216 e 218 del Testo Unico delle Leggi sanitarie 1.o agosto 1927, n. 636.

Un vasto incendio di bosco

Ieri nel pomeriggio alcuni passanti scorsero un largo tratto del monte Triestenico, invaso dalle fiamme, che rapidamente avanzavano tra la sterpaglia secca. Avvertito il personale del Serbatoio di Gretta, si telefonò di qui all'appostamento dei vigili al fuoco. Poco dopo, cioè alle 16, era sul posto un carro di campagna con una squadra di pompieri, agli ordini del vicebrigadiere Vecchiet, il quale, resosi rapidamente conto della situazione, diede gli ordini opportuni per la manovra. Tuttavia, dopo avere stabilito le derivazioni dell'acqua e dopo avere disposto le manichette, i vigili dovettero lottare circa due ore per domare la furia del fuoco ed eliminare ogni pericolo. Il fuoco s'era esteso per circa 10.000 mq. Il terreno, coperto quasi completamente d'erba secca e di sterpaglia, è di proprietà del barone Economo. Non si sono potute accertare le cause dell'incendio, ma è probabile che qualche passante abbia distrattamente lasciato cadere uno zolfanello acceso nell'erba secca.

Gli occhi grandi e cerulei

di una meravigliosa femmina bionda, vaganti nel vuoto, in cerca di una evanescente felicità, questa è

CRISI

tribolo e spasimo di una creatura inquieta.

Una film di pensiero e di passione, con

Brigitte Helm

l'artista che a nessun'altra si eguaglia.

DOMANI al

Politeama Rossetti

...ismo e cooperazione,,

...a conferenza dell'on. Biagi

...ma dell'on. avv. Bruno Biagi e ...qualità di presidente della Fede... nazionale delle cooperative di ..., richiamarono l'attenzione di ...operatori, che s'affrettarono ieri ...sala del Littorio per assistere al...ciata conferenza sul tema «Fa... cooperazione».

...nferenza acquistava particolare ...nza anche perchè ieri sera si ...ava ufficialmente il corso di ...cooperativa. Vi intervennero S. ...refetto comm. avv. Bruno For... il podestà sen. Pitacco, l'ing. ...Gigli, il comm. Vendittelli, il ...orpurgo, rettore dell'Università ...ale, il questore comm. Schil... cav. dott. Zilli in rappresen... ...ll'avv. Pieri, commissario della ..., il col. Cantele, comandante ...egione territoriale dei RR. CC., ...Fonda-Bonardi, membro del Di... federale, il col. Pasquali, in ...ntanza del gen. Pugliese, il ... Diamanti, in rappresentanza ...andante la VI zona della Mili... ...vv. Illeni, presidente dell'Uni... Popolare, il cav. Cosolo per la ...a d'agricoltura, il cap. Teo, per ...De Rosa, il cav. Vaccari, il dott. ...il rag. Sandri, direttore della ...agricola italiana, e altri rappre... ...di enti cooperativi.

...r. Pertot-Ascari, fiduciario della ...ione interprovinciale dell'E. N. ...iò il saluto dei cooperatori trie... l'egregio oratore; e colse l'oc... per illustrare succintamente l'e... ...olta a Trieste negli ultimi anni ...scismo per inquadrare gli enti ...operazione nel movimento nazio... ...condo l'indirizzo bene impresso ...ggi dello Stato corporativo fa... Per meglio divulgare le nozioni ...ria l'E. N. C. ha preso l'inizia... ...l corso di cultura cooperativa, ...tiene la conferenza inaugurale ...delle organizzazioni sindacali di ..., on. Biagi, valoroso combatten... ...uerra, fascista fedelissimo. *(Ap...*

...erenziere ha quindi svolta la pro... limpida nell'esegesi storica del ...nto cooperativo in Italia e con... ...n un elevato, eloquente e com... ...nale. Studioso del diritto e del... ...ia, l'oratore accennò agli esor... ...di del movimento coperativo, ri... ...o che primo fondatore, nel 1854, ...onte, di una mutua società con ...no di consumo fu Camillo di ..., ma già nel 1880 le cooperative ...incremento e fioritura notevoli; ...Buffoli crea a Milano, con 134 ...Unione cooperativa, che poi ebbe ...paralleli alle Cooperative Ope... ...Trieste. A fianco alle cooperative ...le banche popolari, promosse ...stro Luzzatti, e le Casse rurali ...da Wollenborg e da don Ce...

...scismo trovò, dopo la guerra, le ...ive in questo stato di cose. Il ...llevò le sorti delle cooperative, ...ndovi lo spirito delle origini, ...pensato da Mazzini e attuato ...ur e da Luzzatti. Così, con pre... ...prensione dei compiti, fu data ...indirizzo alle cooperative, che ...o in numero di 8000, inquadra... ...movimento corporativo fascista. ...00 sono le cooperative aggregate ...derazione delle cooperative di ..., le quali assumono nel proces... ...omico nazionale un giro di un ...e 600 mila lire.

...do la legge corporativa del 3 ...1926 le cooperative sono enti giu... ...nte autonomi. Ogni socio di ...ive di lavoro è al tempo stesso ...di lavoro. Lo spirito della legge ...osì ad elevare la posizione del ...re d'opera.

...azione non si ferma qui. Le coo... ...che dovranno essere selezio... ...everanno nuovo impulso dalla ...e dell'Ente centrale di acquisti ...Cassa centrale della coopera... ...osì, sotto la guida di direttori ...di fede fascista, le cooperative ...no gli intendimenti loro a fine ...e rappresentano l'esperimento ...mettente di difesa del lavoro.

...erenziere, con un accenno elo... ...al Duce e un appello commosso ...etici della vittoria, terminò la ...nza, applaudito dall'assemblea e ...entato dalle autorità.

...so di cultura cooperativa
...'Università commerciale

...l 8 aprile, alle 19.30, avrà ini... ...aula magna della R. Universi... ...erciale, in via dell'Università ...n ciclo di conferenze di cultu... ...rativa, organizzate dalla Fe... ...e interprovinciale dell'Ente ...e della Cooperazione. Le con... affidate a docenti dell'Univer... Trieste, si terranno col seguen... ...amma:

...l 8 aprile: prof. Morpurgo. Le ...ive e l'alimentazione delle ...

...l 15 aprile: prof. De Gobbis. ...erative di produzione.

... 20 aprile: prof. Udina. La ...ione dal punto di vista giuri... ...ale.

...l 25 aprile: prof. Roletto. La ...ione nell'agricoltura.

...l 29 aprile: prof. Giovannini. ...nza politico-economica della ...ione.

...uomo e un popolo,,
...nza del prof. Scarpa sul libro di Delcroix

...sala di piazza Vittorio Vene... ...to gli auspici dell'Università ..., ieri sera il chiaro prof. At... ...arpa di Venezia tenne un'in... ...e conferenza su «Un uomo e ...olo», parlando del recente libro ...Delcroix.

...ore, dopo aver parlato della ...nza e della superba bellezza di ...uova opera del glorioso muti... ...e risaltare l'intima e delicata ...he scaturisce dalla parola ele... ...fervida di fede dell'autore. ...per questo suo raffinato liri... ...ibro del Delcroix non è affat... ...ndibile con alcun'altra pub... ...sul Duce. Più delle cifre ...delle statistiche, più ancora ...rova documentata, le ispirate ...del veggente cieco hanno un ...potere comunicativo e sug... ...Chi legge questo libro — che ...è che una rievocazione del ...compiuto dalla Nazione du... ...primi sei anni del Regime fa... ...non può rimanere insensibi... ...la luminosa bellezza. Al fine ...are con maggiore efficacia la ...dello stile del Delcroix, il ...arpa lesse qualche squarcio del ...mentandolo poi con raro ...Alla fine della bella conferen... ...ore venne calorosamente ap...

La conferenza sulla Polonia
alla Minerva

Un pubblico eletto s'è raccolto iersera nella sala bianca del Circolo Artistico, per udire la conferenza del prof. Romano Pollack dell'Università di Roma, sulla storia gloriosa della cultura polacca ai confini di Europa, verso la Russia, tenuta sotto gli auspici della Minerva e del Circolo italo-polacco «Adamo Mickiewicz». Erano presenti, tra gli altri, il console generale di Polonia comm. Kwiatkowski, il comm. Muratti, presidente della Minerva, il preside prof. Gentille, il segretario del Circolo italo-polacco dott. Bilewicz e numerosi soci del Circolo stesso, della Minerva e del Circolo Artistico. Il Segretario federale e altre autorità e personalità cittadine hanno inviato, scusandosi, la loro adesione.

La storia del popolo polacco, intessuta di alto eroismo e di tragedia, ha avuto dal prof. Pollack, chiaro studioso e fervido patriota, degna e nobilissima illustrazione. Attraverso la parola appassionata dell'oratore si è profilato in una sintesi magnifica il dramma secolare della stirpe polacca, uscita sempre vittoriosa per il valore e la nobiltà dei suoi martiri, dei suoi apostoli, dei suoi eroi.

L'oratore ha voluto paragonare, nel suo esordio, il glorioso risorgimento della Polonia a quello dell'Italia, risorta sui ruderi gloriosi dell'antica potenza di Roma e della civiltà latina. Fino al giorno dell'odierna resurrezione, cinque generazioni di polacchi soffrirono e soccombettero negli ergastoli e nelle terre d'esilio, lottando per la libertà della Patria anelata. Ma oggi finalmente il popolo di Polonia, riacquistata la libertà, ha ripreso la sua missione gloriosa di propagatore della cultura occidentale ai confini orientali. Il prof. Pollack, in un rapido esame, fa il quadro dell'attuale situazione polacca, creatasi dopo la guerra vittoriosa del 1920 — l'ultima guerra europea — sostenuta contro la Russia bolscevica, e illustra felicemente problemi di viva attualità, come quelli di Wilno e dei lituani, dei bianco-russi e dei ruteni.

Per far meglio comprendere le vicende della storia di Polonia, l'oratore si ricollega alle esperienze della storia secolare italiana e agli ostacoli che la cultura europea incontrò nella sua marcia verso le terre africane: i popoli orientali e il deserto, che ricoprì sotto il sudario delle sue sabbie le oasi della civiltà latina. Così ai posti di confine della civiltà europea, il popolo polacco incontrò, violenta al pari del simum furioso, la potenza e la furia dei sultani del 500 e del 600 e degli zar terribili e sanguinari. Pure in quel vastissimo territorio, dove sono ancor oggi superstiti 187 popoli diversi, sono rimaste nei secoli le traccie della civiltà e della cultura propagata dalla stirpe polacca.

La storia delle invasioni tartare e della penetrazione polacca nei vasti confini della Lituania e degli altri Stati orientali,è rifatta a grandi linee dall'oratore, che ricorda poi la difesa dal pericolo ottomano, difesa rimasta legata nella storia al nome glorioso del generale Stanislao Zolkiewski e che fece ancora una volta della Polonia l'antemurale della Cristianità. Enrico Sienkiewicz ha immortalato più tardi la grande gloriosa tragedia del popolo polacco nella sua trilogia. Ma la tragedia s'è rinnovata un'altra volta nello scorso secolo e, dopo la sua quarta guerra d'indipendenza, la Polonia ha dovuto cedere all'invasione della cultura russo-bizantino-mongolica, tanto dissimile dalla cultura latina.

Ma nè guerre nè persecuzioni hanno potuto distruggere i tesori della civiltà polacca; e dopo l'immane tragedia che sconvolse la faccia dell'Europa e del mondo e fece del territorio polacco uno dei campi di battaglia più cruenti, aprendo nuove tombe accanto alle tombe dei martiri e degli eroi antichi, e dopo l'altra tragedia del bolscevismo, a cui la giovanissima Polonia, sorta appena dallo scompiglio della guerra mondiale, dovette opporre ancora il baluardo dei petti di tanti suoi figli eroici, la civiltà polacca è risorta e ha preso ancora una volta il suo posto glorioso di sentinella avanzata della civiltà occidentale, che è civiltà latina.

Il prof. Pollack, che ha chiusa la sua magnifica esposizione storica con una smagliante parentesi di ardore patriottico, è stato applaudito assai calorosamente dal suo uditorio, che l'aveva seguito con interesse vivissimo.

Tre interessanti conferenze
di A. Francini-Bruni all'U. P.

Il chiaro collega prof. Alessandro Francini-Bruni di Firenze, verrà a tenere dal 26 al 28 corr., alla nostra Università Popolare, tre conferenze su questi argomenti: «Il cieco di Gambassi», «La leggenda di Paolo Uccello»; «Musa di Satiro».

La cattedra dell'Università Popolare triestina non è nuova per il fiorito oratore toscano, il quale già nell'anteguerra vi riportò calorosi successi. Anche le sue prossime conferenze desteranno senza dubbio vivo interesse per gli argomenti originali non meno che per la brillante arte di porgere dell'oratore. «Il cieco di Gambassi» è la risurrezione dall'oblio d'un gran plastico del 600, figlio d'arte ed emulo dei Della Robbia. Per la primissima volta se ne parlerà a un pubblico italiano; e per la prima volta si proietterà sullo schermo una illustrazione completa delle sue opere sparpagliate in Italia.

«La leggenda di Paolo Uccello» è tema di squisita attualità, dopo il gran parlare che se ne è fatto sulla stampa. Anche qui si udranno cose non dette ancora, e si ammirerà una stupenda collezione di diapositive artistiche apprestate da Anderson e Alinari.

La terza conferenza riguarderà la satira del Giusto, attraverso i figurini, le figure, i figuri che ne hanno ricavato i caricaturisti toscani. Nessun dubbio che i soci e gli assidui della nostra Università Popolare saluteranno con simpatia questo ritorno del dott. Francini-Bruni e gradiranno molto le sue così promettenti conferenze.

La conferenza Rivalta di stasera. Ricordiamo che stasera alle 19 Ercole Rivalta leggerà e commenterà nella sala del Circolo Nazionale il Canto XI del Purgatorio dantesco.

La serata di poesia al Circolo Artistico. La serata di poesia con la lettura di versi inediti di Giuseppe Furlani, che doveva esser tenuta il giorno 14, avrà luogo stasera alle 20.30 precise nella sala bianca del Circolo Artistico. La lettura, affidata alla signorina Maria Antonietta Longhino, sarà preceduta da una breve sintesi di Francesco Babudri.

Un carpentiere rischia d'affogare
per un accidente sul lavoro

Fra gli operai che ieri lavoravano a bordo del piroscafo «Asia», ormeggiato nel bacino dell'Arsenale del Lloyd Triestino, eravi anche il carpentiere Giovanni Poropat, di 75 anni, abitante a Muggia vecchia n. 62. Egli era intento a riparare un parapetto del piroscafo e si teneva addossato ad una spranga metallica di una ringhiera. D'un tratto la spranga si staccò e il carpentiere, mancatogli improvvisamente il sostegno, perduto l'equilibrio, precipitò in mare, tirandosi dietro la spranga. E fu per il malcapitato un momento di pericolo gravissimo, poichè, non molto esperto nel nuoto e impacciato dall'abito da lavoro egli rischiava di sommergersi. Per fortuna uno dei marinai presenti alla scena si affrettò a gettargli una fune, a cui il Poropat si affrettò ad aggrapparsi, e potè quindi essere tratto in salvo. Mutatosi d'abiti e rimessosi alquanto dalla violenta emozione, il carpentiere si accingeva a riprendere il lavoro, ma fu invece ritenuto opportuno di farlo visitare da un medico, percui fu trasportato, con un camioncino dello Stabilimento, all'ospedale Regina Elena, ove il sanitario di servizio all'astanteria gli riscontrò un leggero «choc» nervoso.

Per frenare un cavallo imbizzarrito
è travolto da un'auto

Il carriettiere Andrea Buscovich, di 54 anni, abitante a Malemene, nel Comune di Castelnuovo d'Istria, se ne veniva ieri verso le 20 verso Trieste, sopra un carro carico di carbone, trainato da due cavalli, quando, giunto nelle vicinanze di Erpelle, uno dei cavalli, spaventato dallo strombettio di un'auto, si imbizzarrì. Il Buscovich, nonostante la tarda età, saltò giù dal carro e prese per la briglia la bestia, finchè fosse passato l'auto, ma sfortuna volle che proprio mentre la macchina passava, il povero uomo perduto l'equilibrio causa i balzi del cavallo, cadesse in modo da andar a finire con la gamba destra sotto la ruota posteriore del pesante veicolo che gli fratturò la tibia. Soccorso da alcuni contadini accorsi alle sue grida di dolore, il Buscovich venne trasportato al momento in una casa vicina ove gli furono prestate le prime cure dal sanitario del paese di Erpelle e verso le 24.30 con un'auto fu trasportato all'ospedale Regina Elena, ove venne accolto nel IV reparto chirurgico.

L'imprudenza di due giovani massaie

La casalinga Angela Martellanz, di 24 anni, abitante in Chiadino S. Luigi n. 701, ieri mattina verso le 10.30 volendo lucidare i parchetti della stanza da pranzo, mise al fuoco un pentolino in cui aveva posto a fondere pezzi di cera e ad un certo momento, quando la fusione fu completa, ebbe la disgraziata idea di versare nel pentolino dell'essenza di trementina, che al contatto della fiamma divampò in modo che la giovane massaia, non avendo fatto in tempo a ritirare subito le mani dal fuoco, riportò varie ustioni, fortunatamente non gravi. Dovette recarsi alla Guardia medica ove ebe dal sanitario di turno le medicazioni opportune.

— La casalinga Alberta Braida, di 27 anni, abitante in via Petronio n. 9 ricorse ieri all'ospedale Regina Elena per farsi medicare delle scottature di secondo grado al piede sinistro riportate a casa sua avendo rovesciato sbadatamente una pentola di acqua bollente. Dopo le cure del caso la Braida rincasò.

La sparizione istantanea di una pelliccia

Mentr'era in attesa del treno in partenza per Venezia, il sottocapo della R. Marina Alfredo Coppola, uscì per qualche istante dalla sala d'aspetto della Stazione centrale, dovendo chiedere un'informazione. Quando vi rientrò ebbe una sorpresa sgradita: Una pelliccia, del valore di 1500 lire, che egli aveva lasciato nella sala, era sparita.

Fu vana ogni ricerca, per cui il derubato, recatosi al Commissariato di p. s. dello scalo, denunciò il furto.

Giocando, si frattura un omero

Il ragazzo Virgilio Sorina, di 9 anni, abitante in via del Lloyd n. 8, fu accompagnato ieri nel pomeriggio dalla madre all'ospedale Regina Elena. Il medico d'ispezione all'astanteria, visitatolo, gli riscontrò la frattura dell'omero sinistro e, dopo le prime medicazioni, lo fece accogliere nel quarto reparto chirurgico.

Il piccolo Virgilio, a quanto raccontò la madre, aveva riportato quella frattura, mentre voleva salire per giuoco, sopra una tavola, da cui, mancandogli un piede, era caduto.

TEATRI E CONCERTI

L'ultima di "Nozze istriane,,
in serata di gala

Stasera alle 21 si dà al Teatro Verdi una rappresentazione di gala con le «Nozze istriane» per festeggiare la venuta a Trieste del sottosegretario alla Presidenza S. E. l'on. Francesco Giunta. In questa solenne occasione l'ispirata opera di Antonio Smareglia viene rappresentata per l'ultima volta in abbonamento (turno B). Dirige lo spettacolo l'illustre maestro Giuseppe Baroni.

***

Vivissimi applausi toccarono anche ieri sera al maestro Baroni e a tutti gli artisti della scena alla terza rappresentazione delle «Nozze Istriane». Alla fine d'ogni atto il pubblico chiamò ripetute volte al proscenio il direttore d'orchestra, la signora Roggero, il tenore Chiaia, il mezzosoprano Ticozzi, il baritono Vitali, il basso Kanschin ed il basso Rubino.

La serata di Jolanda Dal Fabbro
al Teatro della Commedia

Con la delicata commedia di Ettore Moschino, «La reginetta di Saba», la signora Jolanda Dal Fabbro ebeb ieri la sua serata d'onore. Un bel pubblico di affezionati, che hanno imparato ad apprezzare la brava artista ha voluto assistere a questa rappresentazione, che si svolse in un'atmosfera di cordiale consenso per la festeggiata, a cui andarono molti applausi. Dalla direzione del teatro furono offerti alla seratante fiori e doni.

La bella commedia del Moschino fu recitata con affiatamento da tutti i compagni della festeggiata, i quali divisero con lei gli applausi del pubblico a ogni fine d'atto.

Il lavoro si replica oggi alle 17 e alle 20.45.

"La pecora nera,, di Carlo L. Curiel
all'Università Popolare - O. N. D.

Martedì prossimo andrà in scena, come annunciato, nella sala massima del Circolo Artistico, la nuova commedia di Carlo L. Curiel «La pecora nera», affidata ai filodrammatici del Gruppo universitario fascista, cui si è aggregata temporaneamente la filodrammatica «Imperia» del Pubblico Impiego.

Il ricavato della recita, che si tiene sotto gli auspici del G. U. F. e dell'Università Popolare-O. N. D., sarà devoluto al fondo sussidi per studenti poveri della R. Università commerciale.

I biglietti per questa serata, a cui si potrà intervenire senza invito, sono in vendita da oggi alla Biglietteria centrale.

Concerto al Liceo "Francesco Petrarca,,

Nel R. Liceo Ginnasio Francesco Petrarca si tenne ieri la seconda audizione musicale. N'era esecutrice un'ottima orchestra diretta dal maestro Safred, il quale aveva preparato un programma di musica piana, comprendente la sinfonia della Vestale dello Spontini, la sinfonia della Rosmunda dello Schubert, un brano dello Stabat Mater del Rossini, una gavotta del Bach, un minuetto del Boccherini e l'ouverture del franco cacciatore del Weber. La scolaresca ascoltò attentamente queste musiche e dimostrò con calorosi applausi d'averne gustate le bellezze che risaltarono limpide dall'esecuzione curata con diligente amore dall'egregio maestro Safred.

Una serata benefica. Una serata d'arte avrà luogo sabato prossimo, alle 20.30, nella sala massima del Circolo Artistico: Lisa Walther con le sue allieve della scuola evangelica dirigerà una pantomima in due quadri: «L'uomo di neve», musica di Koongold. Il primo quadro rappresenterà la fiera di S. Nicolò in una piccola città; il secondo una stanza in casa di zio Pantalone. La seconda parte del programma comprende danze interpretate dalla signorina Lisa Walther, con preludio di Debussy, sarabanda e rigaudon di Grieg.

Varietà e Cinema

«La vena d'oro» con Diana Karenne al Politeama Rossetti continua a trionfare. Oggi quarta giornata. Nella varietà si ripresentano i commedianti comici Florence e Tipiti, nonchè le cinque Hermanas Artero nelle loro danze spagnole che ieri al debutto si ebbero vivissimo successo.

«L'aiutante dello Zar» con Ivan Mosjoukine e Carmen Boni all' Excelsior passa di trionfo in trionfo. Segue un'attraentissimo spettacolo di varietà.

«A caccia di marito» con Clara Bow al Teatro Nazionale: una cinecommedia veramente deliziosa, interpretata da una deliziosa artista.

«Il torneo delle maschere» con Elsa Brink e Gabriel Gabrio al Cinema del Corso che ieri alla primissima giornata suscitò la più viva ammirazione si replica. Nella varietà prendono congedo i bravi ginnasti del trio Juraik.

«Allegri soldati» con Lya De Putti al Teatro Fenice e allegri spettatori per le godibilissime vicende della comicissima film.

«I pirati del Mar Giallo» è ogg iin «première» all' Eden. Segue la Compagnia di Sganapino.

Al Regina si dà «Vigilia d'amore», magnifico dramma nel quale i due celebri attori Ronald Colman e Vilma Banky compaiono ancora una volta insieme nella fusione più perfetta della loro bellezza.

Leda Gys al Gran Cinema Italia ottenne ieri l'immancabile, successo in «Rondine», la sua ultima grande interpretazione. Oggi repliche dalle 16 in poi. Prezzi popolari.

Cinema Edison. Continuano le rappresentazioni di «Principe studente», uno zampillo di lacrime e sorrisi in una cornice di sogno. Interpreti Norma Shearer e Ramon Novarro. Prossimamente: «Una moglie all'asta» con Betty Balfour.

Gran Cine Massimo. Il capolavoro «Le rouge et le noir» ha ottenuto completo successo. Oggi le repliche continuano. Prezzi popolari: lire 2.40 I posti, lire 1.30 II posti.

Cinema Garibaldi. Oggi nuovo programma con la bella film «La moglie senza chic!», deliziosa commedia d'amore, protagonisti Clive Brook, Louise Wilson e C. B. Warner, il grande interprete de «Il Re dei Re» e «Padre».

«Ramona» con Dolores Del Rio al Cine Savoia. Continuano con crescente successo le rappresentazioni di «Ramona», accompagnate dal canto della dolce canzone. I posti lire 1.50; II posti lire 1.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. Stagione lirica. (Abb. serie B n. 6). Ore 21: «Nozze istriane». Serata di gala.
Politeama Rossetti. Dalle 16: «La vena d'oro» di C. Zorzi, con Diana Karenne, e varietà.
Teatro della Commedia. Comp. d'Angeli Calabrese. Ore 17 e 20.45: «La reginetta di Saba» di E. Moschino.

Cinematografi:

Nazionale. Dalle 16: «A caccia di marito» con Clara Bow e varietà.
Excelsior. Dalle 16: «L'aiutante dello Zar» con Ivan Mosjoukine e Carmen Boni e varietà.
Cine del Corso. Dalle 16: «Il torneo delle maschere» con Gabriel Gabrio e varietà.
Fenice. Dalle 16: «Allegri soldati» con Lya De Putti e varietà.
Eden. Dalle 16.30: «I pirati del Mar Giallo» e la Compagnia di G. Giorgi (Sganapino).
Regina. Dalle 16: «Vigilia d'amore» con Ronald Colman e Vilma Banky.
Gran Cinema Italia. Dalle 16: «Rondine» con Leda Gys.
Cine Edison. Dalle 16: «Il principe studente» con Ramon Novarro e Norma Shearer.
Gran Cine Massimo (Via Arcata N. 16). - Dalle 16: «Rouge et Noir» con Ivan Mosjoukine.
Cinema Garibaldi. Dalle 16: «La moglie senza chic!» con Clive Brook.
Cine Aurora. (Madonna del Mare). Dalle 15.30: «La danzatrice di Granata» con Lily Damita.
Novo Cine. «L'invasore» con Ivan Mosjoukine.
Cine Royal. Dalle 16: «La principessa Olala» con Carmen Boni.
Cine Galileo. Dalle 16: «La birichina di New York» con M. de La Motte.
Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «I dadi rossi» con M. De La Motte e R. La Rocque
Cine Savoia. Dalle 15.30: «Ramona» con Dolores Del Rio.
Cine Centrale. Dalle 16: «Il torrente» di Blasco Ibanez con Greta Garbo.
Cine Volta. Alle 16 e 19 «I Miserabili» con G. Gabrio (tutte le tre serie in un giorno).
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Corona di fango» con Dolores Del Rio.
Cine Famigliare. Dalle 16: «Rosa di mezzanotte» con Lya De Putti.
Cine Venezia. Dalle 16: «Innocenza pericolosa» con Laura La Plante.
Cine Buffalo Bill. Dalle 15: «Un bacio in taxi» con Bebè Daniels.
Cine Saturnia. Dalle 15.30: «L'ombra del patibolo» con M. De La Motte.
Cinema Alfieri (Viale XX Settembre 24). Oggi: «Rugby» con Richard Dix.
Cine Roiano. Oggi riposo.
Cine Belvedere. Dalle 16: «Giustizia selvaggia» con Rin-Tin-Tin.
Cine Gloria (Riva Grumula 22). Dalle 15.30: «Per il diritto e per l'onore» con H. Liedtke
Cine Dante (Riborgo 35). Dalle 16: «Foresta ardente» con Renée Adorée e Antonio Moreno.

Trattenimenti:

Albergo Savoia. Ore 17.30, nella Hall: Tè danzante. Ore 21.30: Concerto. Ore 23: Rouge et Noir Dancing.

Cronaca giudiziaria

Una grave accusa smontata
e risolta con un'assoluzione

Certo Elia Canelopulo fu Demetrio, di 36 anni, abitante in via Madonna del Mare 12, comparve ieri mattina davanti ai giudici della quinta sezione imputato di un grave reato: rapina.

Secondo le carte processuali il fatto oggetto di accusa sarebbe avvenuto la sera del 16 corr. in via Carlo Ghega. Il Canelopulo, camminando per quella via, approfittando della solitudine, si sarebbe avvicinato ad un passante, tale Francesco Lanzetti, e con moti bruschi gli avrebbe tolto da una tasca la... cospicua somma di 5 lire. Per di più, alle proteste del rapinato, il Canelopulo, tanto per liquidare la partita, lo avrebbe colpito con pugni e calci, dandosi quindi alla fuga.

Al processo però le cose cambiarono aspetto. Anzitutto il Canelopulo si protestò innocente, affermando che l'episodio come descritto nel verbale di denuncia è addirittura bombistico:

— Mi passavo per via Ghega — disse — quando me vien incontro un omo, mezzo imbriago. Perchè no 'l me venissi adosso go vercà de scansarlo. Ma lui inveze punfete el capita proprio sora de mi. Lo ciapo per butarlo in là, ma lu se grampa sora de mi e con sto tira e mola ghe xe saltà fora de scarsela zinque lire... La... rapina la saria tuta quà!

Il Tribunale vagliate bene le circostanze di causa ritenne di assolvere l'imputato per insufficenza di prove sulla sussistenza del fatto e per mancanza di querela in seguito alle lesioni riportate dal Lanzetti.

Presidente: cav. Macri; giudici: Gnezola e Ostoich; P. M.: Tromby; difesa: avv. Ferrero; cancelliere: Zanetti.

I pizzicati di un riscuotitore della "Lira,,
(TRIBUNALE PENALE)

Il rappresentante di commercio Armando Bianchi fu Vincenzo, di 23 anni, abitante in via Boccaccio 12 fu processato ieri dai giudici della quinta sezione, per appropriazione indebita qualificata.

Nel maggio-giugno u. s. — secondo la denuncia — il Bianchi, trovandosi alle dipendenze della ditta «Lira» venne incaricato di riscuotere delle fatture. Approfittando di questa circostanza il Bianchi si sarebbe trattenuto 1062 lire e centesimi. In aggiunta a questa imputazione il Bianchi venne pure giudicato per simulazione di reato avendo egli, il 18 giugno u. s. denunciato di essere stato derubato della valigia e del portafoglio nel quale erano contenute 700 lire.

Il Bianchi, processato in contumacia, venne condannato a 5 mesi e 5 giorni di reclusione e a 116 lire di multa.

Presidente cav. Macri; giudici Gnezda e Ostoich; P. M. cav. Tromby; difesa avv. Ferrero; cancelliere Zanetti.

Un deposito di attrezzi devastato dal fuoco

Verso le 14.30 di ieri una telefonata fece accorrere i vigili al fuoco nei pressi di Campo Marzio, ove in una baracca di legno s'era manifestato un incendio. Sul posto si recarono due treni di città al comando del tenente Uxa. Al giungere dei vigili il fuoco si era ormai esteso a buona metà della baracca, ma dopo mezz'ora di lavoro ogni pericolo potè essere eliminato. La baracca era adibita a deposito di attrezzi, di proprietà dell'ing. Marozzi Il danno ascende a circa un migliaio di lire.

Le cause dell'incendio vanno ascritte al cattivo funzionamento del camino di una baracca attigua, adibita a trattoria. L'eccessivo calore ed alcune faville avrebbero intaccato le travi del deposito di attrezzi.

Salta da un carro in movimento
ed ha un piede fratturato

Il carrettiere Adamo Semeraro, di 34 anni, abitante in via delle Settefontane N. 47, volle scendere, domenica scorsa, da un carro in movimento, che percorreva la via Navali, ma, misurato male il salto, finì col piede destro sotto una delle ruote, che lo travolse.

Rialzatosi, dolorante, il Semeraro si fece accompagnare a casa e ritenendo che non si trattasse di cosa grave, si medicò alla meglio. Ma il piede gli si gonfiò, i dolori si fecero atroci e, visto che non c'era da scherzare, il carrettiere si decise ieri mattina, alle 11, a farsi trasportare con una vettura all'Ospedale Regina Elena.

I medici di turno all'astanteria, visitatolo, gli riscontrarono la frattura complicata del piede e, dopo avergli prestato i soccorsi del caro, lo fecero accogliere nel reparto chirurgico. Il Semeraro dovrà rimanere in cura per oltre un mese.

Dalla scaletta dell'ascensore. Verso le 16, di ieri, il meccanico Galliano Petruzzi, di 35 anni, abitante in via Tomaso Grossi N. 20, stava controllando il funzionamento dell'ascensore dello stabile N. 3 di viale XX Settembre, quando nel salire una scala di legno, causa lo spezzarsi di uno dei piuoli cadde e riportò un ematoma all'occipite. Si recò all'ospedale Regina Elena ove ebbe le cure del caso.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare. Oggi e domani non ci sono conferenze nè nella sede centrale nè nella scientifico-tecnica. Si tengono solamente le lezioni di lingue.

Società dei Filarmonici. Oggi alle 20.25 nella sala di via Mazzini n. 25 si raduna l'orchestra per la prova che incomincia alle ore 20.40.

Dopolavoro rionale di Roiano. I soci della filodrammatica sono invitati questa sera alle 20 per le prove di «Addio giovinezza». Sabato 23 alle 8.30 seduta della sezione filodrammatica.

Società Teosofica Italiana. Questa sera nella sede di via Dante 1, IV, alle 19.15, la signora Matteozzi parlerà sul tema: «Il santuario sepolto». Oltre ai membri possono intervenire tutti gli interessati.

Filodrammatica del Gruppo Universitario Fascista. Oggi venerdì alle 21.30 precise prova del III atto di «Pecora nera».

Filodrammatica «Imperia» del Pubblico Impiego. I filodrammatici sono invitati ad intervenire ai funerali del padre della socia sig.na Mercedes Barbieri, che avranno luogo quest'oggi alle 10 partendo dalla via Ireneo Della Croce. Questa sera alle 21.30 prova del III atto della «Pecora nera».

Società Liutistica «Euterpe». Oggi venerdì alle 21 prova del complesso.

G. E. «Indomito». Questa sera alle 20 adunata generale in sede (via M. R. Imbriani 2) per importanti decisioni amministrative e riguardanti la gita pasquale.

Giovani Escursionisti Italiani. Domenica 24 corr. si effettuerà una gita alla volta del Monte Lanaro. I soci che intendono partecipare si presentino oggi o al più tardi sabato in sede per accordi.

Sport Club Aquila. Domenica, in occasione del Plebiscito, tutte le sezioni sospendono la loro attività.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 22 marzo (anno VII)

Turno Generale (a): Marinai timonieri 2, 16, 17, 18, 21; mozzi coperta 3, 7, 8, 9, 10; mozzi cop. (senza nav.) 1, 2, 3, 4, 5; fuochisti 3 bis, 4, 16, 18, 19; carbonai 1, 4, 16, 17, 19; giov. camera 1, 2, 3, 4, 6; mozzi camera 1, 2, 3, 4 5; giovani cucina 1, 2, 3, 4, 5; mozzi camera (senza navigazione) 1, 2, 3, 4.

Turno Lloyd Triestino (a): Marinai timonieri 25, 26, 27, 31, 32; giovani coperta in I 21, 22, 23, 26, 27; giovani coperta in II 14, 15, 16, 18, 19; mozzi coperta 16, 17, 18, 20, 22; fuochisti 57, 62, 63, 64, 65; carbonai 38, 39, 40, 42, 43; mozzi macchina 8, 9, 11, 12, 13.

Turno Cosulich Nord (a): Marinai timonieri 5, 6, 7, 8, 9; giovani coperta 4, 5, 6, 8, 9; mozzi coperta 4, 5, 6, 7, 8; ingrassatori 6, 7, 8, 9, 10; fuochisti nafta 4, 5, 6, 7, 8; carbonai —, —, —, —, —; giovani macchina 1, 5, 6, 7, 8; salonieri I classe 3, 4, 5, 6, 7; cabinisti I classe —, —, —, —, —; salonieri II classe 6, 8, 9, 11, 14; cabinisti II classe 4, 5, 6, 7, 8; camerieri III classe 3, 4, 6, 7, 8; garzoni camera 1, 2, 3, 4, 5; mozzi camera 1, 2, 3, 4, 5; garzoni cucina 1, 2, 3, 4, 5; allievi cuochi in I 3, 4, 5, 6, 7; allievi cuochi in II 1, 2, 3, 4, 5, 6; camerieri mensa ufficiali 1, 2, 3, —, —; giovani camera 11, 12, 14, 15, 16; giovani cucina 3, 4, 5, 6, 7.

Turno Cosulich Sud (a): Marinai timonieri 2, 3, 4, 5, 6; giovani coperta 3, 4, 5, 6, 7; mozzi coperta 5, 6, 7, —, —; ingrassatori 3, 4, 5, —, —; fuochisti 3, 2, —, —, —; fuochisti nafta 28, 4, 5, 6, 7; carbonai —, —, —, —, —; giovani macchina 2, 3, 5, 6, 7; salonieri II classe 1, 2, 3, —, —; cabinisti II cl. 4, 5, 6, 8, 9; camerieri III classe 6, 8, 9, 10, 11; garzoni camera 1, 2, 3, 4, 5; garzoni cucina 1, 2, —, —, —; camerieri mensa ufficiali 1, 2, 3, 4, 5; giovani cucina 4, 6, 7, —, —.

Turno Nav. Libera Triestina Nord (a): Marinai timonieri 2, 6, 7, 8, 10; giovani coperta 4, —, —, —, —; mozzi coperta 1, 2, 4, —, —; ingrassatori 2, —, —, —, —; fuochisti 26, 3, 11, 17, 18; carbonai —, —, —, —, —; garzoni in II 1, 2, 4, —, —; mozzi camera 1, 2, 3, 5, 6; garzoni cucina 1, —, —, —, —; mozzi cucina 1, 2, 3, 4, 5.

Turno Nav. Libera Triestina Sud (a): Marinai timonieri 2, 7, 9, 11, 14; giovani coperta 4, 5, 6, 7, 8; mozzi coperta 1, 4, 5, 6, 7; ingrassatori —, —, —, —, —; fuochisti 3, 11, 15, 17, 18; carbonai 1, 2, 4, 5, 6.

Turno Tripcovich (b): Marinai timonieri —, —, —, —, —; giovani coperta 1, 2, 3, 4, 5; mozzi coperta 1, 2, 3, 4, —; fuochisti 3, 4, 5, 6, 7; carbonai 1, 3, 4, —, —.

Turno Gerolimich (b): Marinai timonieri 1, 2, 3, 4, 5; giovani coperta 1, 2, —, —, —; mozzi coperta 1, 2, 3, 3 bis, 4; fuochisti 2, 3, 4, 5, 6; carbonai 1, 2, 3, 4, 5.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 22 marzo:

«Ausonia», Napoli Radio IQH; «Colombo», Napoli Radio IQH; «Conte Biancamano», Genova Radio ICB; «Conte Grande», Roma Italo Radio; «Cracovia», Roma Italo Radio; «Duilio», Roma Italo Radio; «Esperia», Napoli Radio IQH; «Esquilino», Singapore Radio; «Francesco Crispi», Mogadiscio; «Giulio Cesare», Roma Italo Radio; «Martha Washington», Roma Italo Radio; «Orazio», Colon; «Pilsna», Roma Italo Radio; «Presidente Wilson», Roma Italo Radio; «Remo», Bombay Radio; «Romolo», Massaua Radio IRG; «Semiramis», Napoli Radio IQH; «Teodora», Napoli Radio IQH; «Viminale» Dairen Radio JDA; «Virgilio», Trujillo Perù; «Vulcania», Roma Italo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Ottaviano, Saturnino, Paolo, Benvenuto, Graziadio, Lea.

NASCITE (21 marzo 1929): Denunciati vivi: maschi 2, femmine 3; totale 5.

DECESSI: Panaino Maria; Sirol Stelio; Daneu in Miot Lucia; Barbieri Tolentino; Radislovich Carlo; Rinaldi Giuseppe; Cosolo Giuseppe; Valdevit Giordano; Negodi Amelia; Voivodich in Pascotto Margherita; Facchini Alfonso; Busetti Marcella; Kenda ved. Gruden Maria.

MATRIMONI: Zulian Giovanni, bracciante e Logar Maria; Piola Primo, commerciante e Gregorutti Giorgia; Viengust Augusto, meccanico automobilista e Snaier Bruna; Sgur Ernesto, agente di commercio e Schulze Elfrida.

CEROTTO
Tutti quelli che hanno sofferto di DOLORI REUMATICI benedicono questo cerotto e il nome del preparatore
BERTELLI

LE SCARPETTE
Del-Ca
sono intonate al più fine buon gusto
60
nuovi modelli in differenti colori
L. 39, 45, 59, 65
Del-Ca
CORSO V. E. III, N. 23

Prossimamente
AL CINEMA DEL CORSO
CLARA BOW
dimostrerà
come
e
quando
e
quanto
Quello che donna vuole....
può
realizzarsi
può
avverarsi
E' UNA FILM «PARAMOUNT»

SINOVIAL RIVALTA
La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Sinovite, migliorano prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricevendo L. 17,50 spedirò scat. racc. franco dovunque: Prof. Dott. P. RIVALTA - C. Magenta, 10 - Milano (9).

L. 3 costa l'unguento RYA per estirpare i CALLI
Preparazione della FARMACIA SPONZA TRIESTE - VIA TOR S. PIERO N. 10
!Vendesi in tutte le farmacie!

BANCA DELLA VENEZIA GIULIA
Società Anonima - Sede Sociale e Direzione Centrale: TRIESTE
Capitale L. 5.000.000 - Riserve L. 1.063.745.27
Partecipante all'Istituto Centrale di Credito. - Organo Federale delle Banche Cattoliche Italiane
FILIALI: Abbazia - Albona - Buie - Capodistria, Caporetto, Cervignano Cormons, Gorizia, Gradisca, Idria - Isola - Monfalcone - Parenzo - Pirano Pisino - Pola - Postumia - Rovigno - Tolmino - Trieste - Villa del Nevoso.
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, CAMBIO E BORSA

Parchetti
piallatura, raschiatura, lucidatura con CERINA soltanto
PRIMA IMPRESA PULITURA
M. Toresella
Via Machiavelli 8 - Telef. 97-63

La Borsa di Trieste

marzo	20	21	marzo	20	21
Rend. 3½%	71.50	70.50	Lloyd T.	590	580
Cons 5%	81.60	81.30	Lussino	220	220
Littorio			Martinol.	145	145
Obbl. Ven.	75.20	75.20	Merid.	910	911
B. Tes. nov	94.75	94.75	Oceania	71	71
Dan.-Sava	224	225	Premuda	399	396
Fo. 5 V. 6%	478	478	Tripcovich	218	218
Comit	1459	1457	Tram	185	185
B. C. T.	542	543	Ampelea	340	340
Credito	850	838	Cant. Nav.	94	95
B. It.-Br. A	500	500	Fram	91	91
» » B	500	500	Fin.-Cosul.	118	115
B. N. Cred.	580	580	Cem. Dal.	443	443
B. Roma	118	118	Isonzo	89	89
Cred. Pop.	279	279	Spalato	236	236
Generali	5385	5330	Kerka	215	220
Assi Ital.	1080	1060	Siemat	129	129
Infortuni	3650	3630	SELVEG	500	500
Riun. A	2425	2360	S. T. El. G.	74	74
Riun. B	2425	2360	Gas-Roma	845	840
Sigorta	246	246	Ilva	195	195.50
Adria	128	128	Iutificio	453	453
Costiera	139	139	Off. Nav.	80	80
Cosulich	135	135	Pastificio	223.50	223.50
Nav. Dal.	197	197	Pilatura	117	117
Gerol.	345	345	St Dalmine	145.50	145.75
Libera T.	153	150	St. Tecnico	268	268
Istria-Tr.	250	250	Terni	434	430

CAMBI: Londra 92.71; New York 19.06; Francia 74.57½; Belgio 265.75; Svizzera 367.50; Amsterdam 765.75; Albania 366.75; Atene 24.75; Berlino 453.50; Bucarest 11.35; Budapest 333; Norvegia 510; Praga 56.60; Spagna 290; Vienna 269; Zagabria 33.57½.

VALUTE: lire sterline (b. n.) 92.45; dollari 18.96; scellini 267.50; dinari 33.45; pezzi da 20 franchi 73.

Cambio ufficiale dell'oro: 20/III: L. 368.35.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine: I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	12.30	Denaro 9.30	12.30	Lettera 9.30	12.30	Cor. liq. 9.30
marzo	—	—	—	—	—	—	—
maggio	—	—	630	630	—	—	640
luglio	—	—	625	625	—	—	635
settem.	—	—	—	—	—	—	—
dic. 1929	—	—	—	—	—	—	—

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Lire
luglio-agosto	—	—	—	—
agosto-sett.	—	—	—	—
febb.-marzo	—	—	—	—
aprile-agosto	—	11 4/16	—	11 1/16
ott.-dicembre	—	—	—	—

CORRISPONDENZA APERTA

Falco. Certamente. Necessita però conoscere le leggi riguardanti la Navigazione aerea internazionale, che sono state regolate dalla convenzione stipulata a Parigi il 13 ottobre 1919 (nonchè il relativo protocollo addizionale Parigi 1.o maggio 1920, e i due emendamenti). In Italia vige il D. L. 20 agosto 1923, il quale si richiama alla convenzione di Parigi.

Inquilini riconoscenti - Pola. Ogni inquilino è obbligato logicamente a pagare soltanto l'acqua che consuma. Evidentemente la conduttura d'acqua della casa dove lei abita non ha che un contatore, altrimenti non ci farebbe questa domanda. Se non è il caso di poterlo stabilire, lei paghi in base al consumo normale dei mesi precedenti. 2) E' questione di patti contrattuali. Di solito, tra gli accessori è inteso pure un contributo proporzionale per l'illuminazione delle scale e di eventuali anditi comuni a più inquilini. 3) Se l'appartamento non è abitabile causa l'umidità, questa è una ragione più che plausibile per sciogliere un contratto. Certamente che l'inabitabilità od almeno la qualifica di «poco sano» deve essere data dall'ufficio competente, che è di solito l'Ufficio di igiene.

Vedova Paoli. Faccia una semplice domanda su carta bollata, spiegando i suoi diritti. Alla domanda alleghi i documenti.

N. V. Il Regio Decreto Legge 2 marzo 1924, n. 319, stabilisce che a decorrere dal 1.o gennaio 1924 agli avventizi in servizio delle Amministrazioni dello Stato, che non abbiano demeriti, e che vengano licenziati sarà corrisposto un indennizzo ragguagliato all'importo della metà della retribuzione mensile per ciascun anno di servizio o frazione di anno, esclusa l'indennità di caroviveri e qualsiasi altra indennità di cui essi fossero provvisti. Per gli ex combattenti tale indennizzo è raddoppiato. E' infine disposto che nulla è comunque dovuto agli avventizi che cessino volontariamente dal servizio o sieno licenziati per provvedimento disciplinare.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 4.55 A.; 6.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 6.40 A. (soltanto giorni feriali fino Monfalcone); 8.25 O. S. (lusso); 8.35 A.; 10.15 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17 D.; 18.40 O.; 20.00 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 6.10 A.; 6.40 A. (fino a Monfalcone soltanto giorni feriali); 8.55 D.; 12.30 A.; 14.00 O. fino a Monfalcone); 15.50 D.; 17.10 A.; 18.05 D.; 20.56 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.15 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.15 A.; 19.00 D. D. (Lubiana-Vienna-Bucarest); 20.10 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli).

FIUME: 1.00 M; 7.30 O.; 9.15 D.; 14.40 A.; 18.15 O.; 19.05 D. (fino S. Pietro del Carso).

ARRIVI

VENEZIA: 5.00 A.; 7.40 O. (Portogruaro); 9.40 D. D. (W. L.); 10.30 D.; 13.35 A.; 14.15 D. D. (W. L.); 17.15 A.; 18.10 D.; 19.40 S. O.; 21.45 P. T.; 23.55 A.; 0.20 D.

UDINE: 7.40 O.; 9.20 A.; 11.50 D.; 14.40 D.; 17.55 A.; 18.51 O (da Monfalcone); 20.40 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S. (lusso); 9.08 D. D.; 11.35 A.; 13.05 D.; 16.35 O.; 20.17 O.; 21.30 D. D.; 22.30 O.

FIUME: 9.08 O.; 9.50 O.; 13.05 D.; 16.35 M.; 20.17 D.; 22.30 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.47 M. (fino Buie; 13.55 M.; 18.25 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 12.10 M. (fino Cosina) 12.45 D; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.05 M. (da Buie); 12.00 A.; 18.20 M. (da Buie); 21.16 M.

POLA COSINA: 7.40 M. (da Cosina); 9.42 D.; 16.36 D.; 21.08 A.

PIEDICOLE-GORIZIA: 7.35 O. (da Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Per comodità del pubblico, gli avvisi collettivi per il «Piccolo» si accettano anche alla Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa ed alle edicole di giornali in Piazza Cavana e in Piazza Garibaldi.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di lire 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

BALIA sana, cerca bambini allattare. Nicolini. Piazzetta Pozzo del mare n. 5, p. IV. 36120 A

DONNA 35-enne seria, indipendente, cerca piccolissima distinta famiglia, oppure persona sola, per dirigere e fare tutti lavori casa, trattamento familiare, per fuori Trieste, ottime referenze. Cassetta 13113 A, Unione Pubblicità. 13113 A

RAGAZZA per bene, cerca alloggio, scambio lavori domestici, presso famiglia onesta. Via Navali 8, porta 20. 66433 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. CUOCHE, camerieri, domestiche, bariste personale luoghi villeggiatura, cercansi per Trieste, Roma, Napoli. Machiavelli 24. 36177 B

A. CAMERIERE domestiche, bambinaie, governanti, cuoche, prestaservizi, Trieste, Milano, Venezia, privati, albergatori, cercansi. Zonta 5. 36165 B

A. DONNA governo casa, cuoche, cameriere, bambinaie, alte paghe, Trieste, Roma, Catania, cerca urgentemente Provveditorio S. Lazzaro 23. 66490 B

BAMBINAIA ottimi attestati, perfetta conoscenza italiano, cercasi. Zovenzoni 3, porta 50. 66487 B

CAMERIERA giovane, capace, con certificati, cercasi. Ghega 2, porta 17. 95907 B

CAMERIERA stipendio 170, domestiche 160, cuoche, bambinaie, cercansi. Slataper 26. 66464 B

CUOCA (tedesca) 28-40 anni, brava, con buoni attestati di pensioni ecc., cercasi. Posto stabile in città, buona paga. Offerte con indirizzo inviare cassetta13062 B, Unione Pubblicità. 13062 B

CUOCA semplice, sappia cucinare, buoni attestati, cerca casa signorile. Via Battisti 3, II, porta 5. Presentarsi 9-11, 2-4. 66443 B

CUOCA con buone referenze, disposta recarsi Pola, presso piccola famiglia, cercasi. Presentarsi via Geppa 8, p. III. Alhaique. 36096 B

CUOCA capace, cercasi. Buona paga. Presentarsi via Trento 4, porta 12, dalle 9-11 e 16-17. 66458 B

DOMESTICA cercasi. Via Alessandro Volta 6, destra, mezzanino. Canz. 7676 B

DOMESTICA cercasi. Viale XX Settembre 33, III, porta 9. Presentarsi dalle 10 alle 12. 66477 B

DOMESTICA brava, cercasi; prestaservizi con attestati, via Gatteri 46, IV p. 66425 B

DOMESTICA capace tutto fare, presentarsi con attestati, via Aleardi 4, II. 36117 B

DOMESTICA per lavori casa, cercasi. Via Ghega 10, negozio commestibili. 66446 B

DOMESTICA con attestati, cerca prontamente piccola famiglia. Pendice Scoglietto 8, secondo, vis-à-vis Scala Margherita. 66456 B

DOMESTICA sedicenne, capace, cercasi. Via S. Lazzaro 7, terzo. 36152 B

DOMESTICA capace con buoni attestati cercasi. Presentarsi in giornata via Giulia n. 23, III. 36167 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 66495 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Settefontane 29, porta 2. 36095 B

Durante la primavera dobbiamo smerciare non meno di
20,000
PAIA DI SCARPETTE
Del-Ca
e solo per tale motivo offriamo merce finissima, in sessanta differenti modelli a Lire
39, 45, 59, 65
Del-Ca
CORSO V. E. III, 23

Oggi in VII pag.
esce il 7.o appello dell'«Adria», ritagliatelo, conservatelo. Chi invierà l'intera serie alla Fabbrica Pollitzer, Cassetta postale 277, Trieste, riceverà un premio.

PRESTASERVIZI cercasi dalle 7-5. Giulia 82, V, porta 18. 36111 B

PRESTASERVIZI cercasi per due ore giorno. Via F. Corridoni 11, p. III. 36118 B

PRESTASERVIZI capace, dalle 8 alle 13, cercasi. Gatteri 17, terzo. Moretti. 66469 B

PRESTASERVIZI donna giovane, buoni attestati, stanze, stirare, orario 7.30-18, cercasi. Torrebianca 25, porta 10. 66456 B

RAGAZZA giovane sappia lavori di casa, dalle 8-10 cercasi. Ginnastica 7, III, sinistra. 66482 B

RAGAZZA giovane, per bambini, dando vitto ed alloggio, cercasi. Via Molin Grande n. 42, I, porta 7. 66436 B

RAGAZZA per lavori domestici, cerco. Via Alfieri 15. Trattoria. 36093 B

RAGAZZA brava, per cucina economica, cercasi. S. Sabba 9, vicino rimesse tram. 36097 B

RAGAZZA con buone referenze, cercasi. Vasari 8, porta 11. 66461 B

RAGAZZA capace tutti lavori, sappia cucinare, cercasi con attestati. Giacinto Gallina 5, II destra. 66470 B

SIGNORINA brava governo di casa cercasi prontamente presso persona sola. Offerte cassetta 13078 B. Unione Pubblicità. 13078 B

SUORA specializzata bambini infermi, oppure provetta bambinaia lunga pratica, ottimi certificati cercasi. Indirizzo Piccolo. 66476 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A. A. PER cento (100) lire mensili esperto impiegato contabile, dattilografo, con propria macchina, offresi lavori ufficio, amministrazione e ricupero crediti piccole ditte. Krisciak, Revoltella 11, II p., 13. 36122 C

BARBIERE specialista uomo e donna offresi. Indirizzo al Piccolo. 36017 C

COMMERCIANTE mobili desideroso ritirarsi commercio, occuperebbesi presso ditta del genere o qualsiasi altro ramo anche fuori Trieste, quale direttore o magazziniere. Lunga pratica, disposto versare cauzione, conoscenza italiano, croato, tedesco. Offerte cassetta 13114 C, Unione Pubblicità. 13114 C

COMMESSO anziano cerca posto fiducia, disponendo cauzione. Cassetta 13100 C. Unione Pubblicità. 13100 C

CONIUGI distinti senza figli offronsi come custodi o portieri. Cassetta 13130 C. Unione Pubblicità. 13130 C

CONTABILE bilancista perfetto corrispondente, stenodattilografo italiano, tedesco, occuperebbesi ore singole. Offerte cassetta 13071 C. Unione Pubblicità. 13071 C

EX ufficiale mercantile, conoscenza lingue, contabilità amministrativa, primissime referenze, cauzione cerca posto fiducia viaggiatore all'estero. Offerte Cassetta 13101 C. Unione Pubblicità. 13101 C

IMPIEGATO 40-enne, conoscenza perfetta italiano, tedesco, inglese, contabilità, assoluta fiducia, ottime referenze, cerca posto duraturo, disposto anche trasferirsi. Cassetta 13108 C. Unione Pubblicità. 13108 C

PENSIONATO esperto cassiere, contabile-bilancista, ottime referenze, offresi pomeriggio. Cassetta 13107 C. Unione Pubblicità. 13107 C

SIGNORINA pratica studio avvocatile e giudizi offresi. Offerte cassetta 13132 C. Unione Pubblicità. 13132 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A A. CAPPELLI elegantissimi confezionansi specialità riformature, prezzi convenientissimi. Piazza Vico 6, II. 66238 CC

CAPPELLI paglia, feltro riformansi ultime creazioni lire 8. Piazza Vico 2, III. 66494 CC

PITTORE eseguisce qualsiasi lavoro, prezzi mitissimi. Pietà 31. Latteria Sansin. 36134 CC

PLISSE' lavorazione garantita, gonnelle lire 8 eseguisconsi. S. Maria Maggiore 3, I. 95938 CC

SARTA specialista tailleurs, mantelli, assume lavoro casa e fuori. Madonnina 13, III, destra. 13099 CC

SARTA bravissima confeziona subito tailleurs, mantelli ultimi modelli lire 50. Zovenzoni 5, primo. 66497 CC

SARTA bravissima confeziona subito elegantissimi vestiti passeggio lire 30, rimoderna vestiti, mantelli vecchi facendoli nuovi. Zovenzoni 5, primo. 66495 CC

SARTA uomo, rimoderna, rivolta, confeziona vestiti. Guardia 12, pianoterra. Donaggio. 36141 CC

SARTA uomo capacissima, volta, rimoderna vestiti, offresi domicilio, lavoro accurato. Simone 1, III. 36159 CC

SARTO confeziona massima perfezione, eleganza, eventualmente rivoltature, prezzi irrisori. Pondares 3, Lucano. 36142 CC

TAPPETI orientali ed altri, crli, lavatura, frangie, riparazioni. Artisti 7. 66459 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

APPRENDISTI installatori, volonterosi, di buona famiglia, cercansi. Indirizzo Piccolo. 36156 D

DATTILOGRAFA perfetta, diplomata, con pratica, posto sicuro, pronta entrata cercasi. Presentare offerte dettagliate, pretese, curriculum vitae, referenze, cassetta 13088 D, Unione Pubblicità. 13088 D

GARZONA uomo cercasi. Sartoria Gallone, S. Spiridione n. 6. 36176 D

GARZONA sarta uomo, cercasi. Sartoria Lazzari. Corso Garibaldi 21, I p. 36110 D

GARZONA modista, cercasi. Commerciale 8, terzo. 36141 D

GARZONA cerca Sartoria uomo. Riborgo N. 3. 66435 D

GARZONA cercasi. Negozio cartoleria. - Riborgo 23. 66424 D

GIOVANE 13-enne robusto, onesto, con certificati cercasi per distribuzione lievito. Settimanali 70. Presentarsi ore 10 con genitori magazzino Piazza Scorcola 3. 66499 D

INGAGGIATRICE (mistra), principiante e apprendista calzolaio cerco. Venti Settembre 33. 35103 D

LAVORANTE capacissima cercasi. Modisteria Bosco, piazza Piccola 4. 66483 D

LAVORO lucroso, eseguibile casa propria continuando proprie occupazione procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Boite 67, Nice (Francia). 5268 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Riborgo 35, I. Tamburini. 66484 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 3770 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Via S. Nicolò 31, II. 13170 D

MEZZO lavorante sarto uomo cercasi. Inutile presentarsi se non capace. Via Mazzini 5, I. 36173 D

MEZZOLAVORANTE meccanico macchina da scrivere, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 36154 D

MODISTE lavoranti capacissime o due garzone cerca Salone Mode Elvira Mayer, via Crispi 4. 36126 D

OPERAI fabbri-edili ed apprendisti cercansi. Inutile presentarsi se non capaci. Via Commerciale 5, interno. 36103 D

PARRUCCHIERA lavorante e garzona pratica cerco. Via S. Michele 36. 36151 D

POSTO sicuro per chi disponga cauzione. - Cassetta 13128 D Unione Pubblicità. 13128 D

PRODUTTORE abile trattare facili affari, negozi, uffici, cercansi. Dettagliate offerte Cassetta 13086 D, Unione Pubblicità. 13086 D

RAGAZZO cercasi per pasticceria. - Via Carducci 21. 66422 D

RAGAZZO per magazzino cerco. Felice Venezian 8, pittore. 35131 D

RAGAZZO pratico falegname, cercasi. Via Poti 17, corte. 36156 D

SARTO cerca Sartoria da signora. Piazza Borsa 5, I. 13133 D

SARTO per immediata occupazione cercasi. Fonte Acquisto, Corso Garibaldi 1. 13140 D

SIGNORINA per due bambine cercasi entrata pronta. Offerte Cassetta 13126 D, Unione Pubblicità. 13126 D

SIGNORINA praticante, bella calligrafia, cercasi. Felice Venezian 8. Pittore. 36130 D

SIGNORINA praticante per ufficio, cerca prontamente. Rakos, via Milano 19. 36153 D

STIRATRICE a giornata, capace, assume subito Stireria Ziberna. Via Battisti 30. 36136 D

Richieste

Camere mobiliate e pensioni private

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA presso buona famiglia, distinta, cerca impiegata, purchè disposta occuparsi propria bambina. Cassetta 13129 E Unione Pubblicità. 13129 E

CAMERE due, stessa abitazione, ingresso libero, cercano due distinti professionisti. - Offerte Cassetta 13121 E Unione Pubblicità. 13121 E

STANZA vuota, luminosa, semivuota, comodo cucina, cercasi. Cassetta 13123 E Unione Pubblicità. 13123 E

STANZA vuota, primo secondo piano, casa decente, cerco. Indirizzo Piccolo. 36127 E

STANZA vuota, centro, cercasi 1.o aprile. Cassetta 13112 E Unione Pubblicità. 13112 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. A. A. A. PENSIONE per forestieri. San Nicolò 13, II. 36114 F

A A A. CAMERA lussuosamente mobiliata, ingresso scale, poggiuolo, comodità, pulizia massima, affittasi a signore serio, stabile. Darebbesi eventualmente vitto sano, scelto. Palestrina 2, primo, sinistra. 4648 F

A A A. MOBILIATA pulitissima, luce, eventualmente vitto affittasi distinta persona. S. Michele 35, porta 6. 36175 F

A. A. A. MOBILIATA affittasi distinto. Rapicio 5, porta 8. 36109 F

A A. MOBILIATA ingresso scale, affittasi. - Palestrina 2, II, sinistra. 000 F

A. A. MOBILIATA elegantissima, libera, volendo salotto comunicante, affittasi. San Michele 26, II, 10. 36113 F

A. A. STANZA mobiliata affittasi. Cesare Battisti 25, III, sinistra. 66447 F

A. A. STANZA mobiliata due persone affittasi. Caccia 8, III. 66446 F

A. A. STANZA mobiliata bella affitto a distinto signore. Slataper 10, II, porta 9. 36100 F

A. CAMERA due persone compreso pranzo 420 mensili, eventualmente cucina affittasi. Indirizzo Piccolo. 66438 F

A. CAMERA mobiliata affittasi. Corso V. E. 45, IV, sinistra. 36147 F

A. MOBILIATE letto, pranzo, luce, giardino, cucina, eventualmente vitto. Indirizzo Piccolo. 66463 F

A. MOBILIATA pulitissima, lire 100 affittasi. Alessandro Volta 4, Antunovich. 36161 F

A. STANZA vuota, ingresso libero affittasi. Piazza Borsa 2, II. 66468 F

CAMERA grande vuota, uso ufficio, affittasi. Machiavelli 10, II, destra. 909056 F

CAMERA vuota, grande, sul davanti, vicino Giardino pubblico, affittasi 140, possibilmente persona sola. Cassetta 13117 F Unione Pubblicità. 13117 F

CAMERA comodo cucina, lire 150 affittasi. S. Cilino 23, porta 1. 66431 F

CAMERA pulita, luce, soleggiata, affittasi. Ricci 6, II, Brusadini. 66434 F

CAMERA grande, vuota, soleggiata, affitterebbesi prontamente coniugi distinti. Ginnastica 11, IV, porta 11. 36139 F

CAMERE 3 affittansi per uffici. Piazza Borsa, primo piano. Cassetta 13134 F. Unione Pubblicità. 13134 F

CAMERETTA mobiliata affittasi. Via Madonnina 34, I. 36112 F

CAMERINO mobiliato, luce, affittasi. Via S. Marco 13, porta 9. 66485 F

LETTO affittasi signora, signorina per bene. Gattolini, Madonnina 44, ore 8-10. 7677 F

MAGAZZINI con cortile in mezzo affittansi qualsiasi industria. Pacinotti 1. 36121 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi persone distinte. Molino a vento 3, II, porta 12. 35174 F

MATRIMONIALE mobiliata uso cucina persona sola affitta a coniugi. Indirizzo al Piccolo. 66429 F

MATRIMONIALE pulitissima, soleggiata, luce, cucina gas affittasi solo distintissimi. Parini 9, porta 9. 35140 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi a distinti, unici subinquilini. Via Ferriera 35, I, destra. 36144 F

MOBILIATA luce, unico subinquilino, affittasi distinto. Conti 38, porta 15: 65993 F

MOBILIATA signorile, bagno, affittasi distintissimo. Cassetta 13077 E Unione Pubblicità. 13077 F

MOBILIATA salotto, affittasi distinto. Via Ruggero Manna 3, IV, destra. 66481 F

MOBILIATA affittasi a distinto, Cologna 2, porta 2, (presso Giardino pubblico). 66430 F

MOBILIATA due letti, vitto, trattamento familiare, affittasi. Coroneo 17, I. 66418 F

MOBILIATA bellissima soleggiata affittasi prontamente. Battisti 4, primo, sinistra. 66428 F

MOBILIATA bellissima, centrale affittasi stabilmente. Lavatoio 4, II, destra. 36088 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi. Via di Scorcola 14, porta 9. 36093 F

MOBILIATA, ingresso libero, luce, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 36094 F

MOBILIATA, luce, eventualmente buonissimo vitto affittasi prontamente. Mazzini 27, quarto. 36116 F

MOBILIATA, soleggiata, pulzia, affittasi a due persone. Ventisettembre 25, porta 14. 66458 F

MOBILIATA 1-2 persone affittasi. Madonnina 35, I. 36146 F

MOBILIATA pultissima affittasi a distinto. Via Ricci 6, terzo, sinistra. 66467 F

MOBILIATA ingresso libero, luce, affittasi. Antonio Caccia 6, terzo, porta 8. 66471 F

MOBILIATA, pulita, luce, uno, due giovani, affittasi. Ginnastica 46, pianoterra. 35152 F

STANZA grande, vuota, semilibera, volendo comodo cucina, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 66319 F

STANZA ingresso libero, uso ufficio, illuminazione elettrica, I piano. Via S. Anastasio 12. 35976 F

STANZA elegante, bagno, affittasi III, persona sola. Venti Settembre 29, II, destra. 03456 F

STANZA elegantissima, oppure matrimoniale, volendo salotto, cucina, affittasi distinti. XX Settembre 5, I destra. 66492 F

STANZA grande, vuota, eventualmente altra più piccola, affittasi. Posizione centrale, affitto mite. Indirizzo Piccolo. 35131 F

STANZA elegante, presso persona sola, affittasi. Via Udine 26, II, porta 11. 36133 F

STANZA mobiliata, luce, con o senza vitto, affittasi distinto signore. Lazzarotto vecchio 48, porta 12, destra. 36123 F

STANZE una o due, vuote, ingresso libero affittansi. Via Roma 3, II, sinistra. 36092 F

STANZE due bellissime, ufficio, ambulatorio, affittansi. Lavatoio 5, primo, destra. 36129 F

STANZE due vuote, ingresso libero, affittasi. Via Roma 3, Antonini. 66493 F

STANZE due, una matrimoniale, con salotto, cucina, centralissima, affittasi famiglia distinta. Indirizzo Piccolo. 66493 F

STANZETTA ariosa, soleggiata, volendo vitto, massima pulizia, a persona distinta. Molingrande 30, IV. 66474 F

UFFICIO una stanza, ingresso libero, telefono, affittasi. Via Trento N. 9, I piano. 66333 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A A. DANZE novità moderne e scena, adulti, bambini, imparerete con eleganza: Scuola Delle Grazie, via S. Francesco 4, I, scala seconda. Informazioni dalle 16 alle 20. 12730 G

A A A. INGLESE, tedesco, francese. Corrispondenza commerciale. Geppa 4, secondo. 66491 G

A. INGLESE, tedesco, francese, spagnolo, accelerato. Piazza Cavana 4, II. 7676 G

BERLITZ-School, Ponterosso 2. Ogni primo e quindici del mese, inizio corsi collettivi economici francese, inglese, tedesco; gruppi massimo dieci allievi, 20 lire mensili. 1138 G

DATTILOGRAFIA: metodo pratico, dieci dita; copisteria; prezzi modicissimi. San Nicolò 14. 60265 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 36089 G

SIGNORINA dà lezioni piano, ripetizioni, teoria, solfeggio; metodo Conservatorio. Indirizzo Piccolo. 66322 G

VIOLINO (prestasi casa), compresa scuola «dodici mensili», facilissimo: moltissimi mesi «gratuito». Indirizzo Piccolo. 7644 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BORSETTA contenente importo denaro, tessera sindacati, smarrita iersera al Politeama Rossetti. Generosa mancia portandola Türk, Battisti 12. 1000 H

PORTAFOGLIO smarrito, dalle ore 17 alle 18, martedì, all'ingresso del Politeama Rossetti. Pregasi rinvenitore, trattenendosi contenuto in denaro, di rimettere resto portiere dell'Hotel Savoia. 66449 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

APPARTAMENTINO tre stanze, prezzo mitissimo, scambiasi con camera, cucina. Indirizzo Piccolo 7576 I

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, accessori, calefazione centrale, affittasi. Via Franca 15. 34207 I

APPARTAMENTO signorile quattro stanze, cameretta, bagno cambiasi con più piccolo. Indirizzo Piccolo. 66454 I

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina, casa signorile, vicinanze Chiozza, affittasi. Offerte Cassetta 13116 I Unione Pubblicità. 13116 I

ATTELIER per pittore affittasi prontamente. Informazioni Vasari 2, V. 36123 I

CAMERA, cameretta, cucina via Revoltella, scambiasi con due camere, cucina, comfort. Rivolgersi negozio radio Carducci 22. 36150 I

CAMERE (2), cucina, comfort moderno, scambiasi più piccolo. Vergerio 8, terzo, 9—11. 66437 I

LOCALE davanti con retromagazzino chiaro, adatto come lavoratorio, corte, pozzo, affittasi agosto. Informazioni Maurizio 16, magazzino. 36138 I

MAGAZZINETTO con acqua, uso deposito, affittasi prontamente. Via Galileo 18. 36101 I

MAGAZZINO-tettoia affittasi. Piccardi 12. 66438 I

MAGAZZINO affittasi Via S. Maurizio. Offerte Cassetta 13106 I Unione Pubblicità. 13106 I

QUARTIERE tre stanze, scambiasi quartiere soleggiato, cinque stanze, primo, mezzanino, paraggi Rossetti. Cassetta 13118 I, Unione Pubblicità. 13118 I

QUARTIERE di camera e cucina scambiasi con camerino in più. Via Molino a vento 106, secondo. 36091 I

QUARTIERI: camera cucina, centro e 2 camere cucina, affittansi. Caffè Firenze. 36178 I

QUARTIERINO camera, camerino, cucina, giardino, altri, ville, affittansi. Slataper 26. 66465 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO camera cucina, eventualmente più camerino, cerca pensionato di guerra; paraggi Roiano, Gretta. Via Apiari 4 (spaccio vini). 35962 L

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, affitto massimo 3.600 annue cercasi. Offerte scrivere Eugenio Pavoni Banca Italia. 66419 L

CAMERE (due), camerino, cucina cerco in campagna, purchè vicino tram. Via S. Lazzaro 9, III, destra. Dalle 9 alle 15. 66421 L

QUARTIERE due o tre stanze, camerino, cucina, cerco prontamente. Offerte Cassetta 13122 L Unione Pubblicità. 13122 L

QUARTIERE 2-3 stanze, accessori, comfort, soleggiato, cercasi. Indirizzo Piccolo. 36163 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A A. ALCUNE volpi polari, bianche, grigie, incrociate, pelli guarnizioni, pellicce lunghe, vendonsi. Mazzini 22, II, Devido. 11790 M

A. VESTITO signora nuovo, modello persona snella, vendo causa lutto. Istituto 34, II, sinistra. 36106 M

ASPIRAPOLVERE «Electro Lux» cinque apparecchi perfetto stato, anche singoli, vendonsi metà prezzo. Inviare richieste Cassetta 13131 M Unione di Pubblicità. 13131 M

CAPRA pregna, dà latte, litri 4 giorno, causa trasloco, vendo. Gretta sopra 331. 66427 M

DISCHI seminuovi, metà prezzo, altri comici, occasione vendonsi. Apollinare 2, quarto, 16. 66440 M

DISCHI 15, ottimi, lire 85, vendonsi. S. Giusto 32, porta 10. 13137 M

FOTOGRAFICA Kodak 8 x 10 1/2, con accessori vendesi occasione. Indirizzo Piccolo 36104 M

GRAMMOFONO valigia seminuovo, perfetto, «Voce Padrone» occasione vendo. Apollinare 2, IV, 16. 66442 M

LAMIERA ondulata, vendesi occasione. Via Bosco 6. Snidersich. 36168 M

LIBRI scientifici, geografici, storici, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 66445 M

MACCHINA Singer, spola rotonda, sarto, vendesi 350. Becherie 3, I. 36124 M

MACCHINA cucire ricamare nuovissima, vendo occasione. Via Muratti 4. Cervellini. 66475 M

MACCHINA cucire Singer, buonissima, carrozzella, vendonsi occasionissima. Goldoni 5 portinaia. 13143 M

OCCASIONE: Vendesi una pelliccia molto fine, elegante, nera moire, Astrakan, misura grande, ampia, metà prezzo. Piazza della Borsa 5, I, Gyory. 13133 M

PAPPAGALLO bel esemplare, parla, con piedestallo, occasione vendo. Apollinare 2, quarto, 16. 66441 M

PELLICCIA nuova signora, persiana, rasè marron bess, vendesi giornata. Hotel Brioni (stanza 19). 66457 M

SOPRABITO grigio uomo media statura, vendesi prezzo mitissimo. Via Pasquale Revoltella 9 primo. 00472 M

TAPPETO persiano, bello, 2 scialli, cashemir, quadri, occasione vendonsi. Artisti 7. 66460 M

TAVOLE 15 rovere, 2 anni, lunghe 3.50, larghe once 9, grossezza 1, vendonsi rara occasione. Udine 53, primo. 36099 M

TRAPANO a colonna, vendesi occasione. Via Bosco 6. Snidersich. 36169 M

VESTITO nero uomo, statura piccola, vendo buon prezzo. Azeglio 20, porta 11, Marsich. 36090 M

VESTITO uomo media statura, stoffa finissima, vendesi. Via Sapone 1 II, porta piccola N. 6 b. 66479 M

VESTITO bambina ottenne, per Cresima, Comunione, splendido; vestito persona forte, voile lana, mai indossato, prezzo mite, vendonsi. Via Pallini 4, IV, porta 19. 36164 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

ANELLO brillante circa due carati, cercasi, occasione. Sponda, Palladio 5. 1000 N

GENERATORE gas per un motore di circa 30 HP., cercasi. Inviare offerte a Molino Pegan, Isola d'Istria. 870 N

VASI ex citrato o margarina, con foro rotondo, compero. Bormioli, telefono 9267. 000 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

AAA. PRIMA di acquistare mobili visitate nel vostro interesse il deposito Steiner, via Geppa 15. 5208 NN

A. TAVOLA crociera, 4 sedie, 2 tremò specchi grandi, libreria, camera matrimoniale massiccia, nuovissima, vendonsi occasione, per trasferimento. Solitario 2, porta 9. 66472 NN

ARREDO usato negozio commestibili, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 66462 NN

CAMERA matrimoniale porte piene 1850, nuova, vendesi. XX Settembre 42, magazzino. 66170 NN

CAMERA matrimoniale, mobili diversi, occasionissima, vendo. Galileo Galilei 14, porta 5. 35137 NN

CAMERA pranzo, lussuosa, moderna, buon prezzo, vendo. Corso Garibaldi 29, primo. 36134 NN

CAMERA sposi, rara occasione, vendesi in giornata. Indirizzo Piccolo. 66489 NN

CAMERA matrimoniale massiccia, ordinata, vendesi prontamente 3000, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 66480 NN

CAMERA lussuosissima massiccia, nuova, vendo occasione causa partenza. Istituto N. 37 a, porta 2 (dirimpetto 46). 7581 NN

CAMERA porte piene, nuovissima, vendo metà prezzo, occasione straordinaria. Via Manzoni 15, porta 7. 7680 NN

DIVANILETTO, ottomane, assortimento, vendonsi occasione. Tappezziere Feriancich, via S. Maurizio 9. 36179 NN

DUE letti, 2 suste, armadio, credenza, sgabello, lire 300. Ventisettembre 55, mezzanino, sinistra. 13138 NN

LETTO noce matrimoniale o separabile, reti, 4 materassi, vendonsi. Gretta 7, II. 35984 NN

PHONOLA Hupfeld, 88 note, perfetto, vendesi occasione. Negozio piani, Imbriani 7. 36157 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani, «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Foerster», «Lauberger», «Hofmann» vendita, scambi facilitazioni. Via Armando Diaz 16 (ex Sanità). 17360 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, mondiali, Bechstein, Hoffmann, Stingl, Glaser, Schulze, assortimento, vendonsi, scambi, facilitazioni. Pagnacco, Corso Garibaldi 13. 12420 NN

PIANINI e pianoforti: via G. Battisti 12, negozio telefono 66-19 79-17. 17227 NN

PIANINI «Fip», «Roeseler», straoccasione, pianino 3.100. Riosa. Corso Garibaldi N. 4. 13105 NN

PIANINI disponibili per noleggio, vendita, scambi, presso Bemporat. Imbriani 7. 36119 NN

PIANINO, buono stato, vendesi. Capuano 12, I (dalle 12-2). 66463 NN

SALOTTINO finissimo con cristalli, lire 800 vendesi causa mancanza spazio. Piazza Goldoni 12, III, sinistra (portone rivendita giornali). 36145 NN

SEDIE giardino, macchine «espresso», seminuove, vendonsi. Caffè Secession. 36143 NN

STANZE pranzo, stile moderno, antico, prezzi occasione. Steiner, via Geppa 15. 5205 NN

STUDIO completo, quasi nuovo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 36105 NN

Commercio ed industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

AVENDO negozio manifatture avviato cerco merce stagione contovendita. O combinazione vendita stralcio. Indirizzo Piccolo. 65425 O

CASSEFORTI usate comprausi, vendonsi. Prezzi vera occasione. Coen, via Pane, telefono. 775 O

CASSIERA per negozio, cine, bar, moralità incoeppibile, offresi. Cassetta 13142 C, Unione Pubblicità. 13142 C

ELEGANTI mantelli, abiti primavera. Atelier Göry, Piazza Borsa 5 I. 13135 O

INSTALLAZIONI acqua gas, riparazioni di condutture con massima sollecitudine, garanzia e convenienza. Officina Campo San Giacomo 2, tel. 8165. 66478 O

MONETE oro, argento, acquisto prezzi giornata. Oreficeria-cambiavalute Steindler, Gallina 2. 66353 O

VENDITRICE pratica panetteria, latteria, rivendita tabacchi, moralità inoccepibile offresi. Offerte Cassetta 13141 C, Unione Pubblicità. 13141 C

VENDONSI occasione alcune pelli Opposum sud-America, lire 25. Ghega 17 (negozio). 36172 O

VINO bianco, tipo Coglio, 60 ettol. vendesi. Geppa 12, porta 3. 66432 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ANTICA importante fabbrica nazionale lubrificanti, cerca accreditato rappresentante, concessiore clientela Venezia Giulia. Inviare offerte, referenze, Cassetta 13144 P, Unione Pubblicità. 13144 P

PERSONA tecnica, pratica motori marini, cercasi per vendita esclusiva invertitori di marcia. Scrivere Zittignani, via Paolina 25 Roma. 6244 P

RAPPRESENTEREI per le Puglie ditte serie qualsiasi articolo preferendo droghe, coloniali, liquori. Scrivere C. Gustamacchia-Cardassi 42, Bari. 65455 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

AI motociclisti! Ditta Cremascoli, officina riparazioni moto, comunica alla spettabile clientela il trasferimento definitivo in via Gelsi 4. Rappresentanze idrette primarie marche, accessori, ricambi. Magazzino motociclistica. S. Lazzaro 17. 66409 Q

BICICLETTA Puch, gomme Duscable, nuova, fortissima, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 66444 Q

BICICLETTA corsa, ottimo stato vendesi. Rivolgersi al Ristorante Trovatore, via Lazzaretto vecchio N. 2. 36115 Q

CAMIONCINO compero d'occasione. Offerte Cassetta 13125 Q Unione Pubblicità. 13125 Q

FRERA 350 V. T., tutto nuovo, vendesi. Garage Audax, via Conti. 36102 Q

GUIDA interna strapuntini, efficientissima minimo consumo, vendesi occasione. Garage Regina, via Coroneo. 65473 Q

LANCIA torpedo, a prezzo irrisorio vendesi. Via S. Francesco 62. 13110 Q

MOTO inglese 600, piena efficienza, vendesi occasione lire 3000. Via Bellini 9, portiere. 66450 Q

Alle ore 3, dopo breve ma atroce mal munito dei conforti religiosi, si spegne cara esistenza di

ERMINIO BRESS

d'anni 28

Straziati dal dolore, ne danno il annuncio la moglie **NATALINA** con la **ALDA,** la madre **ROSA,** i fratelli **AUG JAFET, ULDERICO,** la sorella **IDA NAT,** a nome pure di tutti gli altri pa

I funerali avranno luogo in Ajello di 22 corrente, partendo dal confine lonzano - Ajello, dove la salma giunge Gorizia, e sarà tumulata nel Cimitero

Ajello, 20 marzo 1929.

Il presente serve da partecipazione

E' piaciuto al Signore, il gior corrente, di chiamare a miglior v nostro amatissimo

Riccardo Weiss fu Gugliel

d'anni 94

marito e padre esemplare.

La tumulazione delle spoglie è g venuta.

La moglie **ADELE** e il figlio **CARDO,** a nome anche dei congiunti dànno l'annuncio a quanti l'ama

Trieste, 21 marzo 1929 - A. VII

Grande Imp. Capellan, Corso V. E. III

A solo un mese dalla morte del si è spento a 9 anni, dopo breve ma il nostro amatissimo

CARLO PURICH

L'addolorata mamma **EMILIA** ved **RICH,** i fratelli **MARCELLO** con la **ESTER, ATTILIO, MARIO** e **VITTOR** sorelle **ANITA** con il marito **MARC ITALIA** con il marito **MALY,** e nonchè gli zii e zie, annunciano as il nuovo lutto.

I funerali avranno luogo oggi alle partendo da via Fornace 2, per la di S. Giusto.

Trieste, 22 marzo 1929.

Grande Imp. Capellan, Corso V. E. III

LUCIA MIOT

cessava di vivere mercoledì sera do ve malattia, circondata dai suoi munita dei conforti religiosi. nel più profondo dolore il consorte **NIO,** la nuora **PINA,** la sorella, i parenti tutti che ne danno la tr tecipazione a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 16, partendo dalla casa N. Chiarbola superiore.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III

MOTO inglese 3 HP., 2 tempi, illum ne elettrica, ottimo stato, vendesi ne. Spedizioniere A. Brugiapaglia, N. 9, Trieste.

MOTOLEGGERA «Moser», perfetta, testa, vendesi prezzo irrisorio. Indi Piccolo.

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e ind

cent. 60 la parola. Minimo L.

A. FAMIGLIA desiderosa avviare to 15-17 anni distinta carriera disposta mutuo lire 10.000 solidamente curate 50.000. Cassetta 13135 R U Pubblicità.

AZIENDA commerciale triestina ciò collaboratore con capitale 60 sviluppo affari. Offerte Cassetta Unione Pubblicità.

BAR-buffet posizione centralissima desi, a condizioni favorevoli. Offerte setta 13103 R Unione Pubblicità.

CAFFE'-latteria familiare, ce zione, operaia lavoro assicurato cause sociali. Indirizzo Piccolo.

DEPOSITO vini, liquori, avviatissimo te clientela, cedesi prezzo irrisorio malattia. Dreos, Caffè Tommaseo.

NEGOZIETTO centro commerciale frutta, generi diversi, affittasi pron te. Indirizzo Piccolo.

NEGOZIO frutta erbaggi, avvia vendesi. Via Giulia 69.

SALONE parrucchiere, in centro, to moderno, vera occasione vendesi rizzo al Piccolo.

SALONE barbiere, parrucchiere signore, piccolo affitto, lavoro sicuro do qualunque prezzo, imminente Indirizzo Piccolo.

SOCIO socia, capitale 40.000, per commercio, genere redditizio. Cercasi setta 13119 R Unione Pubblicità.

TRATTORIA in consegna cercasi mente comprasi. Cassetta 13124 R Pubblicità.

2500 cerco buon interesse, verso ranzia. Indirizzo Piccolo.

38.000 45.000 prima, tasso 12% cercansi tamente. Palma. Caffè Negozianti.

Acquisti e vendite di case e

cent. 60 la parola. Minimo L.

CASETTA due quartieri, orto, cercasi ferte prezzo. Conti 23. Cecchioni

STABILE signorile (via Carducci) campagna (via Rossetti), vendonsi tansi. Zanier. Caffè Pitschen.

STABILE signorile città, grande vendo, occasione, facilitazioni Rag. Santini, piazza Borsa 5

VILLE, fondi, stabili vendonsi Weis. Via Mazzini 9 I; orario e dalle 17-18.

VILLA al mare, Punta Sottile, fici, vendesi-permutasi. Indirizzo

VILLINO 6 stanze, 2 cucine, accessori fort, giardino, terreno coltivabile leggiato, vendesi. Indirizzo Piccolo.

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L.

ECZEMI, foruncoli, prurito, infezioni pelle, curansi con «Penetrina» Linka.

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero, autorizzata accoglimento gestanti moderno, assistenza medica, retta liera lire 25. Farneto 10 (Ginnastica gata), villa propria, telefono 85-23.

OSTETRICA autorizzata assiste rienti, riceve giornalmente. Madonna del Mare 19 II.

LA SIGNORINA X

PROPRIETA' LETTERARIA — RIPRODUZIONE VIETATA

— Che strana piccola creatura! — balbettò, senza sapere quel che diceva, tanto era commosso. Il suo turbamento diventava sempre più violento; sentiva che la mano ardente, dalle dita affusolate e sottili, tremava nella sua. Che avveniva? Ivo guardava sempre il viso chino, a metà rivolto verso la finestra. E vide le lunghe ciglia che battevano frequentemente...

All'improvviso, con un movimento spontaneo, quasi involontario poichè la riflessione non ne era stato il movente, trasse la fanciulla a sè, e la strinse con tenerezza fra le sue braccia.

Ella mandò un piccolo grido di spavento, poi chinò la testa sulla sua forte spalla.

— Anna-Maria... Siete adorabile!... Siete la più adorabile personcina che esista al mondo...

L'uomo russava sempre fragorosamente, nel suo angolo... Fuori, il paesaggio impallidiva nella livida luce dell'alba....

Le mani si stringevano in un fremente contatto...

Ramels cercava le labbra della fanciulla che si stringeva perdutamente contro di lui. Ma al momento in cui la sua bocca le sfiorava, la giovane lo respinse con un gesto brusco e si alzò.

Si passò la mano sulla fronte, come presa da una vertigine, con uno sguardo vago, come se avesse avuto uno svenimento.

— Che fate? — balbettò infine.

Per rompere l'incanto andò verso il finestrino, tirò le tende, abbassò i cristalli: una folata di aria fresca penetrò nello scompartimento, dissipando l'aria viziata e calda della notte.

Nel sonno, il viaggiatore ruppe per un istante la monotonia del suo russare, per mandare un indistinto brontolio.

— Anna-Maria! — supplicò Ivo, smarrito davanti a quell'epilogo.

Evitando di guardarlo, ella andò in corridoio e vi si fermò a lungo, passeggiando avanti e indietro.

Ramels ne capiva sempre meno: sapeva una cosa sola: che gli era stato dolce assai di stringere a sè la fanciulla; conservava ancora sulle labbra la sensazione delle squisite labbra appena sfiorate...

— Che significa questo? — si chiedeva.

Alla frontiera belga, quando i doganieri passarono la visita, la signorina Givonne riprese il suo posto, come se nulla fosse avvenuto: aprì la sua valigia, ma il suo sguardo evitò sempre quello del suo compagno che la fissava.

L'uomo in pantofole era stato forzatamente svegliato per la visita della dogana e non si riaddormentò più: tirò fuori una mezza dozzina di giornali e si immerse nella loro lettura, interrompendola, però, di quando in quando per lanciare degli sguardi alla fanciulla.

Ramels era nervoso: avrebbe voluto parlare e avere una spiegazione: quanto era avvenuto fra loro lo avrebbe richiesto.

Al vedere Anna-Maria così calma, egli si domandava se veramente era lui che l'aveva tenuta poco prima fra le sue braccia, e se realmente ella aveva appoggiato la testa sulla sua spalla.

— Arriveremo in serata — disse la ragazza a un tratto.

— Ah!

A lui importava ben poco di sapere se arrivava alla sera o all'indomani in una città in cui non sapeva nemmeno che cosa andava a fare.

— Bisognerà che vi mettiate subito all'opera. Io vi spiegherò ciò che dovete fare... Purchè non arriviamo troppo tardi...

— Troppo tardi per che cosa?

Con un gesto furtivo ella accennò al viaggiatore; ed invece di rispondere alla domanda, chiese:

— Non avete mai inteso parlare del marchese Armando d'Hozier?

— Mai... O piuttosto mi sembra solo di aver letto questo nome nei giornali. E' un uomo politico?

— E' un diplomatico... E' un antico ambasciatore di Francia alla Corte di Olanda.

Ramels alzò le spalle con un movimento che significava chiaramente:

— Che volete che importi a me, questo?

— Sebbene abbia dato le dimissioni — proseguì Anna-Maria — continua a vivere all'Aja.

— Gli piacerà così!

Un po' rabbioso, Ivo aveva preso il tono, freddamente cortese, di persona che, per nulla interessata alla conversazione, vuole tuttavia mostrarsi uomo di mondo.

— Bisognerà che vi rechiate da lui — continuò la giovane.

— Davvero? — disse Ivo con ironia — e con un gesto che ella non potè prevedere, le prese la mano e gliela strinse quasi brutalmente.

— Anna Maria... — disse a voce bassissima.

Un'ondata di sangue caldo salì al viso della giovane che fece uno sforzo per vincere il suo turbamento.

E perchè bastava loro una sola parola per comprendersi, ella lasciò cadere a due riprese, con voce energica e quasi dura:

— No... No!

CAPITOLO XVI

Il marchese è morto

Un grave silenzio pesò di nuovo su di loro.

A Bruxelles, lo scompartimento fu invaso da una coppia rumorosa che stava discutendo sui meriti di una compagnia teatrale di Parigi, in «tournée» attraverso il Belgio.

Ramels si rannicchiò nel suo angolo; Anna-Maria dallo sportello comprò due giornali e si mise a percorrerli distrattamente, per darsi un contegno.

Ad Anversa il grosso viaggiatore discese, con grandi saluti e auguri ad Anna-Maria, e fu sostituito da due fiamminghi che discorrevano nella loro lingua a voce talmente alta, che pareva dovessero venire alle mani da un momento all'altro.

I due giovani pranzarono al vagone ristorante, uno di fronte all'altra, ma fra di loro c'era un grande imbarazzo.

Ramels voleva ricordare l'abbraccio.

Anna-Maria, invece, aveva il fermo proposito di dimenticarlo e fare in modo che il suo compagno pure lo dimenticasse.

Cosicchè presero tutt'e due un atteggiamento compassato, e la conversazione si trascinò a stento.

Quando, dopo aver pranzato, la coppia riprese il suo posto nello scompartimento, il treno era fermo nella stazione di Rotterdam.

La fanciulla si immerse di nuovo nella lettura dei giornali. Ma ad un tratto impallidì. Guardò il suo compagno negli occhi e con voce tragica esclamò:

— Il marchese è morto la notte scorsa!

L'accento era tale che Ivo, per quanto impressionato dal pallore della giovane, ebbe voglia di ridere:

— Ah! Il marchese è morto! — ripetè. — Ed io che dovevo fargli visita, vero?

— Sì, voi dovevate fargli visita! — rispose con tristezza la ragazza. — E gli farete visita ugualmente. Ma è grave...

— Certamente è triste! E' sempre triste dover far visita a un morto!

— Tacete, sciagurato! — disse Anna-Maria con vivacità, per tagliar corto alla sua ironia. — Voi non sapete quello che vi dite!...

E poichè egli ancora sorrideva, con voce commossa ella mormorò:

— L'uomo che è morto è vostro padre...

***

Ramels ebbe l'impressione che su di lui tornasse a gravare l'incubo pauroso degli ultimi giorni.

— Mio padre... — disse come in sogno.

— Vi spiegherò tra breve... Silenzio... E' morto nel momento in cui...

— In cui io andavo verso di lui!... — terminò Ivo. — O piuttosto nel momento in cui voi mi conducevate verso di lui! Chi siete dunque voi? Qual'è la vostra parte in questa storia?

Egli vide che due signori tendevano l'orecchio; Anna-Maria pure se ne accorse.

— Tra un'ora saremo all'Aja. Bisognerà che vi parli a lungo....

Fu un'ora di vera tortura per il giovane, che cercava invano di comprendere.

— Mio padre... Il marchese d'Hozier... E' morto...

Due ore più tardi Ivo e Anna-Maria, dopo aver deposti i bagagli in un albergo vicino alla stazione, camminavano lentamente lungo le rive di un canale, dove alcune imbarcazioni sull'acqua volavano silenziosamente sull'acqua glauca.

Già scendeva il crepuscolo. I tetti dalle forme strane si profilavano su di un cielo oscuro; una nebbia leggera e umida avvolgeva tutte le cose, ammorbidendo i contorni e conferendo nel medesimo tempo una certa malinconia a tutto il paesaggio.

— Sì, il marchese d'Hozier è vostro padre — spiegò Anna-Maria. — Bisogna che vi racconti in poche parole la sua vita. E' inutile che io vi dica che il d'Hozier sono di antica e nobile stirpe. Due generazioni di diplomatici vi sono. Il vostro... il vostro nonno fu a lungo ministro di Francia a... Quanto ad Armando d'Hozier, ben presto... vostro padre, egli cominciò... a condurre vita dissoluta. Fu uno dei membri più brillanti del Jockey Club, possedeva una scuderia a Maisons-Laffitte...

(Continua)